

SCRITTI DI SAN FRANCESCO

INDICE

Giubilo su quelli che fanno penitenza.	Pag. 1
Lettera ai fedeli (Seconda recensione)	pag. 4
Testamento	pag. 6
Ammonizioni	pag. 8
Audite poverelle	pag. 14
Benedizione a S. Chiara	pag. 14
Cantico di Frate sole	pag. 15
Forma di vita data a S. Chiara	pag. 15
Lettera a S. Antonio	pag. 15
Lettera a tutto l'Ordine	pag. 16
Lettera a tutti i chierici	pag. 19
Lettera a S. Chiara sul digiuno	pag. 20
Lettere ai custodi	pag. 21
Lettera a Frate Leone	pag. 21
Lettera a donna Giacomina	pag. 22
Lettera a un ministro	pag. 22
Lodi al Dio altissimo	pag. 23
Benedizione a frate Leone	pag. 23
Esortazione alla lode di Dio	pag. 24
Saluto alle virtù	pag. 24
Lodi per ogni ora	pag. 25
Lettera ai reggitori dei popoli	pag. 26
Parafrasi del Padre Nostro	pag. 27
Pregghiera davanti al Crocifisso	pag. 28
Della vera e perfetta letizia	pag. 28
Regola Bollata	pag. 29
Regola non bollata	pag. 34
Saluto alla B: V. Maria	pag. 43
Testamento	pag. 43
Testamento di Siena	pag. 45
Ufficio della Passione del Signore	pag. 45
Ultime volontà	pag. 51

HAEC SUNT VERBA VITAE ET SALUTIS
QUAE SI QUIS LEGERIT ET FECERIT
INVENIET VITAM ET AURIET SALUTEM A
DOMINO DE ILLIS QUI FACIUNT
PENITENTIAM.

(Recensio Prior)

Cap. I De illis qui faciunt poenitentiam.

¹ In nomine Domini. Omnes qui Dominum diligunt *ex toto corde, ex tota anima et mente, ex tota virtute*, et diligunt proximos suos sicut se ipsos, ²et odio habent corpora eorum cum vitiis et peccatis, ³et recipiunt corpus et sanguinem Domini nostri Jesu Christi, ⁴et faciunt fructus dignos poenitentiae: ⁵O quam beati et benedicti sunt illi et illae, dum talia faciunt et in talibus perseverant, ⁶quia *requiescet super eos spiritus Domini* et faciet *apud eos habitaculum et mansionem*, ⁷et sunt filii patris caelestis, cuius opera faciunt, et sunt sponsi, fratres et matres Domini nostri Jesu Christi. ⁸Sponsi sumus, quando Spiritu Sancto coniungitur fidelis anima Domino nostro Jesu Christo. ⁹Fratres ei sumus, quando facimus *voluntatem patris qui in caelis est*. ¹⁰Matres, quando portamus eum in corde et corpore nostro per divinum amorem et puram et sinceram conscientiam; parturimus eum per sanctam operationem, quae lucere debet aliis in exemplum. ¹¹O quam gloriosum est, sanctum et

magnum in caelis habere patrem! ¹²O quam sanctum, paraclitum, pulchrum et admirabilem talem habere sponsum! ¹³O quam sanctum et quam dilectum, beneplacitum, humilem, pacificum, dulcem, amabilem et super omnia desiderabilem habere talem fratrem et talem filium: Dominum nostrum Jesum Christum, ¹⁴qui posuit animam pro ovibus suis et oravit patri dicens: *Pater sancte, serva eos in nomine tuo, quos dedisti mihi in mundo; tui erant et mihi dedisti eos*: ¹⁵Et *verba quae mihi dedisti, dedi eis; et ipsi acceperunt et crediderunt vere, quia a te exivi et cognoverunt, quia tu me misisti*. ¹⁶Rogo pro eis et non pro mundo. ¹⁷Benedic et sanctifica et pro eis sanctifico me ipsum. ¹⁸Non pro eis rogo tantum, sed pro eis qui credituri sunt per verbum illorum in me, ut sint sanctificati in unum sicut et nos. ¹⁹Et volo, pater, ut ubi ergo sum et illi sint mecum, ut videant claritatem meam in regno tuo. Amen.

Cap. II De illis qui non agunt poenitentiam.

¹Omnes autem illi et illae, qui non sunt in poenitentia, ²et non recipiunt corpus et sanguinem Domini nostri Jesu Christi, ³et operantur vitia et peccata et qui ambulant post malam concupiscentiam et mala desideria carnis suae, ⁴et non observant, quae promiserunt Domino, ⁵et serviunt corporaliter mundo carnalibus desiderii et sollicitudinibus saeculi et curis huius vitae: ⁶detenti a diabolo, cuius sunt filii et eius opera faciunt, ⁷caeci sunt, quia verum lumen non vident Dominum nostrum Jesum Christum. ⁸Sapientiam non habent spiritualem, quia non habent Filium Dei qui est vera sapientia Patris, ⁹de quibus dicitur: *Sapientia eorum deglutita est; et Maledicti qui declinant a mandatis tuis*. ¹⁰Vident et agnoscunt, sciunt et faciunt mala et ipsi scienter perdunt animas. ¹¹Videte, caeci, decepti ab inimicis vestris: a carne, mundo et diabolo; quia corpori dulce est facere peccatum et amarum est facere servire Deo; ¹²quia omnia vitia et peccata *de corde hominum* exeunt et *procedunt*, sicut dicit Dominus in Evangelio. ¹³Et nihil habetis in hoc saeculo neque in futuro. ¹⁴Et putatis diu possidere vanitates huius saeculi, sed decepti estis, quia veniet dies et hora, de quibus non cogitatis nescitis et ignoratis; infirmatur corpus, mors appropinquat et sic moritur amara morte. ¹⁵Et ubicumque, quandocumque, qualitercumque moritur homo in criminali peccato sine poenitentia et satisfactione, si potest satisfacere et non satisfacit, diabolus rapit animam suam de corpore eius cum tanta angustia et tribulatione, quod nemo potest scire, nisi qui recipit. ¹⁶Et omnia talenta et potestatem et *scientiam et sapientiam*, quae putabant habere, auferretur ab eis. ¹⁷Et propinquis et amicis relinquunt et ipsi tulerunt et diviserunt substantiam eius et dixerunt postea: Maledicta sit anima sua, quia potuit plus dare nobis et acquirere quam non acquisivit. ¹⁸Corpus comedunt vermes, et ita perdidit corpus et animam in isto brevi saeculo et ibunt in inferno, ubi cruciabuntur sine fine.

¹⁹Omnes illos quibus litterae istae pervenerint, rogamus in caritate quae Deus est, ut ista supradicta odorifera verba Domini nostri Jesu Christi cum divino amore benigne recipiant. ²⁰Et qui nesciunt legere, saepe legere faciant; ²¹et apud se retineant cum sancta operatione usque in finem, quia *spiritus et vita sunt*. ²²Et qui hoc non fecerint, tenebuntur reddere *rationem in die iudicii ante tribunal* Domini nostri Jesu Christi.

Giubilo su quelli che fanno penitenza.

QUESTE SONO PAROLE DI VITA E DI SALVEZZA CHE SE QUALCUNO LEGGERA' E METTERA' IN PRATICA INCONTRERA' LA VITA E OTTERRA' LA SALVEZZA DAL SIGNORE RIGUARDO A QUELLI CHE FANNO PENITENZA.

Capitolo I°

[178/1] ¹Nel nome del Signore. Tutti coloro che amano il Signore *con tutto il cuore, tutta l'anima e la mente, con tutta la forza* e amano i loro prossimi come se stessi, ²e hanno in odio i loro corpi con i loro vizi e peccati, ³e ricevono il corpo e il sangue del Signore nostro Gesù Cristo, ⁴e fanno frutti degni di penitenza.

[178/2] ⁵Oh, come sono beati e benedetti quelli e quelle, quando fanno tali cose e perseverano in esse; ⁶perché *riposerà su di essi lo Spirito del Signore*, e farà presso di loro la sua abitazione e *dimora*; ⁷e sono figli del Padre celeste del quale compiono le opere, e sono sposi, *fratelli e madri* del Signore nostro Gesù Cristo.

⁸Siamo sposi, quando l'anima fedele si unisce al Signore nostro Gesù Cristo per virtù di Spirito Santo. ⁹Siamo suoi fratelli quando facciamo *la volontà del Padre che è nei cieli*. ¹⁰Siamo madri, quando lo portiamo nel cuore e nel corpo nostro per mezzo del divino amore e della pura e sincera coscienza, lo generiamo attraverso le opere sante, che devono risplendere agli altri in esempio.

[178/3] ¹¹Oh, come è glorioso, santo e grande avere in cielo un Padre!

¹²Oh, come è santo, fonte di consolazione, bello e ammirabile avere un tale Sposo!

¹³Oh, come è santo e come è caro, piacevole, umile, pacifico, dolce, amabile e desiderabile sopra ogni cosa avere un tale fratello e un tale figlio, il Signore nostro Gesù Cristo, ¹⁴il quale offrì la sua vita per le sue pecore, e pregò il Padre dicendo: "*Padre santo, custodiscili nel tuo nome, coloro che mi hai dato nel mondo; erano tuoi e tu li hai dati a me*". ¹⁵E le parole che desti a me le ho date a loro; ed essi le hanno accolte ed hanno creduto veramente che sono uscito da te, e hanno conosciuto che tu mi hai mandato. ¹⁶To prego per essi e non per il mondo. ¹⁷Benedicili e santificali! E per loro io santifico me stesso. ¹⁸Non prego soltanto per loro, ma anche per coloro che crederanno in me per la loro parola, *perché siano santificati nell'unità, come lo siamo anche noi*. ¹⁹E voglio, Padre, *che dove sono io siano anch'essi con me, affinché contemplino la mia gloria nel tuo regno*. Amen.

Cap II° . Guai a quelli che non fanno penitenza.

[178/4] ¹Tutti quelli e quelle, invece, che non vivono nella penitenza, ²e non ricevono il corpo e il sangue del Signore nostro Gesù Cristo, ³e si abbandonano ai vizi e ai peccati e camminano dietro la cattiva concupiscenza e i cattivi desideri della loro carne, ⁴e non osservano quelle cose che hanno promesso al Signore, ⁵e servono con il proprio corpo al mondo, agli istinti carnali ed alle sollecitudini del mondo e alle preoccupazioni di questa vita: ⁶costoro sono prigionieri del diavolo del quale sono figli e fanno le opere; ⁷sono ciechi, poiché non vedono la vera luce, il Signore nostro Gesù Cristo. ⁸Non hanno la sapienza spirituale, poiché non posseggono il Figlio di Dio, che è la vera sapienza del Padre; ⁹di loro è detto: "*La loro sapienza è stata ingoiata*" e: "*Maledetti coloro che si allontanano dai tuoi comandamenti*". ¹⁰Essi vedono e

riconoscono, sanno e fanno ciò che è male, e consapevolmente perdono la loro anima.

[178/5] ¹¹Vedete, o ciechi, ingannati dai vostri nemici, cioè dalla carne, dal mondo e dal diavolo, che al corpo è cosa dolce fare il peccato e cosa amara sottoporsi a servire Dio, ¹²poiché tutti i vizi e i peccati escono e *procedono dal cuore degli uomini*, come dice il Signore nel Vangelo. ¹³E non avete niente in questo mondo e neppure nell'altro. ¹⁴E credete di possedere a lungo le vanità di questo secolo, ma vi ingannate, perché verrà il giorno e l'ora alla quale non pensate, non sapete e ignorate. Il corpo si ammala, la morte si avvicina e così si muore di amara morte.

[178/6] ¹⁵E in qualsiasi luogo, tempo e modo l'uomo muore in peccato mortale, senza aver fatto penitenza e dato soddisfazione, se poteva darla e non lo ha fatto, il diavolo rapisce l'anima di lui dal suo corpo, con una angoscia e tribolazione così grande, che nessuno può sapere se non colui che la prova.

¹⁶E tutti i talenti e il potere e *la scienza e sapienza*, che credevano di possedere sarà loro tolta. ¹⁷E lasciano tutto ai parenti ed agli amici. Ed ecco, questi si sono già preso e spartito tra loro il patrimonio di lui, e poi hanno detto: "Maledetta sia la sua anima, poiché poteva darci di più e procurarsi di più di quanto si è procurato!" ¹⁸I vermi mangiano il cadavere, e così hanno perduto il corpo e l'anima in questa breve vita e andranno all'inferno, dove saranno tormentati eternamente.

Postscritto.

[178/7] ¹⁹Tutti coloro ai quali perverrà questa lettera, li preghiamo, *nella carità che è Dio*, che accolgano benignamente con divino amore queste fragranti parole del Signore nostro Gesù Cristo, che abbiamo scritto. ²⁰E coloro che non sanno leggere, se le facciano leggere spesso, ²¹e le imparino a memoria, mettendole in pratica santamente sino alla fine, poiché *sono spirito e vita*.

²²E coloro che non faranno questo, dovranno renderne, *ragione nel giorno del giudizio, davanti al tribunale* del Signore nostro Gesù Cristo.

(Recensio posterior)

¹In nomine Domini Patris et Filii et Spiritus Sancti. Amen.

Universis christianis religionis, clericis et laicis, masculis et feminis, omnibus qui habitant in universo mundo, frater Franciscus, eorum servus et subditus, obsequium cum reverentia, pacem veram de caelo et sinceram in Domino caritatem.

²Cum sim servus omnium, omnibus servire teneor et administrare odorifera verba Domini mei. ³Unde in mente considerans, quod cum personaliter propter infirmitatem et debilitatem mei corporis non possim singulos visitare, proposui litteris praesentibus et nuntiis verba Domini nostri Jesu Christi, qui est Verbum Patris, vobis referre et verba Spiritus Sancti, quae *spiritus et vita sunt*.

⁴Istud Verbum Patris tam dignum, tam sanctum et gloriosum nuntiavit altissimus Pater de caelo per sanctum Gabrielem angelum suum in uterum sanctae ac gloriosae virginis Mariae, ex cuius utero veram recepit carnem humanitatis et fragilitatis nostrae. ⁵Qui, *cum dives esset super omnia, voluit ipse in mundo cum beatissima Virgine, matre sua, eligere paupertatem*. ⁶Et prope passionem celebravit pascha cum discipulis suis et accipiens panem gratias egit et

benedixit et fregit dicens: *Accipite et comedite, hoc est corpus meum.* ⁷*Et accipiens calicem dixit: Hic est sanguis meus novi testamenti, qui pro vobis et pro multis effundetur in remissionem peccatorum.* ⁸Deinde oravit Patrem dicens: *Pater, si fieri potest, transeat a me calix iste.* ⁹*Et factus est sudor eius sicut guttae sanguinis decurrentis in terram.* ¹⁰Posuit tamen voluntatem suam in voluntate Patris dicens: *Pater, fiat voluntas tua; non sicut ego volo, sed sicut tu.* ¹¹Cuius Patris talis fuit voluntas, ut filius eius benedictus et gloriosus, quem dedit nobis et natus fuit pro nobis, se ipsum per proprium sanguinem suum sacrificium et hostiam in ara crucis offerret; ¹²non propter se, per quem facta sunt omnia, sed pro peccatis nostris, ¹³relinquens nobis exemplum, ut sequamur vestigia eius. ¹⁴Et vult ut omnes salvemur per eum et recipiamus ipsum puro corde et casto corpore nostro. ¹⁵Sed pauci sunt, qui velint eum recipere et salvi esse per eum, licet eius *iugum suave et onus ipsius leve.*

¹⁶Qui nolunt gustare, quam *suavit* sit *Dominus* et diligunt *tenebras magis quam lucem* nolentes adimplere mandata Dei, maledicti sunt; ¹⁷de quibus dicitur per prophetam: *Maledicti qui declinant a mandatis tuis.* ¹⁸Sed, o quam beati et benedicti sunt illi qui Deum diligunt et faciunt sicut dicit ipse Dominus in evangelio: *Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde et ex tota mente et proximum tuum sicut te ipsum.*

¹⁹Diligamus igitur Deum et adoremus eum puro corde et pura mente, quia ipse super omnia quaerens dixit: *Veri adoratores adorabunt patrem in spiritu et veritate.* ²⁰Omnes enim, *qui adorant eum, in spiritu veritatis oportet eum adorare.* ²¹Et dicamus ei laudes et orationes *die ac nocte* dicendo: *Pater noster, qui es in caelis, quia oportet nos semper orare et non deficere.*

²²Debemus siquidem confiteri sacerdoti omnia peccata nostra; et recipiamus corpus et sanguinem Domini Jesu Christi ab eo. ²³Qui non manducat carnem suam et non bibit sanguinem suum, *non potest introire in regnum Dei.* ²⁴Digne tamen manducet et bibat, quia qui *indigne* recipit *iudicium sibi manducat et bibit, non diiudicans corpus Domini*, id est non discernit. ²⁵Faciamus insuper *fructus dignos poenitentiae.* ²⁶Et diligamus proximos sicut nos ipsos. ²⁷Et si quis non vult eos amare sicut se ipsum, saltem non inferat eis mala, sed faciat bona.

²⁸Qui autem potestatem iudicandi alios receperunt iudicium cum misericordia exercent, sicut ipsi volunt a Domino misericordiam obtinere. ²⁹*Iudicium enim sine misericordia erit illis qui non fecerint misericordiam.* ³⁰Habemus itaque caritatem et humilitatem; et faciamus eleemosynas, quia ipsa lavat animas a sordibus peccatorum. ³¹Homines enim omnia perdunt, quae in hoc saeculo relinquunt; secum tamen portant caritatis mercedem et eleemosynas, quas fecerunt, de quibus habebunt a Domino praemium et dignam remunerationem.

³²Debemus etiam ieiunare et abstinere a vitiis et peccatis et a superfluitate ciborum et potus et esse catholici. ³³Debemus etiam ecclesias visitare frequenter et venerari clericos et revereri, non tantum propter eos, si sint peccatores, sed propter officium et administrationem sanctissimi corporis et sanguinis Christi, quod sacrificant in altari et recipiunt et aliis administrant. ³⁴Et firmiter sciamus omnes quia nemo salvari potest, nisi per sancta verba et sanguinem Domini nostri Jesu Christi, quae clerici dicunt, annuntiant et ministrant. ³⁵Et ipsi soli ministrare debent et non alii. ³⁶Specialiter autem religiosi, qui renuntiaverunt saeculo, tenentur plura et maiora facere, sed ista non dimittere.

³⁷Debemus odio habere corpora nostra cum vitiis et peccatis quia Dominus dicit in evangelio: *Omnia mala, vitia et*

peccata a corde exeunt. ³⁸Debemus diligere *inimicos* nostros et benefacere *his, qui nos odio habent.* ³⁹Debemus observare praecepta et consilia Domini nostri Jesu Christi. ⁴⁰Debemus etiam nosmetipsos abnegare et ponere corpora nostra sub iugo servitutis et sanctae obedientiae, sicut unusquisque promisit Domino. ⁴¹Et nullus homo teneatur ex obedientia obedire alicui in eo, ubi committitur delictum vel peccatum.

⁴²Cui autem obedientia commissa est et *qui habetur maior, sit sicut minor* et aliorum fratrum servus. ⁴³Et in singulos fratres suos misericordiam faciat et habeat, quam vellet sibi fieri, si in consimili casu esset. ⁴⁴Nec ex delicto fratris irascatur in fratrem, sed cum omni patientia et humilitate ipsum benigne moneat et sustineat.

⁴⁵Non debemus secundum carnem esse sapientes et prudentes, sed magis debemus esse simplices, humiles et puri. ⁴⁶Et habeamus corpora nostra in opprobrium et despectum, quia omnes per culpam nostram sumus miseri et putridi, foetidi et vermes, sicut dicit Dominus per prophetam: *Ego sum vermis et non homo, opprobrium hominum et abiectio plebis.* ⁴⁷Numquam debemus desiderare esse super alios, sed magis debemus esse servi et subditi *omni humanae creaturae propter Deum.* ⁴⁸Et omnes illi et illae, dum talia fecerint et perseveraverint usque in finem, *requiescet super eos Spiritus Domini* et faciet in eis habitaculum et mansionem. ⁴⁹Et erunt filii Patris caelestis, cuius opera faciunt. ⁵⁰Et sunt sponsi, fratres et matres Domini nostri Jesu Christi. ⁵¹Sponsi sumus, quando Spiritu Sancto coniungitur fidelis anima Jesu Christo. ⁵²Fratres enim sumus, quando facimus voluntatem patris eius, qui est in caelo; ⁵³matres quando portamus eum in corde et corpore nostro per amorem et puram et sinceram conscientiam; parturimus eum per sanctam operationem, quae lucere debet aliis in exemplum.

⁵⁴O quam gloriosum et sanctum et magnum habere in caelis Patrem! ⁵⁵O quam sanctum, paraclitum, pulchrum et admirabilem habere sponsum! ⁵⁶O quam sanctum et quam dilectum, beneplacitum, humilem, pacificum, dulcem et amabilem et super omnia desiderabilem habere talem fratrem et filium, qui posuit animam suam pro ovibus suis et oravit patrem pro nobis dicens: *Pater sancte, conserva eos in nomine tuo, quos dedisti mihi.* ⁵⁷Pater, omnes, *quos dedisti mihi in mundo, tui erant et mihi eos dedisti.* ⁵⁸Et *verba, quae dedisti mihi, dedi eis; et ipsi acceperunt et cognoverunt vere, quia a te exivi et crediderunt, quia tu me misisti;* rogo pro eis et *non pro mundo;* benedic et *sanctifica eos.* ⁵⁹Et *pro eis sanctifico me ipsum, ut sint sanctificati in unum sicut et nos sumus.* ⁶⁰Et volo, *pater ut ubi ego sum et illi sint mecum, ut videant claritatem meam in regno tuo.*

⁶¹Ei autem qui tanta sustinuit pro nobis, tot bona contulit et conferet in futurum, omnis creatura, quae est in caelis, in terra, in mari et in abyssis reddat laudem Deo, gloriam, honorem et benedictionem, ⁶²quia ipse est virtus et fortitudo nostra, qui est solus bonus, solus altissimus, solus omnipotens, admirabilis, gloriosus et solus sanctus, laudabilis et benedictus per infinita saecula saeculorum. Amen.

⁶³Omnes autem illi, qui non sunt in poenitentia et non recipiunt corpus et sanguinem Domini nostri Jesu Christi, ⁶⁴et operantur vitia et peccata, et qui ambulant post malam concupiscentiam et mala desideria, et non observant, quae promiserunt, ⁶⁵et serviunt corporaliter mundo carnalibus desideriis, curis et sollicitudinibus huius saeculi et curis huius vitae, ⁶⁶decepti a diabolo, cuius filii sunt et eius opera faciunt, caeci sunt, quia verum lumen non vident Dominum nostrum Jesum Christum. ⁶⁷Sapientiam non habent spiritualement, quia non habent Filium Dei in se, qui est vera sapientia Patris; de quibus dicitur: *Sapientia eorum devorata est.* ⁶⁸Vident, agnoscunt,

sciunt et faciunt mala; et scienter perdunt animas. ⁶⁹Videte, caeci, decepti ab inimicis nostris scilicet a carne, a mundo et a diabolo, quia corpori dulce est facere peccatum et amarum servire Deo, quia *omnia mala*, vitia et peccata *de corde hominum* exeunt et *procedunt*, sicut dicit Dominus in evangelio. ⁷⁰Et nihil habetis in hoc saeculo neque in futuro. ⁷¹Putatis diu possidere vanitates huius saeculi, sed decepti estis, quia veniet dies et hora, de quibus non cogitatis et nescitis et ignoratis.

⁷²Infirmatur corpus, mors appropinquat, veniunt propinqui et amici dicentes: Dispone tua. ⁷³Ecce uxor eius et filii eius et propinqui et amici fingunt flere. ⁷⁴Et respiciens videt eos flentes, movetur malo motu; cogitando intra se dicit: Ecce animam et corpus meum et omnia mea pono in manibus vestris. ⁷⁵Vere, iste homo est maledictus, qui confidit et exponit animam suam et corpus et omnia sua in talibus manibus; ⁷⁶unde Dominus per prophetam: *Maledictus homo qui confidit in homine*. ⁷⁷Et statim faciunt venire sacerdotem; dicit ei sacerdos: "Vis recipere poenitentiam de omnibus peccatis tuis?" ⁷⁸Respondet: "Volo". "Vis satisfacere de commissis et his quae fraudasti et decepisti homines sicut potes de tua substantia?" ⁷⁹Respondet: "Non". Et sacerdos dicit: "Quare non?". ⁸⁰"Quia omnia disposui in manibus propinquorum et amicorum." ⁸¹Et incipit perdere loquelam et sic moritur ille miser.

⁸²Sed sciant omnes, quod ubicumque et qualitercumque homo moriatur in criminali peccato sine satisfactione et potest satisfacere et non satisfacit, diabolus rapit animam eius de corpore suo cum tanta angustia et tribulatione, quantam nullus scire potest, nisi qui recipit. ⁸³Et omnia talenta et potestas et scientia, quam putabat habere, *aufferetur ab eo*. ⁸⁴Et propinquis et amicis relinquit et ipsi tollent et dividunt substantiam eius et dicent postea: "Maledicta sit anima eius, quia potuit plus dare nobis et acquirere quam non acquisivit." ⁸⁵Corpus comedunt vermes; et ita perdit corpus et animam in isto brevi saeculo et ibit in inferno, ubi cruciabitur sine fine.

⁸⁶In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. Amen. ⁸⁷Ego frater Franciscus, minor servus vester, rogo et obsecro vos in caritate, quae Deus est, et cum voluntate osculandi vestros pedes, quod haec verba et alia Domini nostri Jesu Christi cum humilitate et caritate debeatis recipere et operari et observare. ⁸⁸Et omnes illi et illae, qui ea benigne recipient, intelligent et mittent aliis in exemplum, et si in ea *perseveraverint usque in finem*, benedicat eis Pater et Filius et Spiritus Sanctus. Amen.

LETTERA AI FEDELI (Seconda recensione)

[179] ¹Nel nome del Signore, Padre e Figlio e Spirito Santo. Amen.

A tutti i cristiani religiosi, chierici e laici, uomini e donne, a tutti gli abitanti del mondo intero, frate Francesco, loro servo e suddito, ossequio rispettoso, pace dal cielo e sincera carità nel Signore.

[180] ²Poiché sono servo di tutti, sono tenuto a servire tutti e ad amministrare le fragranti parole del mio Signore. ³E perciò, considerando che non posso visitare personalmente i singoli, a causa della malattia e debolezza del mio corpo, mi sono proposto di riferire a voi, mediante la presente lettera e messaggio, le parole del Signore nostro Gesù Cristo, che è il Verbo del Padre, e le parole dello Spirito Santo, che sono *spirito e vita*.

I.

IL VERBO DEL PADRE

[181] ⁴L'altissimo Padre celeste, per mezzo del santo suo angelo Gabriele, annunciò questo Verbo del Padre, così degno, così santo e glorioso, nel grembo della santa e gloriosa Vergine Maria, e dal grembo di lei ricevette la vera carne della nostra umanità e fragilità.

[182] ⁵Lui, *che era ricco* sopra ogni altra cosa, volle scegliere in questo mondo, insieme alla beatissima Vergine, sua madre, la povertà.

[183] ⁶E, prossimo alla passione, celebrò la pasqua con i suoi discepoli, e prendendo il pane, rese grazie, lo benedisse e lo spezzò dicendo: " *Prendete e mangiate, questo è il mio corpo*". ⁷E prendendo il calice disse: " *Questo è il mio sangue della nuova alleanza, che per voi e per molti sarà sparso in remissione dei peccati*". ⁸Poi pregò il Padre dicendo: " *Padre, se è possibile passi da me questo calice*". ⁹E il suo sudore divenne simile a gocce di sangue che scorre per terra. ¹⁰Depose tuttavia la sua volontà nella volontà del Padre dicendo: " *Padre, sia fatta la tua volontà; non come voglio io, ma come vuoi tu*".

[184] ¹¹E la volontà di suo Padre fu questa, che il suo figlio benedetto e glorioso, che egli ci ha donato ed è nato per noi, offrì se stesso, mediante il proprio sangue, come sacrificio e vittima sull'altare della croce, ¹²non per se, poiché *per mezzo di lui sono state create tutte le cose*, ma in espiazione dei nostri peccati, ¹³*lasciando a noi l'esempio perché ne seguiamo le orme*. ¹⁴E vuole che tutti siamo salvati per mezzo di lui e che lo riceviamo col cuore puro e col nostro corpo casto.

[185] ¹⁵Ma pochi sono coloro che lo vogliono ricevere ed essere salvati per mezzo di lui, sebbene *il suo giogo sia soave e il suo peso leggero*.

II.

DI QUELLI CHE NON VOGLIONO OSSERVARE I COMANDAMENTI DI DIO.

[186] ¹⁶Coloro che non vogliono gustare quanto sia *soave il Signore e preferiscono le tenebre alla luce*, rifiutando di osservare i comandamenti di Dio, sono maledetti; ¹⁷di essi dice il profeta: " *Maledetti coloro che si allontanano dai tuoi comandamenti*". ¹⁸Invece, quanto sono beati e benedetti quelli che amano il Signore e fanno così come dice il Signore stesso nel Vangelo: " *Amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore e con tutta l'anima, e il prossimo tuo come te stesso*".

III.

DELL'AMORE DI DIO E DEL SUO CULTO.

[187] ¹⁹Amiamo dunque Dio e adoriamolo con cuore puro e mente pura, poiché egli stesso, ricercando questo sopra tutte le altre cose, disse: *I veri adoratori adoreranno il Padre nello spirito e nella verità*. ²⁰Tutti infatti *quelli che lo adorano, bisogna che lo adorino nello spirito* della verità.

[188] ²¹Ed eleviamo a lui lodi e preghiere *giorno e notte*, dicendo: " *Padre nostro, che sei nei cieli*", poiché *bisogna che noi preghiamo sempre senza stancarci*.

IV.

DELLA VITA SACRAMENTALE.

[189] ²²Dobbiamo anche confessare al sacerdote tutti i nostri peccati e ricevere da lui il corpo e il sangue del Signore nostro Gesù Cristo. ²³Chi non mangia la sua carne e non beve il suo sangue, *non può entrare nel regno di Dio*. ²⁴Lo deve però

mangiare e bere degnamente, poiché *chi* lo riceve *indegnamente mangia e beve la sua condanna, non discernendo il corpo del Signore*, cioè non distinguendolo dagli altri cibi.

[190] ²⁵Facciamo, inoltre, *frutti degni di penitenza*. ²⁶E amiamo i prossimi come noi stessi. ²⁷E se uno non vuole amarli come se stesso, almeno non arrechi loro del male, ma faccia del bene.

V.

DEL GIUDICARE CON MISERICORDIA.

[191] ²⁸Coloro poi che hanno ricevuto l'autorità di giudicare gli altri, esercitino il giudizio con misericordia, così come essi stessi vogliono ottenere misericordia dal Signore; ²⁹*infatti il giudizio sarà senza misericordia per coloro che non hanno usato misericordia*.

[192] ³⁰Abbiamo perciò carità e umiltà e facciamo elemosine, perché l'elemosina lava l'anima dalle brutture dei peccati. ³¹Gli uomini infatti perdono tutte le cose che lasciano in questo mondo, ma portano con se la ricompensa della carità e le elemosine che hanno fatto, di cui avranno dal Signore il premio e la degna ricompensa.

VI.

DEL DIGIUNO CORPORALE E SPIRITUALE.

[193] ³²Dobbiamo anche digiunare e astenerci dai vizi e dai peccati e da ogni eccesso nel mangiare e nel bere ed essere cattolici. ³³Dobbiamo anche visitare frequentemente le chiese e venerare e usare reverenza verso i chierici, non tanto per loro stessi, se sono peccatori, ma per l'ufficio e l'amministrazione del santissimo corpo e sangue di Cristo, che sacrificano sull'altare e ricevono e amministrano agli altri.

[194] ³⁴E siamo tutti fermamente convinti che nessuno può essere salvato se non per mezzo delle sante parole e del sangue del Signore nostro Gesù Cristo, che i chierici pronunciano, annunciano e amministrano. ³⁵Ed essi soli debbono amministrarli e non altri.

³⁶Specialmente poi i religiosi, i quali hanno rinunciato al mondo, sono tenuti a fare molte altre cose e più grandi, senza però tralasciare queste.

VII.

DELL'AMORE VERSO I NEMICI.

[195] ³⁷Dobbiamo avere in odio i nostri corpi con i vizi e i peccati, poiché il Signore dice nel Vangelo: Tutte le cose cattive, i vizi e i peccati *escono dal cuore*.

[196] ³⁸Dobbiamo *amare i nostri nemici e fare del bene a coloro che ci odiano*. ³⁹Dobbiamo osservare i precetti e i consigli del Signore nostro Gesù Cristo. ⁴⁰Dobbiamo anche rinnegare noi stessi e porre i nostri corpi sotto il giogo del servizio e della santa obbedienza, così come ciascuno ha promesso al Signore.

VIII.

DELL'UMILTA' NEL COMANDARE.

[197] ⁴¹E nessun uomo si ritenga obbligato dall'obbedienza ad obbedire a qualcuno la dove si commette delitto o peccato. ⁴²E colui al quale è affidata l'obbedienza e *che è ritenuto maggiore sia come il minore* e servo degli altri fratelli, ⁴³e usi e abbia nei confronti di ciascuno dei suoi fratelli quella misericordia che

vorrebbe fosse usata verso di sé qualora si trovasse in un caso simile.

[198] ⁴⁴E per il peccato commesso dal fratello non si adiri contro di lui, ma lo ammonisca e lo conforti con ogni pazienza e umiltà.

IX.

DEL FUGGIRE LA SAPIENZA CARNALE.

[199] ⁴⁵Non dobbiamo essere *sapienti* e prudenti *secondo la carne*, ma piuttosto dobbiamo essere semplici, umili e puri. ⁴⁶Teniamo i nostri corpi in umiliazione e dispregio, perché noi, per colpa nostra, siamo miseri, fetidi e vermi, come dice il Signore per bocca del profeta: "*Io sono un verme e non un uomo, l'obbrobrio degli uomini e scherno del popolo*".

⁴⁷Mai dobbiamo desiderare di essere sopra gli altri, ma anzi dobbiamo essere servi e *soggetti ad ogni umana creatura per amore di Dio*.

X.

DEL SERVO FEDELE CHE DIVIENE DIMORA DI DIO.

[200] ⁴⁸E tutti quelli e quelle che si dipoteranno in questo modo, fino a quando faranno tali cose e persevereranno in esse sino alla fine, *riposerà* su di essi *lo Spirito del Signore*, ed egli ne farà sua abitazione e *dimora*. ⁴⁹E saranno figli del Padre celeste, di cui fanno le opere, ⁵⁰e sono sposi, fratelli e madri del Signore nostro Gesù Cristo.

⁵¹Siamo sposi, quando l'anima fedele si congiunge a Gesù Cristo per l'azione dello Spirito Santo. ⁵²E siamo fratelli, quando facciamo la volontà del Padre suo, che è in cielo. ⁵³Siamo madri, quando lo portiamo nel nostro cuore e nel nostro corpo attraverso l'amore e la pura e sincera coscienza, e lo generiamo attraverso il santo operare, che deve risplendere in esempio per gli altri.

[201] ⁵⁴Oh, come è glorioso e santo e grande avere in cielo un Padre!

⁵⁵Oh, come è santo, consolante, bello e ammirabile avere un tale Sposo!

⁵⁶Oh, come è santo, come è delizioso, piacevole, umile, pacifico, dolce e amabile e sopra ogni cosa desiderabile avere un tale fratello e figlio, il quale offrì la sua vita per le sue pecore e pregò il Padre per noi, dicendo: "*Padre santo, custodisci nel tuo nome quelli che mi hai dato*". ⁵⁷Padre, tutti *coloro che mi hai dato nel mondo erano tuoi e tu li hai dati a me*. ⁵⁸E *le parole che desti a me, le ho date a loro; ed essi le hanno accolte e veramente hanno riconosciuto che io sono uscito da te ed hanno creduto che tu mi hai mandato. Io prego per loro e non per il mondo. Benedicili e santificali*. ⁵⁹E per loro io santifico me stesso affinché siano santificati nell'unità come lo siamo noi. ⁶⁰E voglio, o Padre, *che dove io sono ci siano anch'essi con me, affinché vedano la mia gloria nel tuo regno*".

[202] ⁶¹A colui che tanto patì per noi, che tanti beni ha elargito e ci elargirà in futuro, a Dio, ogni creatura che vive nei cieli, sulla terra, nel mare e negli abissi, renda lode, gloria, onore e benedizione, ⁶²poiché egli è la nostra virtù e la nostra fortezza. Egli che *solo è buono*, solo altissimo, solo onnipotente, ammirabile, glorioso e solo è santo, degno di lode e benedetto per gli infiniti secoli dei secoli. Amen.

XI.

DI COLORO CHE NON FANNO PENITENZA.

[203] ⁶³Invece, tutti coloro che non vivono nella penitenza, e non ricevono il corpo e il sangue del Signore nostro Gesù Cristo, ⁶⁴e compiono vizi e peccati, e che camminano dietro la cattiva concupiscenza e i cattivi desideri, e non osservano quelle cose che hanno promesso, ⁶⁵e servono con il proprio corpo il mondo, gli istinti della carne, le cure e le preoccupazioni del mondo le cure di questa vita, ⁶⁶ingannati dal diavolo, di cui sono figli e ne compiono le opere, costoro sono ciechi, poiché non vedono la vera luce, il Signore nostro Gesù Cristo.

⁶⁷Questi non posseggono la sapienza spirituale, poiché non hanno in se il Figlio di Dio, che è la vera sapienza del Padre. Di essi dice la Scrittura: " *La loro sapienza è stata divorata*". ⁶⁸Essi vedono, conoscono, sanno e fanno il male e consapevolmente perdono le loro anime.

[204] ⁶⁹Vedete, o ciechi, ingannati dai nostri nemici, cioè dalla carne, dal mondo e dal diavolo, che al corpo è dolce fare il peccato ed è cosa amara servire Dio, poiché *tutte le cose cattive, vizi e peccati, escono e procedono dal cuore degli uomini* come dice il Signore nel Vangelo. ⁷⁰E così non possedete nulla né in questo mondo né nell'altro. ⁷¹Credete di possedere a lungo le vanità di questo secolo, ma vi ingannate, perché verrà *il giorno e l'ora che non pensate, non conoscete e ignorate*.

XII.

IL MORIBONDO IMPENITENTE.

[205] ⁷²Il corpo è infermo, si avvicina la morte, accorrono i parenti e gli amici e dicono: " Disponi delle tue cose". ⁷³Ecco, la moglie di lui, i figli, i parenti e gli amici fingono di piangere. ⁷⁴Ed egli, sollevando gli occhi, li vede piangere e, mosso da un cattivo sentimento, pensando tra se dice: " Ecco, la mia anima e il mio corpo e tutte le mie cose pongo nelle vostre mani". ⁷⁵In verità questo uomo è maledetto, poiché colloca la sua fiducia e affida la sua anima, il suo corpo e tutti i suoi averi in tali mani. ⁷⁶Perciò dice il Signore per bocca del profeta: " *Maledetto l'uomo che confida nell'uomo*".

⁷⁷E subito fanno venire il sacerdote. Gli domanda il sacerdote: " Vuoi ricevere la penitenza per tutti i tuoi peccati?". ⁷⁸Risponde "Sì". " Vuoi dare soddisfazione con i tuoi mezzi, così come puoi, per tutte le colpe e per quelle cose che hai defraudato e nelle quali hai ingannato gli uomini?". ⁷⁹Risponde: "No". E il sacerdote: "Perché no?". ⁸⁰"Perché ho consegnato ogni mio avere nelle mani dei parenti e degli amici". ⁸¹E incomincia a perdere la parola e così quel misero muore.

⁸²Ma sappiamo tutti che ovunque e in qualsiasi modo un uomo muoia in peccato mortale senza compiere la soddisfazione sacramentale, e può farlo e non lo fa, il diavolo rapisce la sua anima dal suo corpo con una angoscia e sofferenza così grandi che nessuno può sapere se non chi ne fa la prova. ⁸³E tutti i talenti e l'autorità e la scienza che credeva di possedere, *gli sono portati via*. ⁸⁴Egli li lascia ai parenti ed agli amici, ed essi prendono il patrimonio e se lo dividono e poi dicono: "Maledetta sia la sua anima, poiché poteva darci e acquistare più di quanto acquistò!". ⁸⁵I vermi divorano il corpo; e così quell'uomo perde l'anima e il suo corpo in questa breve vita e va all'inferno ove sarà tormentato eternamente.

⁸⁶Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

[206] ⁸⁷Io frate Francesco, il più piccolo servo vostro, vi prego e vi scongiuro, *nella carità che è Dio*, e col desiderio di baciarmi i piedi, che queste parole e le altre del Signore nostro Gesù Cristo con umiltà e amore le dobbiate accogliere e attuare e osservare. ^{87bis}E coloro che non sanno leggere, se le facciano leggere spesso, e le imparino a memoria, mettendole in pratica

santamente sino alla fine, perché *sono spirito e vita*. E coloro che non faranno ciò, ne renderanno ragione nel giorno del giudizio davanti al tribunale di Cristo. ⁸⁸E tutti quelli e quelle che con benevolenza le accoglieranno e le comprenderanno e ne invieranno copie ad altri, se in esse *persevereranno fino alla fine*, li benedica il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo. Amen.

TESTAMENTUM SENIS FACTUM.

¹Scribe qualiter benedico cunctis fratribus meis, qui sunt in religione et qui venturi erunt usque ad finem saeculi...

²Quoniam propter debilitatem et dolorem infirmitatis loqui non valeo, breviter in istis tribus verbis patefacio fratribus meis voluntatem meam, ³videlicet: ut in signum memoriae meae benedictionis et mei testamenti semper diligant se ad invicem, ⁴semper diligant et observent dominam nostram sanctam paupertatem, ⁵et ut semper praelatis et omnibus clericis sanctae matris ecclesiae fideles et subiecti existant.

TESTAMENTO DI SIENA. 1226.

[132] ¹ «Scrivi che benedico tutti i miei frati che sono ora nell'Ordine e quelli che vi entreranno fino alla fine del mondo. ² Siccome non posso parlare a motivo della debolezza e per la sofferenza della malattia, brevemente manifesto ai miei frati la mia volontà in queste tre esortazioni.

[133] ³ Cioè: in segno di ricordo della mia benedizione e del mio testamento, sempre si amino tra loro,

[134] ⁴ sempre amino ed osservino la nostra signora la santa povertà,

[135] ⁵ e sempre siano fedeli e sottomessi ai prelati e a tutti i chierici della santa madre Chiesa».

TESTAMENTUM sancti francisci

¹ [I] Dominus ita dedit mihi fratri Francisco incipere facienti poenitentiam: quia cum essem in peccatis nimis mihi videbatur amarum videre leprosos. ² Et ipse Dominus conduxit me inter illos et feci misericordiam cum illis. ³ Et recedente me ab ipsis, id quod videbatur mihi amarum, conversum fuit mihi in dulcedinem animi et corporis; et postea parum steti et exivi de saeculo. ⁴ Et Dominus dedit mihi talem fidem in ecclesiis, ut ita simpliciter orarem et dicerem: ⁵ " Adoramus te, Domine Jesu Christe, et ad omnes ecclesias tuas, quae sunt in toto mundo, et benedicimus tibi, quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum". ⁶ Postea Dominus dedit mihi et dat tantam fidem in sacerdotibus, qui vivunt secundum formam sanctae ecclesiae Romanae propter ordinem ipsorum, quod si facerem mihi persecutionem, volo recurrere ad ipsos. ⁷ Et si haberem tantam sapientiam, quantam Salomon habuit, et invenirem pauperculos sacerdotes huius saeculi, in parochiis, quibus morantur, nolo praedicare ultra voluntatem ipsorum. ⁸ Et ipsos et omnes alios volo timere, amare et honorare, sicut meos dominos. ⁹ Et nolo in ipsis considerare peccatum, quia Filium Dei discerno in ipsis, et domini mei sunt. ¹⁰ Et propter hoc facio, quia nihil video corporaliter in hoc saeculo de ipso altissimo Filio Dei, nisi

sanctissimum corpus et sanctissimum sanguinem suum, quod ipsi recipiunt et ipsi soli aliis ministrant. ¹¹ Et haec sanctissima mysteria super omnia volo honorari, venerari et in locis pretiosis collocari. ¹² Sanctissima nomina et verba eius scripta, ubicumque invenero in locis illicitis, volo colligere et rogo, quod colligantur et in loco honesto collocentur. ¹³ Et omnes theologos et, qui ministrant sanctissima verba divina, debemus honorare et venerari, sicut qui ministrant nobis spiritum et vitam.

¹⁴ [II] Et postquam Dominus dedit mihi de fratribus, nemo ostendebat mihi, quid deberem facere, sed ipse Altissimus revelavit mihi, quod deberem vivere secundum formam sancti Evangelii. ¹⁵ Et ego paucis verbis et simpliciter feci scribi et dominus Papa confirmavit mihi. ¹⁶ Et illi qui veniebant ad recipiendam vitam, *omnia quae habere poterant*, dabant pauperibus; et erant contenti tunica una, intus et foris repeciata, cum cingulo et braccis. ¹⁷ Et nolebamus plus habere. ¹⁸ Officium dicebamus clerici secundum alios clericos, laici dicebant: Pater noster; et satis libenter manebamus in ecclesiis. ¹⁹ Et eramus idiotae et subditi omnibus. ²⁰ Et ego manibus meis laborabam, et volo laborare; et omnes alii fratres firmiter volo, quod laborent de laboritio, quod pertinet ad honestatem. ²¹ Qui nesciunt, discant, non propter cupiditatem recipiendi pretium laboris, sed propter exemplum et ad repellendam otiositatem. ²² Et quando non daretur nobis pretium laboris, recurramus ad mensam Domini, petendo elemosynam ostiatim. ²³ Salutationem mihi Dominus revelavit, ut diceremus: Dominus det tibi pacem. ²⁴ Caveant sibi fratres, ut ecclesias, habitacula pauperum et omnia, quae pro ipsis construuntur, penitus non recipiant, nisi essent, sicut decet sanctam paupertatem, quam in regula promissimus, semper ibi hospitantes sicut advenae et peregrini. ²⁵ Praecipio firmiter per obedientiam fratribus universis, quod ubicumque sunt, non audeant petere aliquam litteram in curia Romana, per se neque per interpositam personam, neque pro ecclesia neque pro alio loco neque sub specie praedicationis neque pro persecutione suorum corporum; ²⁶ sed ubicumque non fuerint recepti, fugiant in aliam terram ad faciendam poenitentiam cum benedictione Dei.

²⁷ [III] Et firmiter volo obedire ministro generali huius fraternitatis et alio guardiano, quem sibi placuerit mihi dare. ²⁸ Et ita volo esse captus in manibus suis, ut non possim ire vel facere ultra obedientiam et voluntatem suam, quia dominus meus est. ²⁹ Et quamvis sim simplex et infirmus, tamen semper volo habere clericum, qui mihi faciat officium, sicut in regula continetur. ³⁰ Et omnes alii fratres teneantur ita obedire guardianis suis et facere officium secundum regulam. ³¹ Et qui inventi essent, quod non facerent officium secundum regulam, et vellent alio modo variare, aut non essent catholici, omnes fratres ubicumque sunt, per obedientiam teneantur, quod ubicumque invenerint aliquem ipsorum, proximiori custodi illius loci, ubi ipsum invenerint debeant repraesentare. ³² Et custos firmiter teneatur per obedientiam ipsum fortiter custodire, sicuti hominem in vinculis die noctuque, ita quod non possit eripi de manibus suis, donec propria sua persona ipsum repraesentet in manibus sui ministri. ³³ Et minister firmiter teneatur per obedientiam mittendi ipsum per tales fratres, quod die noctuque custodiant ipsum sicuti hominem in vinculis, donec repraesentent ipsum coram domino Ostiensi, qui est dominus, protector et corrector totius fraternitatis. ³⁴ Et non dicant fratres: "Haec est alia regula", quia haec est recordatio, admonitio, exhortatio et meum testamentum, quod ego frater Franciscus parvulus facio vobis fratribus meis benedictis propter hoc, ut regulam, quam Domino promissimus, melius catholice observemus.

³⁵ [IV] Et generalis minister et omnes alii ministri et custodes per obedientiam teneantur, in istis verbis non addere vel minuere. ³⁶ Et semper hoc scriptum habeant secum iuxta regulam. ³⁷ Et in omnibus capitulis quae faciunt, quando legunt regulam, legant et ista verba. ³⁸ Et omnibus fratribus meis clericis et laicis praecipio firmiter per obedientiam, ut non mittant glossas in regula neque in istis verbis dicendo: "Ita volunt intelligi". ³⁹ Sed sicut dedit mihi Dominus simpliciter et pure dicere et scribere regulam et ista verba, ita simpliciter et sine glossa intelligatis et cum sancta operatione observetis usque in finem. ⁴⁰ Et quicumque haec observaverit, in caelo repleatur benedictione altissimi Patris et in terra repleatur benedictione dilecti Filii sui cum sanctissimo Spiritu Paraclito et omnibus virtutibus caelorum et omnibus sanctis. ⁴¹ Et ego frater Franciscus parvulus vester servus quantumcumque possum, confirmo vobis intus et foris istam sanctissimam benedictionem.

TESTAMENTO DI FRANCESCO D'ASSISI.

[110] ¹ Il Signore dette a me, frate Francesco, d'incominciare a fare penitenza così: quando ero nei peccati mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi ² e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. ³ E allontanandomi da essi, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza d'animo e di corpo. E di poi, stetti un poco e uscii dal mondo.

[111] ⁴ E il Signore mi dette tale fede nelle chiese che io così semplicemente pregavo e dicevo: ⁵ *Ti adoriamo, Signore Gesù Cristo, anche in tutte le tue chiese che sono nel mondo intero e ti benediciamo, perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

[112] ⁶ Poi il Signore mi dette e mi dà una così grande fede nei sacerdoti che vivono secondo la forma della santa Chiesa Romana, a motivo del loro ordine, che anche se mi facessero persecuzione, voglio ricorrere proprio a loro. ⁷ E se io avessi tanta sapienza, quanta ne ebbe Salomone, e mi incontrassi in sacerdoti poverelli di questo mondo, nelle parrocchie in cui dimorano, non voglio predicare contro la loro volontà.

[113] ⁸ E questi e tutti gli altri voglio temere, amare e onorare come miei signori. ⁹ E non voglio considerare in loro il peccato, poiché in essi io riconosco il Figlio di Dio e sono miei signori. ¹⁰ E faccio questo perché, dello stesso altissimo Figlio di Dio nient'altro vedo corporalmente, in questo mondo, se non il santissimo corpo e il santissimo sangue suo che essi ricevono ed essi soli amministrano agli altri.

[114] ¹¹ E voglio che questi santissimi misteri sopra tutte le altre cose siano onorati, venerati e collocati in luoghi preziosi. ¹² E dovunque troverò manoscritti con i nomi santissimi e le parole di lui in luoghi indecenti, voglio raccogliarli, e prego che siano raccolti e collocati in luogo decoroso.

[115] ¹³ E dobbiamo onorare e venerare tutti i teologi e coloro che amministrano le santissime parole divine, così come coloro che ci amministrano lo spirito e la vita (¹).

[116] ¹⁴ E dopo che il Signore mi dette dei frati, nessuno mi mostrava che cosa dovessi fare, ma lo stesso Altissimo mi

¹ Cfr. Gv 6,64.

rivelò che dovevo vivere secondo la forma del santo Vangelo¹⁵ Ed io la feci scrivere con poche parole e con semplicità, e il signor Papa me la confermò.

[117]¹⁶ E quelli che venivano per abbracciare questa vita, distribuivano ai poveri *tutto quello che potevano avere* (²), ed erano contenti di una sola tonaca, rappezzata dentro e fuori, del cingolo e delle brache.¹⁷ E non volevamo avere di più.

[118]¹⁸ Noi chierici dicevamo l'ufficio, conforme agli altri chierici; i laici dicevano i *Pater noster*, e assai volentieri ci fermavamo nelle chiese.¹⁹ Ed eravamo illetterati e sottomessi a tutti.

[119]²⁰ Ed io lavoravo con le mie mani e voglio lavorare; e voglio fermamente che tutti gli altri frati lavorino di un lavoro quale si conviene all'onestà.²¹ Coloro che non sanno, imparino, non per la cupidigia di ricevere la ricompensa del lavoro, ma per dare l'esempio e tener lontano l'ozio.

[120]²² Quando poi non ci fosse data la ricompensa del lavoro, ricorriamo alla mensa del Signore, chiedendo l'elemosina di porta in porta.

[121]²³ Il Signore mi rivelò che dicessimo questo saluto: «Il Signore ti dia la pace!».

[122]²⁴ Si guardino bene i frati di non accettare assolutamente chiese, povere abitazioni e quanto altro viene costruito per loro, se non fossero come si addice alla santa povertà, che abbiamo promesso nella Regola, sempre ospitandovi come *forestieri e pellegrini* (³).

[123]²⁵ Comando fermamente per obbedienza a tutti i frati che, dovunque si trovino, non osino chiedere lettera alcuna [di privilegio] nella curia romana, né personalmente né per interposta persona, né per una chiesa né per altro luogo né per motivo della predicazione, né per la persecuzione dei loro corpi;²⁶ ma, dovunque non saranno accolti, fuggano in altra terra a fare penitenza con la benedizione di Dio.

[124]²⁷ E fermamente voglio obbedire al ministro generale di questa fraternità e a quel guardiano che gli piacerà di assegnarmi.²⁸ E così voglio essere prigioniero nelle sue mani, che io non possa andare o fare oltre l'obbedienza e la sua volontà, perché egli è mio signore.

[125]²⁹ E sebbene sia semplice e infermo, tuttavia voglio sempre avere un chierico, che mi reciti l'ufficio, così come è prescritto nella Regola.

[126]³⁰ E tutti gli altri frati siano tenuti a obbedire così ai loro guardiani e a recitare l'ufficio secondo la Regola.³¹ E se si trovassero dei frati che non recitassero l'ufficio secondo la Regola, e volessero comunque variarlo, o non fossero cattolici, tutti i frati, ovunque sono, siano tenuti, per obbedienza, ovunque trovassero uno di essi, a consegnarlo al custode più vicino al luogo ove l'avranno trovato.³² E il custode sia ferma-

mente tenuto, per obbedienza, a custodirlo severamente, come un uomo in prigione, giorno e notte, così che non possa essergli tolto di mano, finché non lo consegni di persona nelle mani del suo ministro.³³ E il ministro sia fermamente tenuto, per obbedienza, a farlo scortare per mezzo di tali frati che lo custodiscano giorno e notte come un prigioniero, finché non lo consegnino al signore di Ostia, che è signore, protettore e correttore di tutta la fraternità.

[127]³⁴ E non dicano i frati: «Questa è un'altra Regola» «Questa è un'altra Regola», perché questa è un ricordo, un'ammonizione, un'esortazione e il mio testamento, che io, frate Francesco piccolino, faccio a voi, miei fratelli benedetti perché osserviamo più cattolicamente la Regola che abbiamo promesso al Signore.

[128]³⁵ E il ministro generale e tutti gli altri ministri e custodi siano tenuti, per obbedienza, a non aggiungere e a non togliere niente da queste parole.

[129]³⁶ E sempre tengano con sé questo scritto assieme alla Regola.³⁷ E in tutti i capitoli che fanno, quando leggono la Regola, leggano anche queste parole.

[130]³⁸ E a tutti i miei frati, chierici e laici, comando fermamente, per obbedienza, che non inseriscano spiegazioni nella Regola e in queste parole dicendo: «Così si devono intendere» «Così si devono intendere»;³⁹ ma, come il Signore mi ha dato di dire e di scrivere con semplicità e purezza la Regola e queste parole, così cercate di comprenderle con semplicità e senza commento e di osservarle con sante opere sino alla fine.

[131]⁴⁰ E chiunque osserverà queste cose, sia ricolmo in cielo della benedizione dell'altissimo Padre, e in terra sia ricolmo della benedizione del suo Figlio diletto col santissimo Spirito Paraclito e con tutte le potenze dei cieli e con tutti i santi.⁴¹ Ed io frate Francesco piccolino, vostro servo, per quel poco che io posso, confermo a voi dentro e fuori questa santissima benedizione. [Amen].

PREGHIERA ABSORBEAT

[277]¹ Rapisca, ti prego, o Signore,
l'ardente e dolce forza del tuo amore
la mente mia da tutte le cose che sono sotto il cielo,
² perché io muoia per amore dell'amor tuo,
come tu ti sei degnato morire
per amore dell'amor mio.

ADMONITIONES

Cap. I°: De corpore Domini.

¹ Dicit Dominus Jesus discipulis suis: *Ego sum via, veritas et vita; nemo venit ad Patrem nisi per me.*² Si cognoscetis me, et Patrem meum utique cognoscetis; et amodo cognoscetis eum et vidistis eum.³ Dicit ei Philippus: *Domine, ostende nobis Patrem, et sufficit nobis.*⁴ Dicit ei Jesus: *Tanto tempore vobiscum sum et non cognovistis me? Philippe, qui videt me, videt et Patrem meum.*⁵ *Pater lucem habitat inaccessibilem, et spiritus est Deus, et Deum nemo viditumquam.*⁶ Ideo non nisi in spiritu videri potest, *quia spiritus est qui vivificat; caro non prodest quidquam.*⁷ Sed nec filius in eo, quod aequalis est Patri,

² Tb 1,3.

³

videtur ab aliquo aliter quam Pater, aliter quam Spiritus Sanctus.⁸ Unde omnes qui viderunt Dominum Jesum secundum humanitatem et non viderunt et crediderunt secundum spiritum et divinitatem, ipsum esse verum Filium Dei, damnati sunt;⁹ ita et modo omnes qui vident sacramentum, quod sanctificatur per verba Domini super altare per manum sacerdotis in forma panis et vini, et non vident et credunt secundum spiritum et divinitatem, quod sit veraciter sanctissimum corpus et sanguis Domini nostri Jesu Christi, damnati sunt,¹⁰ ipso altissimo attestante, qui ait: *Hoc est corpus meum et sanguis mei novi testamenti [qui pro multis effundetur]*;¹¹ et: *Qui manducant carnem meam et bibunt sanguinem meum, habet vitam aeternam*.¹² Unde spiritus Domini, qui habitat in fidelibus suis, ille est qui recipit sanctissimum corpus et sanguinem Domini.¹³ Omnes alii, qui non habent de eodem spiritu et praesumunt recipere eum, *iudicium sibi* manducant et *bibunt*.

¹⁴ Unde: *Filii hominum, usquequo gravi corde?* ¹⁵ Ut quid non cognoscitis veritatem et creditis in *Filium Dei*? ¹⁶ Ecce, quotidie humiliat se, sicut quando *a regalibus sedibus* venit in uterum Virginis; ¹⁷ quotidie venit ad nos ipse humilis apprensus; ¹⁸ quotidie descendit de sinu Patris super altare in manibus sacerdotis. ¹⁹ Et sicut sanctis apostolis in vera carne, ita et modo se nobis ostendit in sacro pane.

²⁰ Et sicut ipsi intuitu carnis suae tantum eius carnem videbant, sed ipsum Deum esse credebant oculis spiritualibus contemplantes,²¹ sic et nos videntes panem et vinum oculis corporeis videamus et credamus firmiter, eius sanctissimum corpus et sanguinem vivum esse et verum.²² Et tali modo semper est Dominus cum fidelibus suis, sicut ipse dicit: *Ecce ego vobiscum sum usque ad consummationem saeculi*.

I. Il corpo del Signore.

[141] ¹ Il Signore Gesù dice ai suoi discepoli: "*Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per me*."² Se aveste conosciuto *me*, conoscereste anche il Padre mio; ma da ora in poi voi lo conoscete e lo avete veduto".³ Gli dice Filippo: "*Signore, mostraci il Padre e ci basta*".⁴ Gesù gli dice: "*Da tanto tempo sono con voi e non mi avete conosciuto? Filippo, chi vede me, vede anche il Padre mio*".

⁵ Il Padre abita una luce inaccessibile, e Dio è spirito, e nessuno ha mai visto Dio. ⁶ Perciò non può essere visto che nello spirito, poiché è lo spirito che dà la vita; la carne non giova a nulla.⁷ Ma anche il Figlio, in ciò per cui è uguale al Padre, non può essere visto da alcuno in maniera diversa dal Padre e in maniera diversa dallo Spirito Santo.

[142] ⁸ Perciò tutti coloro che videro il Signore Gesù secondo l'umanità, ma non videro né credettero, secondo lo spirito e la divinità, che egli è il vero Figlio di Dio, sono condannati. ⁹ E così ora tutti quelli che vedono il sacramento, che viene santificato per mezzo delle parole del Signore sopra l'altare nelle mani del sacerdote, sotto le specie del pane e del vino, e non vedono e non credono, secondo lo spirito e la divinità, che è veramente il santissimo corpo e il sangue del Signore nostro Gesù Cristo, sono condannati, ¹⁰ perché è l'Altissimo stesso che ne dà testimonianza, quando dice: "Questo è il mio corpo e il mio sangue della nuova alleanza [che sarà sparso per molti]",¹¹ e ancora: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, ha la vita eterna".

[143] ¹² Per cui lo Spirito del Signore, che abita nei suoi fedeli, è lui che riceve il santissimo corpo e il sangue del Signore.¹³ Tutti gli altri, che non partecipano dello stesso Spirito e presumono ricevere il santissimo corpo e sangue del

Signore, mangiano e bevono la loro condanna.¹⁴ Perciò: Figli degli uomini, fino a quando sarete duri di cuore?¹⁵ Perché non conoscete la verità e non credete nel Figlio di Dio?

[144] ¹⁶ Ecco ogni giorno egli si umilia, come quando dalla sede regale discese nel grembo della Vergine; ¹⁷ ogni giorno egli stesso viene a noi in apparenza umile; ¹⁸ ogni giorno discende dal seno del Padre sull'altare nelle mani del sacerdote. ¹⁹ E come ai santi apostoli si mostrò nella vera carne, così anche ora si mostra a noi nel pane consacrato. ²⁰ E come essi con gli occhi del loro corpo vedevano soltanto la carne di lui, ma, contemplandolo con gli occhi dello spirito, credevano che egli era lo stesso Dio, ²¹ così anche noi, vedendo pane e vino con gli occhi del corpo, dobbiamo vedere e credere fermamente che questo è il suo santissimo corpo e sangue vivo e vero.

[145] ²² E in tale maniera il Signore è sempre presente con i suoi fedeli, come egli stesso dice: "Ecco, io sono con voi sino alla fine del mondo".

Cap. II: De malo propriae voluntatis.

¹ Dixit Dominus ad Adam: *De omni ligno comede, de ligno autem boni et mali non comedas*. ² De omni ligno paradisi poterat comedere, quia dum non venit contra obedientiam, non peccavit. ³ Ille enim comedit de ligno scientiae boni, qui sibi suam voluntatem appropriat et se exaltat de bonis, quae Dominus dicit et operatur in ipso; ⁴ et sic per suggestionem diaboli et transgressionem mandati factum est pomum scientiae mali. ⁵ Unde oportet, quod sustineat poenam.

II. Il male della propria volontà.

[146] ¹ Disse il Signore a Adamo: "*Mangia pure i frutti di qualunque albero, ma dell'albero della scienza del bene e del male non ne mangiare*". ² Adamo poteva dunque mangiare i frutti di qualunque albero del Paradiso; egli, finché non contravvenne all'obbedienza non peccò.

[147] ³ Mangia, infatti dell'albero della scienza del bene colui che si appropria la sua volontà e si esalta per i beni che il Signore dice e opera in lui;⁴ e così, per suggestione del diavolo e per la trasgressione del comando, è diventato per lui il frutto della scienza del male. ⁵ Bisogna perciò che ne sopporti la pena.

Cap. III: De perfecta obedientia.

¹ Dicit Dominus in Evangelio: *Qui non renuntiaverit omnibus quae possidet, non potest meus esse discipulus*; ² et: *Qui voluerit animam suam salvam facere perdet illam*. ³ Ille homo relinquit omnia, quae possidet, et perdit corpus suum, qui se ipsum totum praebet ad obedientiam in manibus sui praelati. ⁴ Et quidquid facit et dicit, quod ipse sciat, quod non sit contra voluntatem eius, dum bonum sit quod facit vera obedientia est. ⁵ Et si quando subditus videat meliora et utiliora animae suae quam ea quae sibi praelatus praecipiat, sua voluntarie Deo sacrificet; quae autem sunt praelati, opere studeat adimplere. ⁶ Nam haec est caritativa obedientia, quia Deo et proximo satisfacit.

⁷ Si vero praelatus aliquid contra animam suam praecipiat, licet ei non obediat, tamen ipsum non dimittat. ⁸ Et si ab aliquibus persecutionem inde sustinerit, magis eos diligat propter Deum. ⁹ Nam qui prius persecutionem sustinet, quam

velit a suis fratribus separari, vere permanet in perfecta obedientia, quia ponit *animam suam* pro fratribus suis.¹⁰ Sunt enim multi religiosi, qui sub specie meliora videndi quam quae sui praelati praecipunt, retro aspiciunt et *ad vomitum* propriae voluntatis redeunt;¹¹ hi homicidae sunt et propter mala sua exempla multas animas perdere faciunt.

III. L'obbedienza perfetta.

[148] ¹Dice il Signore nel Vangelo: " *chi non avrà rinunciato a tutto ciò che possiede non può essere mio discepolo*",² e " *Chi vorrà salvare la sua anima, la perderà*".

³Abbandona tutto quello che possiede e perde il suo corpo colui che sottomette totalmente se stesso all'obbedienza nelle mani del suo superiore.⁴ E qualunque cosa fa o dice che egli sa non essere contro la volontà di lui, purché sia bene quello che fa, è vera obbedienza.

[149] ⁵E se qualche volta il suddito vede cose migliori e più utili alla sua anima di quelle che gli ordina il superiore, volentieri sacrifichi a Dio le sue e cerchi invece di adempiere con l'opera quelle del superiore.⁶ Infatti questa è l'obbedienza caritativa, perché compiace a Dio ed al prossimo.

[150] ⁷Se poi il superiore comanda al suddito qualcosa contro la sua coscienza, pur non obbedendogli, tuttavia non lo abbandoni.⁸ E se per questo dovrà sostenere persecuzione da parte di alcuni, li ami di più per amore di Dio.⁹ Infatti, chi sostiene la persecuzione piuttosto che volersi separare dai suoi fratelli, rimane veramente nella perfetta obbedienza, poiché sacrifica *la sua anima* per i suoi fratelli.

[151] ¹⁰Vi sono infatti molti religiosi che, col pretesto di vedere cose migliori di quelle che ordinano i loro superiori, guardano indietro e *ritornano al vomito* della propria volontà.¹¹ Questi sono degli omicidi e sono causa di perdizione per molte anime con i loro cattivi esempi.

Cap. IV: Ut nemo appropriet sibi praelationem.

¹Non veni *ministrari, sed ministrare*, dicit Dominus.
²Illi qui sunt super alios constituti, tantum de illa praelatione gloriantur, quantum si essent in abluendi fratrum pedes officio deputati.³ Et quanto magis turbantur de ablata sibi praelatione quam de pedum officio, tanto magis sibi loculos ad periculum animae componunt.

IV. Che nessuno si appropri la carica di superiore.

[152] ¹Dice il Signore: " *Non sono venuto per essere servito ma per servire*".² Coloro che sono costituiti in autorità sopra gli altri, tanto devono gloriarsi di quell'ufficio prelatizio, quanto se fossero deputati all'ufficio di *lavare i piedi* ai fratelli.³ E quanto più si turbano se viene loro tolta la carica che se fosse loro tolto il servizio di lavare i piedi, tanto più mettono insieme per sé un *tesoro fraudolento* a pericolo della loro anima.

Cap. V: Ut nemo superbiat, sed gloriatur in cruce Domini.

¹Attende, o homo, in quanta excellentia posuerit te Dominus Deus, quia creavit et formavit te *ad imaginem* dilecti Filii sui secundum corpus *et similitudinem* secundum spiritum.
²Et omnes creaturae, quae sub caelo sunt, secundum se

serviunt, cognoscunt et obediunt Creatori suo melius quam tu.
³Et etiam daemones non crucifixerunt eum, sed tu cum ipsis crucifixisti eum et adhuc crucifigis delectando in vitiis et peccatis.⁴ Unde ergo potes gloriari?⁵ Nam si tantum esses subtilis et sapiens quod *omnem scientiam* haberes et scires interpretari omnia *genera linguarum* et subtiliter de caelestibus rebus perscrutari, in omnibus his non potes gloriari;⁶ quia unus daemon scivit de caelestibus et modo scit de terrenis plus quam omnes homines, licet aliquis fuerit, qui summae sapientiae cognitionem a Domino receperit specialem.⁷ Similiter et si esses pulchrior et ditior omnibus et etiam si facere mirabilia, ut daemones fugares, omnia ista tibi sunt contraria et nihil ad te pertinet et in his nil potes gloriari;⁸ sed in hoc possumus gloriari *in infirmitatibus* nostris et baiulare quotidie sanctam crucem Domini nostri Jesu Christi.

V. Che nessuno si insuperbisca, ma ognuno si glori nella croce del Signore.

[153] ¹Considera, o uomo, in quale sublime condizione ti ha posto il Signore Dio, poiché ti ha creato e formato a *immagine* del suo Figlio diletto secondo il corpo e a *similitudine* di lui secondo lo spirito.

[154] ²E tutte le creature, che sono sotto il cielo, ciascuna secondo la propria natura, servono, conoscono e obbediscono al loro Creatore meglio di te.³ E neppure i demoni lo crocifissero, ma sei stato tu con essi a crocifiggerlo, e ancora lo crocifiggi quando ti diletti nei vizi e nei peccati.⁴ Di che cosa puoi dunque gloriarti?

⁵Infatti se tu fossi tanto sottile e sapiente da possedere *tutta la scienza* e da saper interpretare *tutte le lingue* e acutamente perscrutare le cose celesti, in tutto questo non potesti gloriarti;⁶ poiché un solo demonio seppe delle realtà celesti e ora sa di quelle terrene più di tutti gli uomini insieme, quantunque sia esistito qualcuno che ricevette dal Signore una speciale cognizione della somma sapienza.

⁷Ugualmente, se anche tu fossi il più bello e il più ricco di tutti, e se tu operassi cose mirabili, come scacciare i demoni, tutte queste cose ti sono di ostacolo e non sono di tua pertinenza, ed in esse non ti puoi gloriare per niente;⁸ ma in questo possiamo *gloriarci, nelle nostre infermità* e nel portare sulle spalle ogni giorno la santa croce del Signore nostro Gesù Cristo.

Cap. VI: De imitatione Domini.

¹Attendamus, omnes fratres, bonum pastorem, qui pro ovibus suis salvandis crucis sustinuit passionem.² Oves Domini secutae fuerunt eum in tribulatione et persecutione, verecundia et fame, in infirmitate et tentatione et ceteris aliis; et de his receperunt a Domino vitam sempiternam.³ Unde magna verecundia est nobis servis Dei, quod sancti fecerunt opera et nos recitando ea volumus recipere gloriam et honorem.

VI. L'imitazione del Signore.

[155] ¹Guardiamo con attenzione, fratelli tutti, il *buon pastore* che *per salvare le sue pecore* sostenne la passione della croce.

²Le pecore del Signore l'hanno seguito *nella tribolazione e persecuzione* nell'ignominia e nella *fame*, nella

infermità e nella tentazione e in altre simili cose; e ne hanno ricevuto in cambio dal Signore la vita eterna. ³Perciò è grande vergogna per noi servi di Dio, che i santi abbiano compiuto queste opere e noi vogliamo ricevere gloria e onore con il semplice raccontarle.

Cap. VII: Ut bona operatio sequatur scientiam.

¹Dicit apostolus: *Littera occidit, spiritus autem vivificat.* ²Illi sunt mortui a littera qui tantum sola verba cupiunt scire, ut sapientiores teneantur inter alios et possint acquirere magnas divitias dantes consanguineis et amicis. ³Et illi religiosi sunt mortui a littera, qui spiritum divinae litterae nolunt sequi, sed solum verba magis cupiunt scire et aliis interpretari. ⁴Et illi sunt vivificati a spiritu divinae litterae, qui omnem litteram, quam sciunt et cupiunt scire, non attribuunt corpori, sed verbo et exemplo reddunt ea altissimo Domino Deo cuius est omne bonum.

VII. La pratica del bene deve accompagnare la scienza.

[156] ¹Dice l'apostolo: " *La lettera uccide, lo spirito invece dà vita.*" ²Sono morti a causa della lettera coloro che unicamente bramano sapere le sole parole, per essere ritenuti i più sapienti in mezzo agli altri e potere acquistare grandi ricchezze e darle ai parenti e agli amici.

³Così pure sono morti a causa della lettera, quei religiosi che non vogliono seguire lo spirito della divina Scrittura, ma piuttosto bramano sapere le sole parole e spiegarle agli altri. ⁴E sono vivificati dallo spirito della divina Scrittura coloro che ogni scienza che sanno e desiderano sapere, non l'attribuiscono al proprio io, ma la restituiscono con la parola e con l'esempio all'altissimo Signore Dio, al quale appartiene ogni bene.

Cap. VIII: De peccato invidiae vitando.

¹Ait apostolus: *Nemo potest dicere: Dominus Jesus, nisi in Spiritu Sancto;* ²et: *Non est qui faciat bonum, non est usque ad unum.* ³Quicumque ergo invidet fratri suo de bono, quod Dominus dicit et facit in ipso, pertinet ad peccatum blasphemiae, quia ipsi Altissimo invidet, qui dicit et facit omne bonum.

VIII. Evitare il peccato d'invidia.

[157] ¹Dice l'apostolo: " *Nessuno può dire: Signore Gesù se non nello Spirito Santo,*" ²e ancora: " *Non c'è chi fa il bene, non ce n'è neppure uno.*"

³Perciò, chiunque invidia il suo fratello riguardo al bene che il Signore dice e fa in lui, commette peccato di bestemmia, poiché invidia lo stesso Altissimo, il quale dice e fa ogni bene.

Cap. IX: De dilectione.

¹Dicit Dominus: *Diligite inimicos vestros [benefacite his qui oderunt vos, et orate pro persequentibus et calumniantibus vos].* ²Ille enim veraciter diligit inimicum suum, qui non dolet de iniuria, quam sibi facit, ³sed de peccato

animae suae uritur propter amorem Dei. ⁴Et ostendat ei ex operibus dilectionem.

IX. Amare i nemici.

[158] ¹Dice il Signore: " *Amate i vostri nemici [e fate del bene a quelli che vi odiano, e pregate per quelli che vi perseguitano e vi calunniano]*". ²Infatti, veramente ama il suo nemico colui che non si duole per l'ingiuria che quegli gli fa, ³ma brucia nel suo intimo, per l'amore di Dio, a motivo del peccato dell'anima di lui. ⁴E gli dimostri con le opere il suo amore.

Cap. X: De castigatione corporis.

¹Multi sunt, qui dum peccant vel iniuriam recipiunt, saepe inculpant inimicum vel proximum. ²Sed non est ita: quia unusquisque in sua potestate habet inimicum, videlicet corpus, per quod peccat. ³Unde *beatus ille servus*, qui talem inimicum traditum in sua potestate semper captum tenuerit et sapienter se ab ipso custodierit; ⁴quia, dum hoc fecerit, nullus alius inimicus visibilis vel invisibilis ei nocere poterit.

X. La mortificazione del corpo.

[159] ¹Ci sono molti che, quando peccano o ricevono un'ingiuria, spesso incolpano il nemico o il prossimo. ²Ma non è così, poiché ognuno ha in suo potere il nemico, cioè il corpo, per mezzo del quale pecca. ³Perciò e *beato quel servo* che terrà sempre prigioniero un tale nemico affidato in suo potere e sapientemente si custodirà dal medesimo; ⁴poiché, finché si comporterà così, nessun altro nemico visibile o invisibile gli potrà nuocere.

Cap. XI: Ut nemo corrumpatur malo alterius.

¹Servo Dei nulla res displicere debet praeter peccatum. ²Et quocumque modo aliqua persona peccaret, et propter hoc servus Dei non ex caritate turbaretur et irasceretur, thesaurizat sibi culpam. ³Ille servus Dei, qui non irascitur neque conturbat se pro aliquo recte vivit sine proprio. ⁴Et beatus est, qui non remanet sibi aliquid reddens *quae sunt caesaris caesari, et quae sunt Dei Deo.*

XI. Non lasciarsi guastare a causa del peccato altrui.

[160] ¹Al servo di Dio nessuna cosa deve dispiacere eccetto il peccato. ²E in qualunque modo una persona peccasse e, a motivo di tale peccato, il servo di Dio, non più guidato dalla carità, ne prendesse turbamento e ira, *accumula per se come un tesoro* quella colpa. ³Quel servo di Dio che non si adira ne si turba per alcunché, davvero vive senza nulla di proprio. ⁴Ed egli è beato perché, *rendendo a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio*, non gli rimane nulla per se.

Cap. XII: De cognoscendo spiritu Domini.

¹Sic potest cognosci servus Dei, si habet de spiritu Domini: ²cum Dominus operaretur per ipsum aliquod bonum, si caro eius non inde se exaltaret, quia semper est contraria omni bono, ³sed si magis ante oculos se haberet vilioem et omnibus aliis hominibus minorem se existimaret.

XII. Come riconoscere lo Spirito del Signore.

[161] ¹A questo segno si può riconoscere il servo di Dio, se ha lo spirito del Signore: ²se, quando il Signore compie, per mezzo di lui, qualcosa di buono, la sua "carne" non se ne inorgoglisce - poiché la "carne" è sempre contraria ad ogni bene - ³ma piuttosto si ritiene ancora più vile ai propri occhi e si stima più piccolo di tutti gli altri uomini.

Cap. XIII: De patientia.

¹*Beati pacifici, quoniam filii Dei vocabuntur.* Non potest cognoscere servus Dei, quantam habeat patientiam et humilitatem in se, dum satisfactum est sibi. ²Cum autem venerit tempus, quod illi qui deberent sibi satisfacere, faciunt sibi contrarium, quantam ibi patientiam et humilitatem tantam habet et non plus.

XIII. La pazienza.

[162] ¹*Beati i pacifici, perché saranno chiamati figli di Dio.* Il servo di Dio non può conoscere quanta pazienza e umiltà abbia in sé finché gli si dà soddisfazione. ²Quando invece verrà il tempo in cui quelli che gli dovrebbero dare soddisfazione gli si mettono contro, quanta pazienza e umiltà ha in questo caso, tanta ne ha e non più.

Cap. XIV: De paupertate spiritus.

¹*Beati pauperes spiritu, quoniam ipsorum est regnum caelorum.* ²Multi sunt, qui orationibus et officiis insistentes multas abstinentias et afflictiones in suis corporibus faciunt, ³sed de solo verbo, quod videtur esse iniuria suorum corporum vel de aliqua re, quae sibi auferretur scandalizati continuo perturbantur. ⁴Hi non sunt pauperes spiritu; quia qui vere pauper est spiritu, se ipsum odit et eos diligit qui eum percutiunt in maxilla.

XIV. La povertà di spirito.

[163] ¹*Beati i poveri in spirito perché di essi è il regno dei cieli.*

²Ci sono molti che, applicandosi insistentemente a preghiere e occupazioni, fanno molte astinenze e mortificazioni corporali, ³ma per una sola parola che sembri ingiuria verso la loro persona, o per qualche cosa che venga loro tolta, scandalizzati, tosto si irritano. ⁴Questi non sono poveri in spirito, poiché chi è veramente povero in spirito *odia se stesso* e ama quelli che lo percuotono nella guancia.

Cap. XV: De pace.

¹*Beati pacifici, quoniam filii Dei vocabuntur.* ²Illi sunt vere pacifici, qui de omnibus, quae in hoc saeculo patiuntur, propter amorem Domini nostri Jesu Christi in animo et corpore pacem servant.

XV. I pacifici.

[164] ¹*Beati i pacifici, poiché saranno chiamati figli di Dio.* ²Sono veri pacifici coloro che in tutte le contrarietà che sopportano in questo mondo, per l'amore del Signore nostro Gesù Cristo, conservano la pace nell'anima e nel corpo.

Cap. XVI: De munditia cordis.

¹*Beati mundo corde, quoniam ipsi Deum videbunt.* ²Vere mundo corde sunt qui terrena despiciunt, caelestia quaerunt et semper adorare et videre Dominum Deum vivum et verum mundo corde et animo non desistunt.

XVI. La purezza di cuore.

[165] ¹*Beati i puri di cuore, poiché essi vedranno Dio.* ²Veramente puri di cuore sono coloro che disdegnano le cose terrene e cercano le cose celesti, e non cessano mai di adorare e vedere il Signore Dio, vivo e vero, con cuore e animo puro.

Cap. XVII: De humili servo Dei.

¹*Beatus ille servus, qui non magis se exultat de bono, quod Dominus dicit et operatur per ipsum, quam quod dicit et operatur per alium.* ²Peccat homo, qui magis vult recipere a proximo suo, quam non vult dare de se Domino Deo.

XVII. L'umile servo di Dio.

[166] ¹*Beato quel servo il quale non si inorgoglisce per il bene che il Signore dice e opera per mezzo di lui, più che per il bene che dice e opera per mezzo di un altro.* ²Pecca l'uomo che vuol ricevere dal suo prossimo più di quanto non vuole dare di sé al Signore Dio.

Cap. XVIII: De compassione proximi.

¹Beatus homo, qui sustinet proximum suum secundum suam fragilitatem in eo, quod vellet sustineri ab ipso, si in consimili casu esset. ²Beatus servus, qui omnia bona reddit Domino Deo, quia qui sibi aliquid retinuerit *abscondit* in se *pecuniam Domini Dei sui* et quod putabat habere auferetur ab eo.

XVIII. La compassione per il prossimo.

[167] ¹Beato l'uomo che offre un sostegno al suo prossimo per la sua fragilità, in quelle cose in cui vorrebbe essere sostenuto da lui, se si trovasse in un caso simile.

[168] ²Beato il servo che restituisce tutti i suoi beni al Signore Iddio, perché chi riterrà qualche cosa per sé, *nasconde*

dentro di sé il denaro del Signore suo Dio, e gli sarà tolto ciò che credeva di possedere.

Cap. XIX: De humili servo Dei

¹Beatus servus qui non tenet se meliorem, quando magnificatur et exaltatur ab hominibus, sicuti quando tenetur vilis, simplex et despectus, ²quia quantum est homo coram Deo, tantum est et non plus. ³Vae illi religioso, qui ab aliis positus est in alto et per suam voluntatem non vult descendere. ⁴Et *beatus ille servus*, qui non per suam voluntatem ponitur in alto et semper desiderat esse sub pedibus aliorum.

XIX. L'umile servo di Dio.

[169] ¹Beato il servo, che non si ritiene migliore, quando viene lodato ed esaltato dagli uomini, di quando è ritenuto vile, semplice e spregevole, ²poiché quanto l'uomo vale davanti a Dio, tanto vale e non di più. ³Guai a quel religioso, che è posto dagli altri in alto e per sua volontà non vuol discendere. ⁴E *beato quel servo*, che non viene posto in alto di sua volontà e sempre desidera mettersi sotto i piedi degli altri.

Cap. XX: De bono et vano religioso.

¹Beatus ille religiosus, qui non habet iucunditatem et laetitiam nisi in sanctissimis eloquiis et operibus Domini ²et cum his producit homines ad amorem Dei cum gaudio et laetitia. ³Vae illi religioso qui delectat se in verbis otiosis et vanis et cum his producit homines ad risum.

XX. Il buon religioso e il religioso vano.

[170] ¹Beato quel religioso che non ha giocondità e letizia se non nelle santissime parole e opere del Signore ²e, mediante queste, conduce gli uomini all'amore di Dio con gaudio e letizia. ³Guai a quel religioso che si diletta in parole oziose e frivole e con esse conduce gli uomini al riso.

Cap. XXI: De inani et loquaci religioso.

¹Beatus servus, qui quando loquitur, sub specie mercedis omnia sua non manifestat et non est velox ad loquendum, sed sapienter providet, quae dabet loqui et respondere. ²Vae illi religioso, qui bona, quae Dominus sibi ostendit, non retinet in corde suo et aliis non ostendit per operationem, sed sub specie mercedis magis hominibus verbis cupit ostendere. ³Ipsa recipit *mercedem suam* et audientes parum fructum reportant.

XXI. Il religioso leggero e loquace.

[171] ¹Beato il servo che, quando parla, non manifesta tutte le sue cose, con la speranza di una mercede, e non è *veloce a parlare*, ma sapientemente pondera di che parlare e come rispondere. ²Guai a quel religioso che non custodisce nel suo cuore i beni che il Signore gli mostra e non li manifesta agli altri nelle opere, ma piuttosto, con la speranza di una mercede,

brama manifestarli agli uomini a parole. ³Questi riceve già *la sua mercede* e chi ascolta ne riporta poco frutto.

Cap. XXII: De correctione.

¹Beatus servus, qui disciplinam, accusationem et reprehensionem ita patienter ab aliquo sustineret sicut a semetipso. ²Beatus servus, qui reprehensus benigne acquiescit, verecunde obtemperat, humiliter confitetur et libenter satisfacit. ³Beatus servus, qui non est velox ad se excusandum et humiliter sustinet verecundiam et reprehensionem de peccato, ubi non commisit culpam.

XXII. Della correzione fraterna.

[172] ¹Beato il servo che è disposto a sopportare così pazientemente da un altro la correzione, l'accusa e il rimprovero, come se li facesse a sé. ²Beato il servo che, rimproverato, di buon animo accetta, si sottomette con modestia, umilmente confessa e volentieri ripara. ³Beato il servo che non è veloce a scusarsi e umilmente sopporta la vergogna e la riprensione per un peccato, sebbene non abbia commesso colpa.

Cap. XXIII: De humilitate.

¹Beatus servus, qui ita inventus est humilis inter subditos suos, sicuti quando esset inter dominos suos. ²Beatus servus, qui semper permanet sub virga correctionis. ³Fidelis et prudens servus est, qui in omnibus suis offensis non tardat interiorius punire per contritionem et exterius per confessionem et operis satisfactionem.

XXIII. La vera umiltà.

[173] ¹Beato il servo che viene trovato così umile tra i suoi sudditi come quando fosse tra i suoi padroni. ²Beato il servo che si mantiene sempre sotto la verga della correzione. ³E' *servo fedele e prudente* colui che di tutti i suoi peccati non tarda a punirsi, interiormente per mezzo della contrizione ed esteriormente con la confessione e con opere di riparazione.

Cap. XXIV: De vera dilectione.

Beatus servus, qui tantum diligeret fratrem suum, quando est infirmus, quod non potest ei satisfacere, quantum quando est sanus, qui potest ei satisfacere.

XXIV. La vera dilezione.

[174] Beato il servo che tanto è disposto ad amare il suo fratello quando è infermo, e perciò non può ricambiargli il servizio, quanto l'ama quando è sano, e può ricambiarglielo.

Cap. XXV: Item de eodem.

Beatus servus, qui tantum diligeret et timeret fratrem suum, cum esset longe ab ipso, sicuti quando esset cum eo, et

non diceret aliquid post ipsum, quod cum caritate non posset dicere coram ipso.

XXV. Ancora della vera dilezione.

[175] Beato il servo che tanto amerebbe e temerebbe un suo fratello quando fosse lontano da lui, quanto se fosse accanto a lui, e non direbbe dietro le sue spalle niente che con carità non possa dire in sua presenza.

Cap. XXVI: Ut servi Dei honorent clericos.

¹Beatus servus, qui portat fidem in clericis, qui vivunt recte secundum formam Ecclesiae Romanae. ²Et vae illis qui ipsos despiciunt; licet enim sint peccatores, tamen nullus debet eos iudicare, quia ipse solus Dominus reservat sibi ipsos ad iudicandum. ³Nam quantum est maior administratio eorum, quam habent de sanctissimo corpore et sanguine Domini nostri Jesu Christi, quod ipsi recipiunt et ipsi soli aliis ministrant, tantum plus peccatum habent, qui peccant in ipsis, quam in omnibus aliis hominibus istius mundi.

XXVI. Che i servi di Dio onorino i chierici.

[176] ¹Beato il servo che ha fede nei chierici che vivono rettamente secondo le norme della Chiesa romana. ²E guai a coloro che li disprezzano. Quand'anche infatti siano peccatori, tuttavia nessuno li deve giudicare, poiché il Signore esplicitamente ha riservato solo a se stesso il diritto di giudicarli.

³Invero, quanto più grande è il ministero che essi svolgono del santissimo corpo e sangue del Signore nostro Gesù Cristo che proprio essi ricevono ed essi soli amministrano agli altri, tanto maggiore peccato commettono coloro che peccano contro di essi, che se peccassero contro tutti gli altri uomini di questo mondo.

Cap. XXVII: De virtute effugante vitio.

¹Ubi caritas est et sapientia, ibi nec timor nec ignorantia.

²Ubi est patientia et humilitas, ibi nec ira nec perturbatio.

³Ubi est paupertas cum laetitia, ibi nec cupiditas nec avaritia.

⁴Ubi est quies et meditatio, ibi neque sollicitudo neque vagatio.

⁵Ubi est timor Domini ad atrium suum custodiendum, ibi inimicus non potest habere locum ad ingrediendum.

⁶Ubi est misericordia est discretio, ibi nec superfluitas nec induratio.

XXVII. Come le virtù allontanano i vizi.

[177] ¹Dove è amore e sapienza, ivi non è timore né ignoranza.

²Dove è pazienza e umiltà, ivi non è ira né turbamento.

³Dove è povertà con letizia, ivi non è cupidigia né avarizia.

⁴Dove è quiete e meditazione, ivi non è affanno né dissipazione.

⁵Dove è il timore del Signore a *custodire la sua casa*, ivi il nemico non può trovare via d'entrata.

⁶Dove è misericordia e discrezione, ivi non è superfluità né durezza.

Cap. XXVIII: De abscondendo bono ne perdatur.

¹Beatus servus, qui thesaurizat in caelo bona, quae Dominus sibi ostendit et sub specie mercedis non cupit manifestare hominibus, ²quia ipse altissimus manifestabit opera eius quibuscumque placuerit. ³Beatus servus, qui secreta Domini observat in corde suo.

XXVIII. Il bene va nascosto perché non si perda.

[178] ¹Beato il servo che *accumula nel tesoro del cielo* i beni che il Signore gli mostra e non brama di manifestarli agli uomini con la speranza di averne compenso, ²poiché lo stesso Altissimo manifesterà le sue opere a chiunque gli piacerà. ³Beato il servo che *conserva nel suo cuore* i segreti del Signore.

AUDITE POVERELLE

PER LE POVERE SIGNORE DEL MONASTERO DI S. DAMIANO

[^{263/1}] ¹ Audite, poverelle dal Signore vocate, ke de multe parte et provincie sete adunate:

² vivate sempre en veritate

ke en obedientia moriate.

³ Non guardate a la vita de fore, ka quella dello spirito è migliore.

⁴ Io ve prego per grand'amore k'aiate discrezione de le lemosene ke ve dà el Signore.

⁵ Quelle ke sunt adgravate de infirmitate et l'altre ke per loro suò adfatigate, tutte quante lo sostengate en pace

⁶ Ka multo venderi(te) cara questa fatiga, ka cascuna serà regina en celo coronata cum la Vergene Maria.

BENEDICTIO FR. BERNARDO DATA

¹Scribe sicut dico tibi: ²Primus frater, quem dedit mihi Dominus, fuit frater Bernardus, et: qui primo incepit et complevit perfectissime perfectionem sancti evangelii distribuendo bona sua omnia pauperibus; ³propter quod et propter multas alias praerogativas teneor ipsum magis diligere quam aliquem fratrem totius religionis. ⁴Unde volo et praecipio, sicut possum, quod, quicumque fuerit generalis minister, ipsum diligit et honoret tamquam me ipsum, ⁵et etiam alii ministri provinciales et fratres totius religionis ipsum teneant vice mea.

BENEDIZIONE A FRATE BERNARDO.

¹Scrivi quello che sto per dire: ²Il primo fratello datomi dal Signore è stato frate Bernardo, che per primo cominciò a vivere la perfezione del santo Vangelo e la realizzò

fino in fondo quando distribuì tutti i suoi averi ai poveri. ³Per questa e numerose altre prerogative, io sono tenuto ad amarlo più che qualunque altro fratello della nostra famiglia religiosa. ⁴Pertanto, voglio e ordino, per quanto sta in mio potere, che chiunque sia il ministro generale, abbia ad amarlo ed onorarlo come un altro me stesso. ⁵E anche gli altri ministri provinciali e i fratelli di tutta la nostra famiglia religiosa lo trattino come tratterebbero me".

BENEDICTIO S. CLARAE ET EIUS SORORIBUS IN SCRIPTIS MISSA.

¹...ad consolandum ipsam scripsit ei per litteram suam benedictionem ²ac etiam absolvit ipsam ab omni defectu, si quem habuisset, in eius mandatis et voluntatibus et mandatis et voluntatibus Filii Dei.

BENEDIZIONE A S. CHIARA E SORELLE.

¹ [...] per consolarla, scrisse a lei una lettera, contenente la sua benedizione, ²e l'assolse da ogni mancanza, se ne aveva commesse, riguardo a direttive e comandi impartiti da lui e alle direttive e comandi del Figlio di Dio.

CANTICO DI FRATE SOLE

[263]¹ Altissimu, onnipotente, bon Signore,
Tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedictione.

² Ad Te solo, Altissimo, se konfane,
et nullu homo ène dignu Te mentovare.

³ Laudato sie, mi' Signore, cum tucte le Tue creature,
spetialmente messor lo frate Sole,
lo quale è iorno et allumini noi per lui.

⁴ Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore:
de Te, Altissimo, porta significatione.

⁵ Laudato si', mi' Signore, per sora Luna e le stelle:
in celu l'ài formate clarite et pretiose et belle.

⁶ Laudato si', mi' Signore, per frate Vento
et per aere et nubilo et sereno et onne tempo,
per lo quale a le Tue creature dà sustentamento.

⁷ Laudato si', mi' Signore, per sor'Acqua,
la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta.

⁸ Laudato si', mi' Signore, per frate Focu,
per lo quale ennallumini la nocte:
ed ello è bello et iocundo et robustoso et forte.

⁹ Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre Terra,
la quale ne sustenta et governa,
et produce diversi fructi con coloriti fiori et herba.

¹⁰ Laudato si', mi' Signore, per quelli ke perdonano per lo Tuo amore

et sostengo infirmitate et tribulatione.

Beati quelli ke 'I sosterrano in pace,
ka da Te, Altissimo, sirano incoronati.

¹² Laudato si', mi' Signore, per sora nostra Morte corporale,
da la quale nullu homo vivente po' skappare:

¹³ guai a quelli ke morrano ne le peccata mortali;
beati quelli ke trovarà ne le Tue sanctissime voluntati,
ka la morte secunda no 'I farrà male.

⁴ Laudate e benedicete mi' Signore et rengratiate
e serviateli cum grande humilitate.

FORMA VIVENDI S. CLARAE DATA

¹Quia divina inspiratione fecistis vos filias et ancillas altissimi summi Regis Patris caelestis, et Spiritui sancto vos desponsastis eligendo vivere secundum perfectionem sancti Evangelii: ²volo et promitto per me et Fratres meos semper habere et vobis tamquam de ipsis curam diligentem et sollicitudinem specialem.

FORMA DI VITA.

[139] ¹Poichè, per divina ispirazione, vi siete fatte figlie e ancelle dell'altissimo sommo Re, il Padre celeste, e vi siete sposate allo Spirito Santo, scegliendo di vivere secondo la perfezione del santo Vangelo, ²voglio e prometto, da parte mia e dei miei frati, di avere sempre di voi, come di loro, cura e sollecitudine speciale.

EPISTOLA AD S. ANTONIUM

¹Fratri Antonio episcopo meo frater Franciscus salutem. ²Placet mihi quod sacram theologiam legas fratribus, dummodo inter huius studium orationis et devotionis spiritum non exstinguas, sicut in regula continetur.

LETTERA A FRATE ANTONIO.

[251] ¹ A frate Antonio, mio vescovo, frate Francesco augura salute.

[252] ² Ho piacere che tu insegni la sacra teologia ai frati, purché in questa occupazione, non estingua lo spirito dell'orazione e della devozione, come sta scritto nella Regola.

epistola civibus
bononiensibus scripta.

Dixit etiam quod frater quidam, qui stetit in oratione Brixiae in die Natali Domini, in terrae motu, quem praedixerat sanctus Franciscus et per omnes scholas Bononiae per fratres praedicari fecerat, per litteram, in qua fuit falsum Latinum, et ecclesia corruit, sub ruina lapidum illaesum inventus est.

lettera ai bolognesi.

Disse ancora frate Martino di Barton che un fratello stava raccolto in preghiera a Brescia, nel giorno di Natale (1222), e fu ritrovato illeso sotto le macerie della chiesa crollata durante quel terremoto predetto da San Francesco e che lui aveva fatto annunciare dai fratelli in tutte le scuole di Bologna, mediante una lettera stilata in scadente latino.

EPISTOLA TOTI ORDINI MISSA

¹In nomine summae Trinitatis et sanctae Unitatis Patris et Filii et Spiritus Sancti. Amen.

²Reverendis et multum diligendi fratribus universi, fratri. A. generali ministro religionis minorum fratrum, domino suo, et ceteris ministris generalibus, qui post eum erunt, et omnibus ministris et custodibus et sacerdotibus fraternitatis eiusdem in Christo humilibus et omnibus fratribus simplicibus et obedientibus, primis et novissimis, ³frater Franciscus, homo vilis et caducus, vester parvulus servulus, salutem in eo qui redimit et *lavit nos in pretiosissimo sanguine suo*, ⁴cuius nomen audientes adorete eum cum timore et reverentia *proni in terra*, Dominus Jesus Christus, *Altissimi Filius* nomen illi, *qui est benedictus in saecula*.

⁵Audite, domini filii et fratres mei, *et auribus percipite verba mea*. ⁶*Inclinate aurem cordis vestri et obedite voci Filii Dei*. ⁷Servate in toto corde vestro mandata eius et consilia eius perfecta mente implete. ⁸*Confitemini ei quoniam bonus et exaltate eum in operibus vestris*; ⁹*quoniam ideo misit vos in universo mundo, ut verbo et opere detis testimonium voci eius et faciatis scire omnes, quoniam non est omnipotens praeter eum*. ¹⁰*In disciplina et obedientia sancta perseverate et quae promisistis ei bono et firmo proposito adimplete*. ¹¹*Tamquam filiis offert se nobis Dominus Deus*.

¹²Deprecor itaque omnes vos fratres cum osculo pedum et ea caritate, qua possum, ut omnem reverentiam et omnem honorem, quantumcumque poteritis, exhibeatis sanctissimo corpori et sanguini Domini nostri Jesu Christi, ¹³in quo quae in caelis et quae in terris sunt, pacificata sunt et reconciliata omnipotenti Deo.

¹⁴Rogo etiam in Domino omnes fratres meos sacerdotes, qui sunt et erunt et esse cupiunt sacerdotes Altissimi, quod quandocumque missam celebrare voluerint, puri pure faciant cum reverentia verum sacrificium sanctissimi corporis et sanguinis Domini nostri Jesu Christi sancta intentione et munda non pro ulla terrena re neque timore vel amore alicuius hominis, quasi placentes hominibus; ¹⁵sed omnis voluntas, quantum adiuvat gratia ad Deum dirigatur soli ipso summo Domino inde placere desiderans quia ipse ibi solus operatur sicut sibi placet; ¹⁶quoniam sicut ipse dicit: *Hoc facite in meam commemorationem*, si quis aliter fecerit, Judas traditor efficitur et *reus fit corporis et sanguinis Domini*.

¹⁷Recordamini fratres mei sacerdotes, quod scriptum est de lege Moysi, quam transgrediens etiam in corporalibus *sine ulla miseratione* per sententiam Domini moriebatur.

¹⁸*Quanto maiora et deteriora meretur pati supplicia, qui Filium Dei conculcaverit et sanguinem testamenti pollutum duxerit, in quo sanctificatus est, et spiritui gratiae contumeliam fecerit*.

¹⁹Despicit enim homo, pollut et conculcat Agnum Dei, quando, sicut dicit apostolus, *non diiudicans* et discernens sanctum panem Christi ab aliis cibariis vel operibus vel indignus manducat vel etiam, si esset dignus, vane et indigne manducat, cum Dominus per prophetam dicat: *Maledictus homo, qui opus Dei facit fraudulenter*. ²⁰Et sacerdotes, qui nolunt hoc ponere super cor in veritate condemnat dicens: *Maledicam benedictionibus vestris*.

²¹Audite, fratres mei: Si beata Virgo sic honoratur, ut dignum est, quia ipsum portavit in sanctissimo utero; si Baptista beatus contremuit et non audet tangere sanctum Dei verticem; si sepulcrum, in quo per aliquod tempus iacuit veneratur, ²²quantum debet esse sanctus, iustus et dignus, qui non iam moriturum, sed in aeternum victurum et glorificatum, in quo *desiderant angeli prospicere*, contractat manibus, corde et ore sumit et aliis ad sumendum praebet!

²³*Videte dignitatem vestram, fratres sacerdotes, et estote sancti, quia ipse sanctus est*. ²⁴Et sicut super omnes propter hoc ministerium honoravit vos Dominus Deus, ita et vos super omnes ipsum diligite, reveremini et honorate.

²⁵Magna miseria et miseranda infirmitas, quando ipsum sic praesentem habetis et vos aliquid aliud in toto mundo curatis. ²⁶Totus homo paveat, totus mundus contremiscat, et caelum exsultet, quando super altare in manu sacerdotis est *Christus, Filius Dei vivi!* ²⁷O admiranda altitudo et stupenda dignatio! O humilitas sublimis! O sublimitas humilis, quod Dominus universitatis Deus et Dei Filius, sic se humiliat, ut pro nostra salute sub modica panis formula se abscondat! ²⁸Videte, fratres, humilitatem Dei et *effundite coram illo corda vestra*; humiliamini et vos, ut exaltemini ab eo. ²⁹Nihil ergo de vobis retineatis vobis, ut totos vos recipiat, qui se vobis exhibet totum.

³⁰Moneo propterea et exhortor in Domino, ut in locis, in quibus fratres morantur, una tantum missa celebretur in die secundum formam sanctae ecclesiae. ³¹Si vero plures in loco fuerint sacerdotes, sit per amorem caritatis alter contentus auditu celebrationis alterius sacerdotis; ³²quia praesentes et absentes replet, qui eo digni sunt, Dominus Jesu Christus. ³³Qui, licet in pluribus locis esse videatur, tamen indivisibilis manet et aliqua *detrimta non novit*, sed unus ubique, sicut ei placet, operatur cum Domino Deo Patre et Spiritu Sancto Paraclito in saecula saeculorum. Amen.

³⁴Et, quia *qui est ex Deo verba Dei audit*, debemus proinde nos, qui specialius divinis sumus officiis deputati, non solum audire et facere, quae dicit Deus, verum etiam ad insinuandam in nobis altitudinem Creatoris nostri et in ipso subiectionem nostram vasa et officialia cetera custodire, quae continent verba sua sancta. ³⁵Propterea moneo fratres meo omnes et in Christo conforto, quatinus, ubicumque invenerint divina verba scripta, sicut possunt, venerentur, ³⁶et, quantum ad eos spectat, si non sunt reposita bene vel inhoneste iacent in loco aliquo dispersa, recolligant et reponant honorantes in sermonibus Dominum, *quos locutus est*. ³⁷Multa enim sanctificantur per verba Dei, et in virtute verborum Christi altaris conficitur sacramentum.

³⁸Confiteor praeterea Domino Deo Patri et Filio et Spiritui Sancto, beatae Mariae perpetuae Virgini et omnibus sanctis in caelo et in terra, fratri H. ministro religionis nostrae sicut venerabili domino meo et sacerdotibus ordinis nostri et omnibus aliis fratribus meis benedictis omnia peccata mea. ³⁹In multis offendi mea gravi culpa, specialiter quod regulam, quam Domino promisi, non servavi, nec officium, sicut regula praecipit, dixi sive negligentia sive infirmitatis meae occasione sive quia ignorans sum et idiota. ⁴⁰Ideoque per omnia oro sicut possum fratrem H. generalem dominum meum ministrum, ut faciat regulam ab omnibus inviolabiliter observari; ⁴¹et quod clerici dicant officium cum devotione coram. Deo non attendentes melodiam vocis, sed consonantiam mentis, ut vox concordet menti, mens vero concordet cum Deo, ⁴²ut possint per puritatem cordis placare Deum et non cum lascivitate vocis aures populi demulcere. ⁴³Ego enim promitto haec firmiter custodire, sicut dederit mihi gratiam Deus; et haec fratribus, qui mecum sunt, observanda tradam in officio et ceteris regularibus constitutis. ⁴⁴Quicumque autem fratrum haec observare noluerint, non teneo eos catholicos nec fratres meos; nolo etiam ipsos videre nec loqui, donec poenitentiam egerint. ⁴⁵Hoc etiam dico de omnibus aliis, qui vagando vadunt, postposita regulae disciplina; ⁴⁶quoniam Dominus noster Jesus Christus dedit vitam suam, ne perderet sanctissimi Patris obedientiam.

⁴⁷Ego frater Franciscus homo inutilis et indigna creatura Domini Dei, dico per Dominum Jesum Christum fratri H. ministro totius religionis nostrae et omnibus generalibus ministris, qui post eum erunt, et ceteris custodibus et guardianis fratrum, qui sunt et erunt, ut hoc scriptum apud se habeant, operentur et studiose reponant. ⁴⁸Et exoro ipsos, ut, quae scripta

sunt in eo, sollicitate custodire ac facere diligentius observari secundum beneplacitum omnipotentis Dei, nunc et semper, donec fuerit mundus iste.

⁴⁹*Benedicti vos a Domino*, qui feceritis ista et in aeternum Dominus sit vobiscum. Amen.

Oratio.

⁵⁰Omnipotens, aeternae, iuste et misericors Deus, da nobis miseris propter temetipsum facere, quod scimus te velle, et semper velle, quod tibi placet, ⁵¹ut interius mundati, interius illuminati et igne sancti spiritus accensi sequi possimus vestigia dilecti Filii tui, Domini nostri Jesu Christi, ⁵²et ad te, Altissime, sola tua grazia pervenire, qui in Trinitate perfecta et Unitate simplici vivis et regnas et gloriaris Deus omnipotens per omnia saecula saeculorum. Amen.

LETTERA A TUTTO L'ORDINE.

[214]¹ Nel nome della somma Trinità e della santa Unità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!

[215]² A tutti i frati a cui debbo reverenza e grande amore, a frate... A., ministro generale della Religione dei frati minori, suo signore, e agli altri ministri generali che succederanno a lui, e a tutti i ministri e custodi e sacerdoti della stessa fraternità, umili in Cristo, e a tutti i frati semplici che vivono nell'obbedienza, primi e ultimi, ³ frate Francesco, uomo di poco conto e fragile, vostro piccolo servo, augura salute in Colui che ci ha redenti e ci ha lavati nel suo preziosissimo sangue ⁽⁴⁾. ⁴ Ascoltando il nome di lui, adoratelo con timore e riverenza *proni verso terra* ⁽⁵⁾: Signore Gesù Cristo, *Figlio dell'Altissimo* ⁽⁶⁾ è il suo nome, *che è benedetto nei secoli* ⁽⁷⁾.

[216]⁵ Ascoltate, miei signori, figli e fratelli, e *prestate orecchio alle mie parole* ⁽⁸⁾. ⁶ *Inclinate l'orecchio* ⁽⁹⁾ del vostro cuore e obbedite alla voce del Figlio di Dio. ⁷ Custodite nella profondità del vostro cuore i suoi precetti e adempite perfettamente i suoi consigli.

⁸ *Lodatelo poiché è buono* ⁽¹⁰⁾ ed *esaltatelo nelle opere vostre* ⁽¹¹⁾, ⁹ *poiché per questo* ⁽¹²⁾ vi mandò per il mondo intero, affinché rendiate testimonianza alla voce di lui con la parola e con le opere e facciate conoscere a tutti che *non c'è nessuno Onnipotente eccetto Lui* ⁽¹³⁾. ¹⁰ *Perseverate nella disciplina* ⁽¹⁴⁾ e nella santa obbedienza, e adempite con proposito buono e

fermo quelle cose che gli avete promesso. ¹¹ Il Signore *Iddio si offre a noi come a figli* ⁽¹⁵⁾.

I.

DELLA RIVERENZA VERSO IL CORPO DEL SIGNORE

[217] ¹² Pertanto, scongiuro tutti voi, fratelli, baciandovi i piedi e con tutto l'amore di cui sono capace, che prestiate, per quanto potete, tutta la riverenza e tutto l'onore al santissimo corpo e sangue del Signore nostro Gesù Cristo, ¹³ nel quale tutte le cose che sono in cielo e in terra sono state pacificate e riconciliate a Dio onnipotente ⁽¹⁶⁾.

II.

DELLA SANTA MESSA

[218] ¹⁴ Prego poi nel Signore tutti i miei frati sacerdoti, che sono e saranno e desiderano essere sacerdoti dell'Altissimo, che quando vorranno celebrare la Messa puri, in purità offrano con riverenza il vero sacrificio del santissimo corpo e sangue del Signore nostro Gesù Cristo, con intenzione santa e monda, non per motivi terreni, né per timore o amore di alcun uomo, come se dovessero piacere agli uomini ⁽¹⁷⁾. ¹⁵ Ma ogni volontà, per quanto l'aiuta la grazia divina, si orienti a Dio, desiderando con la Messa di piacere soltanto allo stesso sommo Signore, poiché in essa egli solo opera come a lui piace. ¹⁶ Poiché è lui stesso che dice: *«Fate questo in memoria di me»* ⁽¹⁸⁾, se uno farà diversamente, diventa un Giuda traditore e si fa reo del corpo e del sangue del Signore ⁽¹⁹⁾.

[219] ¹⁷ Ricordatevi, fratelli miei sacerdoti, ciò che è scritto riguardo alla legge di Mosè: colui che la trasgrediva, anche solo nelle prescrizioni materiali, per sentenza del Signore, era punito con la morte *senza nessuna misericordia* ⁽²⁰⁾. ¹⁸ *Quanto maggiori e più gravi pene meriterebbe di patire colui che avrà calpestato il Figlio di Dio e contaminato il sangue dell'alleanza, nel quale è santificato, e recato oltraggio allo Spirito della grazia* ⁽²¹⁾. ¹⁹ L'uomo, infatti, disprezza, contamina e calpesta l'Agnello di Dio quando, come dice l'Apostolo, *non distinguendo nel suo giudizio* ⁽²²⁾, né discernendo il santo pane di Cristo dagli altri cibi o azioni, lo mangia indegnamente o, pur essendone degno, lo mangia con leggerezza e senza le dovute disposizioni, sebbene il Signore dica per bocca del profeta: *«Maledetto l'uomo, che compie con frode l'opera di Dio»* ⁽²³⁾. ²⁰ E il Signore condanna i sacerdoti che non vogliono prendere a cuore con sincerità queste cose, dicendo: *«Maledirò le vostre benedizioni»* ⁽²⁴⁾.

⁵ Cfr. 2Esdr 8,6.

⁶ Cfr. Lc 1,32.

⁷ Rm 1,25.

⁸ At 2,14.

⁹ Is 53,3.

¹⁰ Sal 135,1.

¹¹ Tb 13,6.

¹² Cfr. Tb 13,4.

¹³ Cfr. Tb 13,4.

¹⁴ Eb 12,7.

¹⁵ Eb 12,7.

¹⁶ Cfr. Col 1,20.

¹⁷ Cfr. Ef 6,6; Col 3,22.

¹⁸ Lc 22,19; 1Cor 11,24.

¹⁹ Cfr. 1Cor 11,27.

²⁰ Cfr. Eb 10,28.

²¹ Eb 10,29.

²² 1Cor 11,29.

²³ Cfr. Ger 48,10.

²⁴ MI 2,2.

[220] ²¹ Ascoltate, fratelli miei. Se la beata Vergine è così onorata, come è giusto, perché lo portò nel suo santissimo seno; se il beato Battista tremò di gioia e non osò toccare il capo santo del Signore; se è venerato il sepolcro, nel quale egli giacque per qualche tempo; ²² quanto deve essere santo, giusto e degno colui che stringe nelle sue mani, riceve nel cuore e con la bocca ed offre agli altri perché ne mangino, Lui non già morituro, ma eternamente vincitore e glorificato, sul quale gli *angeli desiderano volgere lo sguardo* (²⁵)!

²³ Badate alla vostra dignità, fratelli sacerdoti, e *siate santi perché egli è santo* (²⁶). ²⁴ E come il Signore Iddio vi ha onorato sopra tutti gli uomini, con l'affidarvi questo ministero, così voi amatelo, riveritelo e onoratelo più di ogni altro uomo.

²⁵ Grande miseria sarebbe, e miseranda meschinità se, avendo lui così presente, vi curaste di qualunque altra cosa che esista in tutto il mondo.

[221] ²⁶ Tutta l'umanità trepidi, l'universo intero tremi e il cielo esulti, quando sull'altare, nella mano del sacerdote, si rende presente *Cristo, il Figlio del Dio vivo* (²⁷). ²⁷ O ammirabile altezza e degnazione stupenda!

O umiltà sublime! O sublimità umile, che il Signore dell'universo, Dio e Figlio di Dio, così si umili da nascondersi, per la nostra salvezza, sotto poca apparenza di pane!

²⁸ Guardate, fratelli, l'umiltà di Dio, *ed aprite davanti a lui i vostri cuori* (²⁸); umiliatevi anche voi, perché siate da lui esaltati (²⁹). ²⁹ Nulla, dunque, di voi trattenete per voi, affinché totalmente vi accolga colui che totalmente a voi si offre.

III.

DELL'UNICA MESSA DELLA FRATERNITÀ

[222] ³⁰ Per questo motivo ammonisco ed esorto nel Signore, che nei luoghi in cui i frati dimorano, si celebri una sola Messa al giorno, secondo le norme della santa Chiesa.

[223] ³¹ Se poi nel luogo vi fossero più sacerdoti, l'uno, per amore di carità, si accontenti dell'ascolto della celebrazione dell'altro sacerdote, ³² poiché il Signore Gesù Cristo riempie di se stesso presenti ed assenti che sono degni di lui. ³³ Egli, infatti, sebbene sembri essere in più luoghi, tuttavia rimane indivisibile e *non conosce detrimento di sorta*, ma uno e ovunque, come a lui piace, opera insieme con il Signore Iddio Padre e con lo Spirito Santo Paraclito per tutti i secoli dei secoli. Amen.

IV.

DELLA VENERAZIONE PER LA SACRA SCRITTURA

[224] ³⁴ E poiché *chi è da Dio ascolta le parole di Dio* (³⁰), perciò noi, che in modo tutto speciale siamo deputati ai divini uffici, dobbiamo non solo ascoltare e praticare quello che Dio

25 1Pt 1,12.

26 Cfr. Lv 19,2.

27 Gv 11,27.

28 Sal 61,9.

29 Cfr. 1Pt 5,6; Gc 4,10.

30 Cfr. Gv 8,47.

dice, ma anche, per radicare in noi l'altezza del nostro Creatore e la nostra sottomissione a lui, custodire i vasi sacri e i libri liturgici, che contengono le sue sante parole.

[225] ³⁵ Perciò, ammonisco tutti i miei frati e li incoraggio in Cristo perché, ovunque troveranno le divine parole scritte, come possono, le venerino ³⁶ e, per quanto spetti a loro, se non sono ben custodite o giacciono sconvenientemente disperse in qualche luogo, le raccolgano e le ripongano in posto decoroso, onorando nelle sue parole il Signore *che le ha pronunciate* (³¹). Molte cose infatti *sono santificate* (³²) mediante le parole di Dio e in virtù delle parole di Cristo si compie il sacramento dell'altare.

V.

CONFESSIONE DEL SANTO

[226] ³⁸ Ed ora confesso al Signore Dio Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, alla beata sempre vergine Maria e a tutti i santi in cielo e in terra, a frate H. (Elia), ministro della nostra Religione, come a mio venerabile signore, e ai sacerdoti del nostro Ordine e a tutti gli altri miei frati benedetti, tutti i miei peccati. ³⁹ Ho peccato molto per mia grave colpa, specialmente perché non ho osservato la Regola, che ho promesso al Signore, e non ho detto l'ufficio, come la Regola prescrive, sia per negligenza sia a causa della mia infermità, sia perché sono ignorante e illetterato.

IV.

DELLA REGOLA E DELL'UFFICIO

[227] ⁴⁰ Perciò scongiuro, come posso, frate H. (Elia) ministro generale, mio signore che faccia osservare da tutti inviolabilmente la Regola, ⁴¹ e che i chierici dicano l'ufficio con devozione, davanti a Dio, non preoccupandosi della melodia della voce, ma della consonanza della mente, così che la voce concordi con la mente, la mente poi concordi con Dio, ⁴² affinché possano piacere a Dio, mediante la purezza del cuore, piuttosto che accarezzare gli orecchi del popolo con la mollezza del canto.

[228] ⁴³ Per quanto mi riguarda, io prometto di osservare fermamente tutte queste cose, come Dio mi darà la grazia, e le insegnerò ai frati che sono con me perché le osservino, riguardo all'ufficio e alle altre norme stabilite dalla Regola.

[229] ⁴⁴ Quei frati, poi, che non vorranno osservare queste cose, non li ritengo cattolici, né miei frati; non li voglio neppure vedere né parlare con loro, finché non abbiano fatto penitenza.

[230] ⁴⁵ Lo stesso dico anche per tutti gli altri che vanno vagando, incuranti della disciplina della Regola; ⁴⁶ poiché il Signore nostro Gesù Cristo dette la sua vita per non venir meno all'obbedienza del Padre santissimo (³³).

[231] ⁴⁷ Io, frate Francesco, uomo inutile e indegna creatura del Signore Iddio, dico in nome del Signore Gesù Cristo a frate

31 Cfr. 3Re 2,4.

32 1Tm 4,5.

33 Cfr. Fil 2,8.

H. (Elia), ministro di tutta la nostra Religione e a tutti i ministri generali che succederanno a lui, e agli altri custodi e guardiani dei frati, che sono e saranno, che tengano presso di sé questo scritto, ad esso si conformino e lo conservino scrupolosamente.⁴⁸ E supplico gli stessi di custodire con sollecitudine e di fare osservare con grande diligenza le cose che vi sono scritte, secondo il beneplacito di Dio onnipotente, ora e sempre, finché durerà questo mondo.

[232]⁴⁹ E voi che farete queste cose *siate benedetti dal Signore* (³⁴), e il Signore sia con voi in eterno. Amen.

VII.

PREGHIERA CONCLUSIVA

[233]⁵⁰ Onnipotente, eterno, giusto e misericordioso Iddio concedi a noi miseri di fare, per la forza del tuo amore, ciò che sappiamo che tu vuoi, e di volere sempre ciò che a te piace,⁵¹ affinché, interiormente purificati, interiormente illuminati e accesi dal fuoco dello Spirito Santo, possiamo seguire le orme del tuo Figlio diletto, il Signore nostro Gesù Cristo,⁵² e, con l'aiuto della tua sola grazia, giungere a te, o Altissimo, che nella Trinità perfetta e nella Unità semplice vivi e regni glorioso, Dio onnipotente per tutti i secoli dei secoli. Amen.

EPISTOLA AD CLERICOS

Recensio prior.

¹Attendamus, omnes clerici, magnum peccatum et ignorantiam, quam quidam habent super sanctissimum corpus et sanguinem Domini nostri Jesu Christi et sacratissima nomina et verba eius scripta, quae sanctificant corpus. ²Scimus, quia non potest esse corpus, nisi prius sanctificetur a verbo. ³Nihil enim habemus et videmus corporaliter in hoc saeculo de ipso Altissimo, nisi corpus et sanguinem, nomina et verba, per quae facti sumus et redempti *de morte ad vitam*. ⁴Omnes autem illi qui ministrant tam sanctissima mysteria, considerent intra se, maxime hi qui illicite ministrant, quam viles sint calices, corporales et linteamina, ubi sacrificatur corpus et sanguis eiusdem. ⁵Et a multis in locis vilibus collocatur et relinquitur, miserabiliter portatur et indigne sumitur et indiscrete aliis ministratur. ⁶Nomina etiam et verba eius scripta aliquando pedibus conculcantur; ⁷quia *animalis homo non percipit ea quae Dei sunt*. ⁸Non movemur de his omnibus pietate, cum ipse pius Dominus in manibus nostris se praebeat et eum tractemus et sumamus quotidie per os nostrum? ⁹An ignoramus, quia venire debemus in manus eius? ¹⁰Igitur de his omnibus et aliis cito et firmiter emendemus; ¹¹et ubicumque fuerit sanctissimum corpus Domini nostri Jesu Christi illicite collocatum et relictum, removeatur de loco illo et in loco pretioso ponatur et consignetur. ¹²Similiter nomina et verba Domini scripta, ubicumque inveniantur in locis immundis, colligantur et in loco honesto debeant collocari. ¹³Haec omnia usque in finem universi clerici tenentur super omnia observare. ¹⁴Et qui hoc non fecerint, sciant se debere coram Domino nostro Jesu Christo *in die iudicii reddere rationem*. ¹⁵Hoc scriptum, ut melius debeat observari, sciant se benedictos a Domino Deo, qui illud fecerint exemplari.

LETTERA A TUTTI I CHIERICI SULLA RIVERENZA DEL CORPO DEL SIGNORE.

Prima recensio:

[207/a]¹ Facciamo attenzione, noi tutti chierici, al grande peccato e all'ignoranza che certuni hanno riguardo al santissimo corpo e sangue del Signore nostro Gesù Cristo e ai santissimi nomi e alle sue parole scritte che, santificano il corpo.

²Sappiamo che non ci può essere il corpo se prima non è santificato dalla parola.

³Niente infatti possediamo e vediamo corporalmente in questo mondo dello stesso Altissimo, se non il corpo e il sangue, i nomi e le parole mediante le quali siamo stati creati e redenti "da morte a vita".

[208/a]⁴ Tutti coloro, poi, che amministrano così santi *misteri*, considerino tra sé, soprattutto chi li amministra *illicitamente*, quanto siano miserandi i calici, i *corporali* e le tovaglie sulle quali si compie il sacrificio del corpo e del sangue *di lui*. ⁵E da molti viene *collocato* e lasciato in luoghi indecorosi, viene trasportato senza nessun onore e ricevuto senza le dovute disposizioni e amministrato agli altri senza discrezione.

[209/a]⁶ Anche i nomi e le parole di lui scritte talvolta vengono calpestate, ⁷poiché "l'uomo carnale non comprende le cose di Dio".

⁸Non dovremmo sentirci mossi a pietà per tutto questo, dal momento che lo stesso pio Signore si consegna nelle nostre mani e noi l'abbiamo a nostra disposizione e ce ne comunichiamo ogni giorno? ⁹Ignoriamo forse che *dobbiamo venire* nelle sue mani?

¹⁰Orsù, di tutte queste cose e delle altre, subito e con fermezza emendiamoci; ¹¹e ovunque troveremo il santissimo corpo del Signore nostro Gesù Cristo collocato e lasciato in modo illecito, sia rimosso di là e posto e custodito in un luogo prezioso.

¹²Ugualmente, ovunque siano trovati i nomi e le parole scritte del Signore in luoghi sconvenienti, siano raccolte e debbano essere collocate in luogo decoroso.

¹³*Queste cose sono tenute* ad osservarle *fino alla fine*, più di qualsiasi altra cosa, *tutti i chierici*. ¹⁴E quelli che *non faranno* questo, *sappiano che dovranno* rendere "ragione" davanti al Signore nostro Gesù Cristo "nel giorno del giudizio".

¹⁵E coloro che faranno ricopiare questo scritto, perché esso sia meglio osservato, sappiano che saranno benedetti dal Signore Iddio.

Recensio posterior.

¹Attendamus, omnes clerici, magnum peccatum et ignorantiam, quam quidam habent super sanctissimum corpus et sanguinem Domini nostri Jesu Christi et sacratissima nomina et verba eius scripta, quae sanctificant corpus. ²Scimus, quia non potest esse corpus, nisi prius sanctificetur a verbo. ³Nihil enim habemus et videmus corporaliter in hoc saeculo de ipso Altissimo, nisi corpus et sanguinem, nomina et verba, per quae facti sumus et redempti *de morte ad vitam*. ⁴Omnes autem illi qui ministrant tam sanctissima ministeria, considerent intra se, maxime hi qui indiscrete ministrant, quam viles sint calices, corporalia et linteamina, ubi sacrificatur corpus et sanguis Domini nostri. ⁵Et a multis in locis vilibus relinquitur, miserabiliter portatur et indigne sumitur et indiscrete aliis ministratur. ⁶Nomina etiam et verba eius scripta aliquando

pedibus conculcantur; quia *animalis homo non percipit ea quae Dei sunt*.⁸ Non movemur de his omnibus pietate, cum ipse pius Dominus in manibus nostris se praebeat et eum tractemus et sumamus quotidie per os nostrum? ⁹An ignoramus, quia debemus venire in manus eius? ¹⁰Igitur de his omnibus et aliis cito et firmiter emendemus; ¹¹et ubicumque fuerit sanctissimum corpus Domini nostri Jesu Christi illicite collocatum et relictum, removeatur de loco illo et in loco pretioso ponatur et consignetur. ¹²Similiter nomina et verba Domini scripta, ubicumque inveniuntur in locis immundis, colligantur et in loco honesto debeant collocari. ¹³Et scimus, quia haec omnia tenemur super omnia observare secundum praecepta Domini et constitutiones sanctae matris Ecclesiae. ¹⁴Et qui hoc non fecerit, sciat, se coram Domino nostro Jesu Christo *in die iudicii* reddere *rationem*. ¹⁵Hoc scriptum, ut melius debeat observari, sciant se benedictos a Domino Deo, qui ipsum fecerint exemplari.

Seconda recensione

[207] ¹Facciamo attenzione, noi tutti chierici, al grande peccato e all'ignoranza che certuni hanno riguardo al santissimo corpo e sangue del Signore nostro Gesù Cristo e ai santissimi nomi e alle sue parole scritte, che santificano il corpo.

²Sappiamo che non ci può essere il corpo se prima non è santificato dalla parola.

³Niente infatti possediamo e vediamo corporalmente in questo mondo dello stesso Altissimo, se non il corpo e il sangue, i nomi e le parole mediante le quali siamo stati creati e redenti "da morte a vita".

[208] ⁴Tutti coloro, poi, che amministrano così santi *ministeri*, considerino tra sé, soprattutto quelli che li amministrano *senza discrezione*, quanto siano miserandi i calici, *i corporali* e le tovaglie sulle quali si compie il sacrificio del corpo e del sangue del *Signore nostro*.

⁵E da molti viene lasciato in luoghi indecorosi, viene trasportato senza nessun onore e ricevuto senza le dovute disposizioni e amministrato agli altri senza discrezione.

[209] ⁶Anche i nomi e le parole di lui scritte talvolta vengono calpestate, ⁷perché "l'uomo carnale non comprende le cose di Dio".

⁸Non dovremmo sentirci mossi a pietà per tutto questo, dal momento che lo stesso pio Signore si consegna nelle nostre mani e noi l'abbiamo a nostra disposizione e ce ne comunichiamo ogni giorno? ⁹Ignoriamo forse che *dobbiamo venire* nelle sue mani?

¹⁰Orsù, di tutte queste cose e delle altre, subito e con fermezza emendiamoci; ¹¹e ovunque troveremo il santissimo corpo del Signore nostro Gesù Cristo collocato e lasciato in modo illecito, sia rimosso di là e posto e custodito in un luogo prezioso.

¹²Ugualmente, ovunque siano trovati i nomi e le parole scritte del Signore in luoghi sconvenienti, siano raccolte e debbano essere collocate in luogo decoroso.

¹³*E sappiamo che è nostro dovere osservare tutte queste norme*, sopra ogni altra cosa, *in forza dei precetti del Signore e delle costituzioni della Santa Madre Chiesa*.

¹⁴*E colui che non si dipoterà in questo modo, sappia* che dovrà rendere "ragione" al Signore nostro Gesù Cristo "nel giorno del giudizio".

¹⁵E coloro che faranno ricopiare questo scritto perché *esso* sia meglio osservato, sappiano che saranno benedetti dal Signore Iddio.

EPISTOLA S. CLARA DE IEIUNIO SCRIPTA.

¹Super his autem, quae me iam tibi reserare mandasti, quae scilicet essent festa, quae forte ut te opinor aliquatenus aestimasse in varietate ciborum gloriosissimus pater noster sanctus Franciscus nos celebrare specialiter monuisset, caritati tuae duxi respondendum: ²Noverit quidem tua prudentia, quod praeter debiles et infirmas, quibus de quibuscumque cibariis omnem discretionem quam possemus facere nos monuit et mandavit, nulla nostrum sana et valida nisi cibaria quadragesimalia tantum, tam in diebus ferialibus quam festivis, manducare deberet, die quolibet ieiunando exceptis diebus dominicis et Natalis Domini, in quibus bis in die comedere deberemus. ³Et in diebus quoque Iovis solitis temporibus pro voluntate cuiuslibet, ut quae scilicet nollet, ieiunare non teneretur. ⁴Nos tamen sanae ieiunamus cotidie praeter dies dominicos et Natalis. ⁵In omni vero Pascha, ut scriptum beati Francisci dicit, et festivitibus sanctae Mariae ac Sanctorum Apostolorum ieiunare etiam non tenemur, nisi haec festa in sexta feria evenirent: ⁶et sicut praedictum est, semper, quae sanae sumus et validae, cibaria quadragesimalia manducamus.

LETTERA A S. CHIARA SUL DIGIUNO.

¹In riferimento al quesito che mi proponi, rispondo così alla tua carità. Mi chiedi quali feste il gloriosissimo padre nostro san Francesco ci ammonì di celebrare con particolare solennità, consentendo di consumare per l'occasione cibi migliori. ²Prudente come sei, saprai certamente che, eccettuate le sorelle deboli e malate - a favore delle quali esorto e comando di usare un delicato buonsenso nell'offrire qualunque cibo -, ognuna di noi che sia sana e forte dovrebbe prendere sia nei giorni feriali che nei giorni festivi soltanto i cibi consentiti durante la quaresima, digiunando ogni giorno, salvo le domeniche e il Natale del Signore, quando dovremmo fare due pasti.

³Anche nei giovedì che non cadano in periodi di digiuno, ciascuna può comportarsi come preferisce, in modo che quella la quale non vuol digiunare, non vi sia obbligata. ⁴Noi però che siamo sane, digiuniamo abitualmente tutti i giorni dell'anno, fuorché le domeniche e il Natale. ⁵Non siamo però obbligate a digiunare - come dice uno scritto del beato Francesco, - neppure nell'intero tempo pasquale e nelle festività di santa Maria e dei santi Apostoli, purché queste solennità non cadano di venerdì. ⁶Ma, come si è detto dinanzi, noi che siamo in salute e vigorose, consumiamo solo cibi consentiti in quaresima".

EPISTOLA AD CUSTODES

Recensio prior.

¹Universis custodibus fratrum minorum, ad quos litterae istae pervenerint, frater Franciscus in Domino Deo vester servus et parvulus, salutem cum novis signis caeli et terrae, quae magna et excellentissima sunt apud Deum et a multis religiosis et aliis hominibus minima reputantur.

²Rogo vos plus quam de me ipso, quatenus, cum decet et videritis expedire, clericis humiliter supplicetis, quod sanctissimum corpus et sanguinem Domini nostri Jesu Christi

et sancta nomina et verba eius scripta, quae sanctificant corpus, super omnia debeant venerari. ³Calices, corporalia, ornamenta altaris et omnia, quae pertinent ad sacrificium, pretiosa habere debeant. ⁴Et si in aliquo loco sanctissimum corpus Domini fuerit pauperrime collocatum, iuxta mandatum Ecclesiae in loco pretioso ab eis ponatur et consignetur et cum magna veneratione portetur et cum discretione aliis ministretur. ⁵Nomina etiam et verba Domini scripta, ubicumque inveniuntur in locis immundis, colligantur et in loco honesto debeant collocari. ⁶Et in omni praedicatione, quam facitis, de poenitentia populum moneatis, et quod nemo potest salvari, nisi qui recipit sanctissimum corpus et sanguinem Domini, ⁷et, quando a sacerdote sacrificatur super altare et in aliqua parte portatur, omnes gentes flexis genibus reddant laudes, gloriam et honorem Domino Deo vivo et vero. ⁸Et de laude eius ita omnibus gentibus annuntietis et praedicetis, ut omni hora et quando pulsantur campanae semper ab universo populo omnipotenti Deo, laudes et gratiae referantur per totam terram.

⁹Et, ad quoscumque fratres meos custodes pervenerit hoc scriptum et exemplaverint et apud se habuerint et pro fratribus, qui habent officium praedicationis et custodiam fratrum, fecerint exemplari et omnia, quae continentur in hoc scripto, praedicaverint usque in finem sciant se habere benedictionem Domini Deo et meam. ¹⁰Et ista sint eis per veram et sanctam obedientiam. Amen

PRIMA LETTERA AI CUSTODI.

[240] ¹ A tutti i custodi dei frati minori ai quali giungerà questa lettera, frate Francesco, vostro servo e piccolo nel Signore Iddio, augura salute con nuovi segni del cielo e della terra, segni che sono grandi e straordinari presso il Signore e sono invece ritenuti in nessun conto da molti religiosi e da altri uomini.

[241] ² Vi prego, più che se riguardasse me stesso, che, quando vi sembrerà conveniente e utile, supplicate umilmente i chierici di venerare sopra ogni cosa il santissimo corpo e sangue del Signore nostro Gesù Cristo e i santi nomi e le parole di lui scritte che consacrano il corpo. ³ I calici, i corporali, gli ornamenti dell'altare e tutto ciò che serve al sacrificio, devono essere preziosi. ⁴ E se in qualche luogo trovassero il santissimo corpo del Signore collocato in modo miserevole, venga da essi posto e custodito in un luogo prezioso, secondo le disposizioni della Chiesa, e sia portato con grande venerazione e amministrato agli altri con discrezione.

[242] ⁵ Anche gli scritti che contengono i nomi e le parole del Signore, ovunque fossero trovati in luoghi sconvenienti, siano raccolti e collocati in luogo degno.

[243] ⁶ E in ogni predica che fate, ricordate al popolo di fare penitenza e che nessuno può essere salvato se non colui che riceve il santissimo corpo e sangue del Signore (³⁵), ⁷ e che quando è sacrificato dal sacerdote sull'altare o viene portato in qualche parte, tutti, in ginocchio, rendano lode, gloria e onore al Signore Iddio vivo e vero.

⁸ E dovete annunciare e predicare la sua gloria a tutte le genti, così che ad ogni «ora» e quando suonano le campane, sempre da tutto il popolo siano lese lodi e grazie a Dio onnipotente per tutta la terra.

[244] ⁹ E tutti i miei frati custodi ai quali giungerà questo scritto, che ne faranno copia e la terranno presso di sé e la faranno trascrivere per i frati che hanno l'ufficio della predicazione e della custodia dei frati, e che predicheranno sino alla fine le istruzioni contenute in questo scritto, sappiano che hanno la benedizione del Signore Iddio e mia.

¹⁰ E reputino questo scritto come vera e santa obbedienza per loro. Amen.

Recensio posterior.

¹Universi custodibus fratrum minorum, ad quos istae litterae pervenerint, frater Franciscus, minimus servorum Dei, salutem et sanctam pacem in Domino.

²Scitote, quod in conspectu Dei sunt quaedam res nimis altae et sublimes, quae aliquando reputantur inter homines pro vilibus et abiectis; ³et aliae sunt carae et spectabiles inter homines, quae coram Deo tenentur pro vilissimis et abiectis. ⁴Rogo vos coram Domino Deo nostro, quantum possum, quod litteras illas, quae tractant de sanctissimo corpore et sanguine Domini nostri, detis episcopis et aliis clericis; ⁵et memoria retineatis, quae super his vobis commendavimus. ⁶Aliarum litterarum, quas vobis mitto, tu eas detis potestatibus, consulibus et rectoribus, et in quibus continentur, ut publicentur per populos et plateas Dei laudes, facite statim multa exemplaria, et cum magna diligentia eas porrigite illis, quibus debeant dari.

SECONDA LETTERA AI CUSTODI.

[245] ¹ A tutti i custodi dei frati minori, ai quali perverrà questa lettera, frate Francesco, il più piccolo dei servi di Dio, augura salute e pace santa nel Signore.

[246] ² Sappiate che ci sono delle realtà che, davanti al Signore sono altissime e sublimi, ma a volte sono reputate dagli uomini vili e spregevoli; ³ mentre altre, ri tenute care e nobili tra gli uomini, sono invece ritenute vilissime e spregevoli al cospetto di Dio.

[247] ⁴ Perciò vi supplico, nel Signore Dio nostro, per quanto posso, che vi preoccupiate di consegnare ai vescovi e agli altri chierici, quelle lettere che trattano del santissimo corpo e sangue del Signore nostro, ⁵ e di custodire nella memoria quanto su questo argomento vi abbiano raccomandato.

[248] ⁶ Dell'altra lettera che vi invio perché la trasmettiate ai podestà, ai consoli e ai reggitori dei popoli, nella quale è contenuto l'invito a proclamare in pubblico tra i popoli e sulle piazze le lodi di Dio, procurate di fare subito molte copie e di consegnarle con diligenza a coloro ai quali sono indirizzate.

EPISTOLA AD FRATREM LEONEM

¹Frater Leo, frater Franciscus tuo salutem et pacem. ²Ita dico tibi, fili mei, sicut mater: quia omnia verba, quae diximus in via, breviter in hoc verba [!] dispono et consilio, et si dopo [tibi?] oportet propter consilium venire ad me, quia ita consilio tibi: ³In quocumque modo melius videtur tibi placere

³⁵ Cfr. Gv 6,54.

Domino Deo et sequi vestigiam [!] et paupertatem suam, faciatis cum benedictione Domini Dei et mea obedientia. ⁴Et, si tibi est necessarium animam tuam propter aliam consolationem tuam, et vis, Leo, venire ad me, veni.

LETTERA A FRATE LEONE

[249] ¹ Frate Leone, il tuo frate Francesco ti augura salute e pace.

[250] ² Così dico a te, figlio mio, come una madre: che tutte le parole, che ci siamo scambiate lungo la via, le riassumo brevemente in questa sola frase e consiglio anche se dopo ti sarà necessario tornare da me per consigliarti - poiché così ti consiglio: ³ in qualunque maniera ti sembra meglio di piacere al Signore Dio e di seguire le sue orme e la sua povertà, fatelo con la benedizione del Signore Dio e con la mia obbedienza.

⁴ E se ti è necessario per il bene della tua anima, per averne altra consolazione, e vuoi, o Leone, venire da me, vieni!

EPISTOLA AD FRATREM LEONEM

¹Frater Leo, frater Franciscus tuo salutem et pacem. ²Ita dico tibi, fili mei, sicut mater: quia omnia verba, quae diximus in via, breviter in hoc verba [!] dispono et consilio, et si dopo [tibi?] oportet propter consilium venire ad me, quia ita consilio tibi: ³In quocumque modo melius videtur tibi placere Domino Deo et sequi vestigiam [!] et paupertatem suam, faciatis cum benedictione Domini Dei et mea obedientia. ⁴Et, si tibi est necessarium animam tuam propter aliam consolationem tuam, et vis, Leo, venire ad me, veni.

LETTERA A FRATE LEONE

[249] ¹ Frate Leone, il tuo frate Francesco ti augura salute e pace.

[250] ² Così dico a te, figlio mio, come una madre: che tutte le parole, che ci siamo scambiate lungo la via, le riassumo brevemente in questa sola frase e consiglio anche se dopo ti sarà necessario tornare da me per consigliarti - poiché così ti consiglio: ³ in qualunque maniera ti sembra meglio di piacere al Signore Dio e di seguire le sue orme e la sua povertà, fatelo con la benedizione del Signore Dio e con la mia obbedienza.

⁴ E se ti è necessario per il bene della tua anima, per averne altra consolazione, e vuoi, o Leone, venire da me, vieni!
epistola fratribus franciae missa.

¹.... scripsit beatus Franciscus propria manu litteram... ministro et fratribus Franciae, ²ut visis litteris iubilarent, laudes Deo Trinitati dicentes: ³Benedicamus Patrem et Filium cum Spiritu sancto.

LETTERA AI FRATELLI DI FRANCIA.

¹ [...] scrisse il beato Francesco di propria mano una lettera [...] al ministro e ai fratelli di Francia, ² esortandoli, non appena ricevessero la lettera, a giubilare e innalzare lodi a Dio Trinità, dicendo: ³"Benediciamo il Padre e il Figlio e lo Spirito santo!".

EPISTOLA DOMINAE JACOBAE SCRIPTA

(... invenitur mulier sancta portasse quiddam ad patris portandum exsequias facta prius littera continebat): Nam cinerei coloris pannum, quo recedentis corpusculum tegetur, cereos quoque plurimos, sindonem pro facie, pulvillum pro capite et ferculum quoddam, quod sanctus appetierat detulit.

LETTERA A DONNA GIACOMINA

[253] ¹ A donna Jacopa, serva dell'Altissimo, frate Francesco poverello di Cristo, augura salute nel Signore e la comunione dello Spirito Santo.

[254] ² Sappi, carissima, che Cristo benedetto, per sua grazia, mi ha rivelato che la fine della mia vita è ormai prossima.

[255] ³ Perciò, se vuoi trovarmi vivo, vista questa lettera, affrettati a venire a Santa Maria degli Angeli, ⁴ poiché se non verrai prima di tale giorno, non mi potrai trovare vivo.

⁵ E porta con te un panno di cilicio in cui tu possa avvolgere il mio corpo e la cera per la sepoltura. ⁶ Ti prego ancora di portarmi di quei dolci, che eri solita darmi quando mi trovavo ammalato a Roma.

EPISTOLA AD MINISTRUM

¹Fratri N. ministro, Dominus te benedicat. ²Dico tibi, sicut possum, de facto animae tuae, quod ea quae te impediunt amare Dominum Deum, et quicumque tibi impedimentum fecerit sive fratres alii, etiam si te verberarent, omnia debes habere pro gratia. ³Et ita velis et non aliud. ⁴Et hoc sit tibi per veram obedientiam Domini Dei et meam, quia firmiter scio, quod ista est vera obedientia. ⁵Et dilige eos qui ista faciunt tibi. ⁶Et non velis aliud de eis, nisi quantum Dominus dederit tibi. ⁷Et in hoc dilige eos; et non velis quod sint meliores christiani. ⁸Et istud sit tibi plus quam eremitorium. ⁹Et in hoc volo cognoscere, si tu diligis Dominum et me servum suum et tuum, si feceris istud, scilicet quod non sit aliquis frater in mundo, qui peccaverit, quantumcumque potuerit peccare, quod, postquam viderit oculos tuos, numquam recedat sine misericordia tua, si quaerit misericordiam. ¹⁰Et si non quaereret misericordiam, tu quaeras ab eo, si vult misericordiam. ¹¹Et si millies postea coram oculis tuis peccaret, dilige eum plus quam me ad hoc, ut trahas eum ad Dominum; et semper miserearis talibus. ¹²Et istud denunties guardianis, quando poteris, quod per te ita firmus es facere.

¹³De omnibus autem capitulis, quae sunt in regula, quae loquuntur de mortalibus peccatis, Domino adiuvente in capitulo Pentecostes cum consilio fratrum faciemus istud tale capitulum. ¹⁴Si quis fratrum instigante inimico mortaliter peccaverit, per obedientiam teneatur recurrere ad guardianum suum. ¹⁵Et omnes fratres, qui scirent eum peccasse, non faciant ei verecundiam neque detractionem, sed magnam misericordiam habeant circa ipsum et teneant multum privatum peccatum fratris sui; *quia non est opus sanis medicus, sed male habentibus*. ¹⁶Similiter per obedientiam teneantur eum mittere custodi suo cum socio. ¹⁷Et ipse custos misericorditer provideat ei, sicut ipse vellet provideri sibi, si in consimili casu esset. ¹⁸Et si in alio peccato veniali ceciderit, confiteatur fratri suo

sacerdoti. ¹⁹Et si non fuerit ibi sacerdos, confiteatur fratri suo, donec habeat sacerdotem, qui eum absolvat canonice, sicut dictum est. ²⁰Et isti penitus non habeant potestatem iniungendi aliam poenitentiam nisi istam: *Vade et noli amplius peccare*.

²¹Hoc scriptum, ut melius debeat observari, habeas tecum usque ad Pentecosten; ibi eris cum fratribus tuis. ²²Et ista et omnia alia, quae minus sunt in regula, Domino Deo adiuvante, procurabitis adimplere.

LETTERA AD UN MINISTRO.

[234] ¹ A frate N... ministro. Il Signore ti benedica!

² Io ti dico, come posso, per quello che riguarda la tua anima, che quelle cose che ti sono di impedimento nell'amare il Signore Iddio, ed ogni persona che ti sarà di ostacolo, siano frati o altri anche se ti coprissero di battiture, tutto questo devi ritenere come una grazia.

³ E così tu devi volere e non diversamente. ⁴ E questo tieni in conto di vera obbedienza da parte del Signore Iddio e mia per te, perché io fermamente riconosco che questa è vera obbedienza. ⁵ E ama coloro che agiscono con te in questo modo, e non esigere da loro altro se non ciò che il Signore darà a te. ⁷ E in questo amali e non pretendere che diventino cristiani migliori.

[235] ³ E questo sia per te più che stare appartato in un eremo.

⁹ E in questo voglio conoscere se tu ami il Signore ed ami me suo servo e tuo, se ti diportherai in questa maniera, e cioè: che non ci sia alcun frate al mondo, che abbia peccato, quanto è possibile peccare, che, dopo aver visto i tuoi occhi, non se ne torni via senza il tuo perdono, se egli lo chiede; ¹⁰ e se non chiedesse perdono, chiedi tu a lui se vuole essere perdonato. ¹¹ E se, in seguito, mille volte peccasse davanti ai tuoi occhi, amalo più di me per questo: che tu possa attrarlo al Signore; ed abbi sempre misericordia per tali fratelli.

[236] ¹² E avvisa i guardiani, quando potrai, che tu sei deciso a fare così.

[237] ¹³ Riguardo poi a tutti i capitoli della Regola che trattano dei peccati mortali, con l'aiuto del Signore, nel Capitolo di Pentecoste, raccolto il consiglio dei frati, ne faremo un Capitolo solo in questa forma:

¹⁴ Se qualcuno dei frati, per istigazione del nemico, avrà peccato mortalmente, sia tenuto per obbedienza a ricorrere al suo guardiano, ¹⁵ E tutti i frati, che fossero a conoscenza del peccato di lui, non gli facciano vergogna né dicano male di lui, ma ne abbiano grande misericordia e tengano assai segreto il peccato del loro fratello, *perché non i sani hanno bisogno del medico, ma i malati* (³⁶). ¹⁶ E sempre per obbedienza siamo tenuti a mandarlo con un compagno dal suo custode. ¹⁷ Lo stesso custode poi provveda misericordiosamente a lui, come vorrebbe si provvedesse a lui medesimo, se si trovasse in un caso simile.

[238] ¹⁸ E se fosse caduto in qualche peccato veniale, si confessi ad un fratello sacerdote. ¹⁹ E se in quel luogo non ci fosse un sacerdote, si confessi ad un suo fratello, fino a che possa trovare un sacerdote che lo assolva canonicamente, come

è stato detto. ²⁰ E questi non abbiano potere di imporre altra penitenza all'infuori di questa: «*Va' e non peccare più!*» (³⁷).

[239] ²¹ Questo scritto tienilo con te, affinché sia meglio osservato, fino al capitolo di Pentecoste; là sarai presente con i tuoi frati. ²² E queste e tutte le altre cose, che sono ancora poco chiare nella Regola, sarà vostra cura di completarle, con l'aiuto del Signore Iddio.

LAUDES DEI ALTISSIMI

¹ *Tu es sanctus Dominus Deus solus, qui facis mirabilia.*

² Tu es fortis, tu es magnus, tu es altissimus, tu es rex omnipotens, tu *pater sancte, rex caeli et terrae.*

³ Tu es trinus et unus Dominus Deus deorum, tu es bonum, omne bonum, summum bonum, Dominus Deus vivus et verus.

⁴ Tu es amor, caritas; tu es sapientia, tu es humilitas, *tu es patientia*, tu es pulchritudo, tu es mansuetudo; tu es securitas, tu es quietas, ⁵ tu es gaudium, tu es spes nostra et laetitia, tu es iustitia, tu es temperantia, tu es omnia divitia nostra ad sufficientiam.

⁶ Tu es pulchritudo, tu es mansuetudo, *tu es protector*, tu es custos et defensor noster; tu es fortitudo, tu es refrigerium.

⁷ Tu es spes nostra, tu es fides nostra, tu es caritas nostra, tu es tota dulcedo nostra, tu es vita aeterna nostra:

Magnus et admirabilis Dominus Deus Omnipotens, misericors Salvator.

LODI DI DIO ALTISSIMO.[261]

[261] ¹ Tu sei santo, Signore, solo Dio, che *operi cose meravigliose* (³⁸).

² Tu sei forte, Tu sei grande, Tu sei altissimo (³⁹), Tu sei re onnipotente, Tu, *Padre santo*, re del *cielo e della terra* (⁴⁰).

³ Tu sei trino ed uno, Signore Dio degli dèi (⁴¹), Tu sei il bene, ogni bene, il sommo bene, il Signore Dio vivo e vero (⁴²).

⁴ Tu sei amore e carità, Tu sei sapienza,

Tu sei umiltà, Tu sei pazienza,

Tu sei bellezza, Tu sei mansuetudine (⁴³),

Tu sei sicurezza, Tu sei quiete.

⁵ Tu sei gaudio e letizia, Tu sei nostra speranza, Tu sei giustizia,

Tu sei temperanza, Tu sei tutta la nostra ricchezza a sufficienza.

Tu sei bellezza, Tu sei mansuetudine.

Tu sei protettore, Tu sei custode e nostro difensore (⁴⁴),

37 Cfr. Gv 8,11.

38 Sal 76,15.

39 Cfr. Sal 85,10.

40 Gv 17,11; cfr. Mt 11,25.

41 Cfr. Sal 135,2.

42 Cfr. 1Ts 1,9.

43 Cfr. Sal 70,5.

44 Cfr. Sal 30,5.

Tu sei forza, Tu sei refrigerio (⁴⁵).

⁷Tu sei la nostra speranza, Tu sei la nostra fede, Tu sei la nostra carità.

Tu sei tutta la nostra dolcezza, Tu sei la nostra vita eterna grande e ammirabile Signore,
Dio onnipotente, misericordioso Salvatore.

BENEDICTIO FRATRI LEONI DATA

¹*Benedicat tibi Dominus et custodiat te; ostendat faciem suam tibi et misereatur tui.*

²*Convertat vultum suum ad te et det tibi pacem.*

³Dominus benedicat, frater Leo, te.

BENEDIZIONE A FRATE LEONE. [262]

[262] ¹ *Il Signore ti benedica e ti custodisca (⁴⁶), mostri a te il suo volto e abbia misericordia di te.*

² *Rivolga verso di te il suo sguardo e ti dia pace.*

³ Il Signore benedica te, frate Leone.

EXHORTATIO AD LAUDEM DEI.

¹*Timete Dominum et date illi honorem.*

²*Dignus est Dominus accipere laudem et honorem,*

³*Omnes, qui timete Dominum, laudate eum.*

⁴*Ave Maria, gratia plena, Dominus tecum.*

⁵*Laudate eum caelum et terra.*

⁶*Laudate omnia flumina Dominum.*

⁷*Benedicite filii Dei Dominum.*

⁸*Haec dies quam fecit Dominus, exsultemus et laetemur in ea. Alleluia, Alleluia, Alleluia! Rex Israel.*

⁹*Omnis spiritus laudet Dominum.*

¹⁰*Laudate Dominum, quoniam bonus est; omnes qui legitis haec, benedicite Dominum.*

¹¹*Omnes creaturae benedicite Dominum.*

¹²*Omnes volucres caeli laudate Dominum.*

¹³*Omnes pueri laudate Dominum.*

¹⁴*Juvenes et virgines laudate Dominum.*

¹⁵*Dignus est agnus, qui occisus est, recipere laudem, gloriam et honorem.*

¹⁶*Benedicta sit sancta Trinitas atque indivisa Unitas.*

¹⁷*Sanctae Michael Archangele defende nos in proelio.*

ESORTAZIONE ALLA LODE DI DIO

[Lode di Dio nel luogo dell'eremita]

[265/a] ¹ *Temete il Signore e rendetegli onore (⁴⁷).*

² *Il Signore è degno di ricevere la lode e l'onore (⁴⁸),*

⁴⁵ Cfr. Sal 42,2.

⁴⁶ Nm 6,24-26.

⁴⁷ Cfr. Ap 14,7.

⁴⁸ Cfr. Ap 4,11.

³ *Voi tutti che temete il Signore lodatelo (⁴⁹).*

⁴ *Ave Maria piena di grazia il Signore è con te (⁵⁰),*

⁵ *Lodatelo cielo e terra (⁵¹).*

⁶ *Lodate il Signore, o fiumi tutti (⁵²).*

⁷ *Benedite il Signore o figli di Dio (⁵³).*

⁸ *Questo è il giorno fatto dal Signore (⁵⁴), esultiamo e rallegriamoci in esso.*

Alleluia, alleluia, alleluia! Il Re di Israele (⁵⁵).

⁹ *Ogni vivente dia lode al Signore (⁵⁶).*

¹⁰ *Lodate il Signore perché è buono (⁵⁷);*

tutti voi che leggete queste parole, *benedite il Signore (⁵⁸).*

¹¹ *Benedite il Signore, o creature tutte (⁵⁹).*

¹² *Voi tutti uccelli del cielo, lodate il Signore (⁶⁰).*

¹³ *Servi tutti del Signore lodate il Signore.*

¹⁴ *Giovani e fanciulle lodate il Signore (⁶¹).*

¹⁵ *Degno è l'Agnello che è stato immolato (⁶²)*

di ricevere la lode, la gloria e l'onore.

¹⁶ *Sia benedetta la santa Trinità (⁶³)*

e l'indivisa Unità.

¹⁷ *San Michele arcangelo, difendici nel combattimento (⁶⁴).*

SALUTATIO VIRTUTUM.

¹ Ave, regina sapientia, Dominus te salvet cum tua sorore sancta pura simplicitate. ² Domina sancta paupertas, Dominus te salvet cum tua sorore sancta humilitate. ³ Domina sancta caritas, Dominus te salvet cum tua sorore sancta obedientia. ⁴ Sanctissimae virtutes, omnes vos salvet Dominus, a quo venitis et proceditis.

⁵ Nullus homo est penitus in toto mundo, qui unam ex vobis possit habere, nisi prius moriatur. ⁶ Qui unam habet et alias non offendit, omnes habet. ⁷ Et qui unam offendit, nullam habet et omnes offendit. ⁸ Et unaquaque confundit vitia et peccata.

⁹ Sancta sapientia confundit satan et omnes malitias eius. ¹⁰ Pura sancta simplicitas confundit omnem sapientiam huius mundi et sapientiam corporis. ¹¹ Sancta paupertas confundit cupiditatem et avaritiam et curas huius saeculi. ¹² Sancta humilitas confundit superbiam et omnes homines, qui sunt in mundo, similiter et omnia, quae in mundo sunt. ¹³ Sancta

⁴⁹ Cfr. Sal 21,24.

⁵⁰ Lc 1,28.30.

⁵¹ Cfr. Sal 68,35.

⁵² Cfr. Dn 3,78.

⁵³ Cfr. Dn 3,82.

⁵⁴ Sal 117,24.

⁵⁵ Cfr. Gv 12,13.

⁵⁶ Sal 150,6.

⁵⁷ Sal 146,1.

⁵⁸ Sal 102,21.

⁵⁹ Cfr. Sal 102,22.

⁶⁰ Cfr. Sal 148,7-10; Dn 3,38; cfr. Sal 112,1.

⁶¹ Sal 148,12.

⁶² Cfr. Ap 5,12.

⁶³ Liturgia.

⁶⁴ Liturgia.

caritas confundit omnes diabolicas et carnales tentationes et omnes carnales timores. ¹⁴ Sancta obedientia confundit omnes corporales et carnales et proprias voluntates ¹⁵ et habet mortificatum corpus suum ad obedientiam spiritus et ad obedientiam fratris sui ¹⁶ et est subditus et suppositus omnibus hominibus, qui sunt in mundo ¹⁷ et non tantum solis hominibus, sed etiam omnibus bestiis et feris, ¹⁸ ut possint facere de eo, quicquid voluerint, quantum fuerit eis datum desuper a Domino.

SALUTO ALLE VIRTU'

[256]¹ Ave, regina sapienza,
il Signore ti salvi
con tua sorella, la santa e pura semplicità.
² Signora santa povertà,
il Signore ti salvi
con tua sorella, la santa umiltà.
³ Signora santa carità,
il Signore ti salvi
con tua sorella, la santa obbedienza.
⁴ Santissime virtù,
voi tutte salvi il Signore
dal quale venite e procedete.

[257]⁵ Non c'è assolutamente uomo nel mondo intero,
che possa avere una sola di voi,
se prima non muore [a se stesso].
⁶ Chi ne ha una e le altre non offende,
tutte le possiede,
⁷ e chi anche una sola ne offende
non ne possiede nessuna e le offende tutte (⁶⁵).
⁸ e ognuna confonde i vizi e i peccati.

[258]⁹ La santa sapienza
confonde Satana e tutte le sue insidie.
¹⁰ La pura santa semplicità
confonde ogni sapienza (⁶⁶) di questo mondo
e la sapienza della carne.
¹¹ La santa povertà
confonde la cupidigia, l'avarizia
e le preoccupazioni del secolo presente (⁶⁷).
¹² La santa umiltà
confondo!

LAUDES AD OMNES HORA DICENDAE.

Rubr. Incipiunt laudes quas ordinavit beatissimus pater noster Franciscus et dicebat ipsas ad omnes horas diei et noctis et ante officium beatae Mariae Virginis sic incipiens: *Sanctissime pater noster qui es in caelis etc.* cum *Gloria*. Deinde dicantur laudes:

¹ Sanctus, sanctus, sanctus Dominus Deus omnipotens, qui *est* et qui *erat* et qui *venturus* est:

⁶⁵ Cfr. Gc 2,10.

⁶⁶ Cfr. 1Cor 2,6; 3,19.

⁶⁷ Cfr. Mt 13,22.

Et laudemus et superexaltemus eum in saecula.

² Dignus es, Domine Deus noster accipere *laudem*, gloriam et honorem *et benedictionem* :

Et laudemus et superexaltemus eum in saecula.

³ Dignus est agnus, qui occisus est accipere virtutem et divinitatem et sapientiam et fortitudinem et honorem et gloriam et benedictionem:

Et laudemus et superexaltemus eum in saecula.

⁴ Benedicamus Patrem et Filium cum Sancto Spiritu:

Et laudemus et superexaltemus eum in saecula.

⁵ Benedicite omnia opera Domini Domino:

Et laudemus et superexaltemus eum in saecula.

⁶ Laudem dicite Deo nostro omnes servi eius et qui timetis *Deum* pusilli et magni:

Et laudemus et superexaltemus eum in saecula.

⁷ Laudent eum *gloriosum* caeli et terra:

Et laudemus et superexaltemus eum in saecula.

⁸ *Et omnis creatura*, quae in caelo est et super terram et quae *subtus terram et mare et quae in eo sunt*:

Et laudemus et superexaltemus eum in saecula.

⁹ Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto:

Et laudemus et superexaltemus eum in saecula.

¹⁰ Sicut erat in principio et nunc et semper et in saecula saeculorum. Amen.

Et laudemus et superexaltemus eum in saecula.

Oratio: Omnipotens, sanctissime, altissime et summe Deus, omne bonum, summum bonum, totum bonum, qui solus es bonus, tibi reddamus omnem laudem, omnem gloriam, omnem gratiam, omnem honorem, omnem benedictionem et omnia bona. Fiat. Fiat. Amen.

LODI PER OGNI ORA

[Rubrica: Incominciano le lodi composte dal beatissimo padre nostro Francesco. Egli le recitava ad ogni ora del giorno e della notte e prima dell'Ufficio della beata Vergine Maria; e incominciano così: «*Santissimo Padre nostro, che sei nei cieli, ecc.*». seguite dal *Gloria*. Poi si dicano le seguenti lodi:]

[264]¹ *Santo, santo, santo il Signore Dio onnipotente, che è, che era e che verrà* (⁶⁸);

E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli (⁶⁹).

² *Tu sei degno, Signore Dio nostro* (⁷⁰),

di ricevere la lode, la gloria

e l'onore e la benedizione;

E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

³ *Degno è l'Agnello, che è stato immolato* (⁷¹)

di ricevere potenza e divinità,

sapienza e forza,

onore e gloria e benedizione;

E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

⁴ *Benediciamo il Padre e il Figlio con lo Spirito Santo;*

E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

⁶⁸ Cfr. Ap 4,8.

⁶⁹ Cfr. Dn 3,57.

⁷⁰ Cfr. Ap 4,11.

⁷¹ Cfr. Ap 5,12.

⁵ *Benedite il Signore, opere tutte del Signore* (⁷²);
E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

⁶ *Date lode al nostro Dio voi tutti suoi servi* (⁷³)
voi che temete Dio, piccoli e grandi;
E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

⁷ *Lodino lui, glorioso, i cieli e la terra* (⁷⁴);
E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

⁸ E ogni creatura che è nel cielo (⁷⁵)
e sopra la terra e sotto terra,
e il mare e le creature che sono in esso;
E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

⁹ Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo;
E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

¹⁰ Come era nel principio e ora e sempre
e nei secoli dei secoli. Amen.
E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

[265] Preghiera: Onnipotente, santissimo, altissimo e sommo Iddio,

ogni bene, sommo bene, tutto il bene, che solo sei buono (⁷⁶),
fa' che noi ti rendiamo ogni lode, ogni gloria,
ogni grazia, ogni onore, ogni benedizione e tutti i beni.
Fiat! Fiat! Amen.

EPISTOLA AD POPULORUM RECTORES.

¹Universis potestatibus et consulibus, iudicibus atque rectoribus ubique terrarum et omnibus aliis, ad quos litterae istae pervenerint, frater Franciscus, vester in Domino Deo servus parvulus ac despectus, salutem et pacem omnibus vobis optans.

²Considerate et videte, quoniam dies mortis appropinquat. ³Rogo ergo vos cum reverentia, sicut possum, ne propter curas et sollicitudines huius saeculi, quas habetis, Dominum oblivioni tradatis et a mandatis eius declinetis, quia omnes illi, qui eum oblivioni tradunt et a mandatis eius declinant, maledicti sunt et ab eo oblivioni tradentur. ⁴Et, cum venerit dies mortis, omnia, quae putabant habere, auferentur ab eis. ⁵Et, quanto sapientiores et potentiores fuerint in hoc saeculo, tanto maiora tormenta sustinebunt in inferno.

⁶Unde firmiter consulo vobis, dominis meis, ut omni cura et sollicitudine posthabitis et sanctissimum corpus et sanguinem Domini nostri Jesu Christi in eius sancta commemoratione benigne recipiatis. ⁷Et tantum honorem in populo vobis commisso Domino conferatis, ut quolibet sero annuntietur per nuntium vel per aliud signum, quo omnipotenti Domino Deo ab universo populo laudes et gratiae referantur. ⁸Et, si hoc non feceritis, sciatis vos debere coram Domino Deo vestro Jesu Christo in die iudicii reddere rationem.

⁹Hoc scriptum qui apud se retinuerint et observaverint illud, a Domino Deo se noverint benedictos.

LETTERA AI REGGITORI DEI POPOLI

⁷² Dn 3,57.

⁷³ Cfr. Ap 19,5.

⁷⁴ Cfr. Sal 68,35.

⁷⁵ Sal 68,35; Ap 5,13.

⁷⁶ Cfr. Lc 18,19.

[210] ¹A tutti i podestà e consoli, magistrati e reggitori di ogni parte del mondo, e a tutti gli altri ai quali giungerà questa lettera, frate Francesco, vostro servo nel Signore Dio, piccolo e spregevole, a tutti voi augura salute e pace.

[211] ²Considerate e vedete che il giorno della morte si avvicina. ³Vi supplico perciò, con tutta la reverenza di cui sono capace, di non dimenticare il Signore, assorbiti come siete dalle cure e preoccupazioni di questo mondo, e di non deviare dai suoi comandamenti, poiché tutti coloro che dimenticano il Signore e si allontanano dai comandamenti di lui, sono maledetti e saranno dimenticati da lui.

⁴E quando verrà il giorno della morte, tutte quelle cose che credevano di possedere saranno loro tolte. ⁵E quanto più sapienti e potenti saranno stati in questo mondo, tanto maggiori saranno i tormenti che dovranno patire nell'inferno.

[212] ⁶Perciò io con fermezza consiglio a voi, miei signori, che, messa da parte ogni cura e preoccupazione, riceviate volentieri il santissimo corpo e sangue del Signore nostro Gesù Cristo in sua santa memoria.

[213] ⁷E siete tenuti ad attribuire al Signore tanto onore fra il popolo a voi affidato, che ogni sera si annunci, mediante un banditore o qualche altro segno, che siano rese lodi e grazie all'onnipotente Signore Iddio da tutto il popolo. ⁸E se non farete questo, sappiate che dovrete renderne ragione a Dio davanti al Signore vostro Gesù Cristo nel giorno del giudizio.

⁹Coloro che riterranno presso di se questo scritto e lo metteranno in pratica, sappiano che saranno benedetti dal Signore Iddio.

LAUDES AD OMNES HORA DICENDAE.

Rubr. Incipiunt laudes quas ordinavit beatissimus pater noster Franciscus et dicebat ipsas ad omnes horas diei et noctis et ante officium beatae Mariae Virginis sic incipiens: *Sanctissime pater noster qui es in caelis etc. cum Gloria.* Deinde dicantur laudes:

¹ Sanctus, sanctus, sanctus Dominus Deus omnipotens, qui est et qui erat et qui venturus est:

Et laudemus et superexaltemus eum in saecula.

² Dignus es, Domine Deus noster accipere laudem, gloriam et honorem et benedictionem:

Et laudemus et superexaltemus eum in saecula.

³ Dignus est agnus, qui occisus est accipere virtutem et divinitatem et sapientiam et fortitudinem et honorem et gloriam et benedictionem:

Et laudemus et superexaltemus eum in saecula.

⁴ Benedicamus Patrem et Filium cum Sancto Spiritu:

Et laudemus et superexaltemus eum in saecula.

⁵ Benedicite omnia opera Domini Domino:

Et laudemus et superexaltemus eum in saecula.

⁶ Laudem dicite Deo nostro omnes servi eius et qui timetis Deum pusilli et magni:

Et laudemus et superexaltemus eum in saecula.

⁷ Laudent eum gloriosum caeli et terra:

Et laudemus et superexaltemus eum in saecula.

⁸ Et omnis creatura, quae in caelo est et super terram et quae subter terram et mare et quae in eo sunt:

Et laudemus et superexaltemus eum in saecula.

⁹ Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto:

Et laudemus et superexaltemus eum in saecula.

¹⁰ Sicut erat in principio et nunc et semper et in saecula saeculorum. Amen.

Et laudemus et superexaltemus eum in saecula.

Oratio: Omnipotens, sanctissime, altissime et summe Deus, omne bonum, summum bonum, totum bonum, qui solus es bonus, tibi reddamus omnem laudem, omnem gloriam, omnem gratiam, omnem honorem, omnem benedictionem et omnia bona. Fiat. Fiat. Amen.

LODI PER OGNI ORA

[Rubrica: Incominciano le lodi composte dal beatissimo padre nostro Francesco. Egli le recitava ad ogni ora del giorno e della notte e prima dell'Ufficio della beata Vergine Maria; e incominciano così: «*Santissimo Padre nostro, che sei nei cieli, ecc.*». seguite dal *Gloria*. Poi si dicano le seguenti lodi:]

[264]¹ *Santo, santo, santo il Signore Dio onnipotente, che è, che era e che verrà* (⁷⁷);

E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli (⁷⁸).

² *Tu sei degno, Signore Dio nostro* (⁷⁹),

di ricevere la lode, la gloria

e l'onore e la benedizione;

E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

³ *Degno è l'Agnello, che è stato immolato* (⁸⁰)

di ricevere potenza e divinità,

sapienza e forza,

onore e gloria e benedizione;

E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

⁴ *Benediciamo il Padre e il Figlio con lo Spirito Santo;*

E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

⁵ *Benedite il Signore, opere tutte del Signore* (⁸¹);

E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

⁶ *Date lode al nostro Dio voi tutti suoi servi* (⁸²)

voi che temete Dio, piccoli e grandi;

E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

⁷ *Lodino lui, glorioso, i cieli e la terra* (⁸³);

E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

⁸ *E ogni creatura che è nel cielo* (⁸⁴)

e sopra la terra e sotto terra,

e il mare e le creature che sono in esso;

E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

⁹ *Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo;*

E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

¹⁰ *Come era nel principio e ora e sempre*

e nei secoli dei secoli. Amen.

E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

[265] *Pregghiera: Onnipotente, santissimo, altissimo e sommo Iddio,*

ogni bene, sommo bene, tutto il bene, che solo sei buono (⁸⁵),

⁷⁷ Cfr. Ap 4,8.

⁷⁸ Cfr. Dn 3,57.

⁷⁹ Cfr. Ap 4,11.

⁸⁰ Cfr. Ap 5,12.

⁸¹ Dn 3,57.

⁸² Cfr. Ap 19,5.

⁸³ Cfr. Sal 68,35.

⁸⁴ Sal 68,35; Ap 5,13.

fa' che noi ti rendiamo ogni lode, ogni gloria, ogni grazia, ogni onore, ogni benedizione e tutti i beni. Fiat! Fiat! Amen.

EPISTOLA AD POPULORUM RECTORES.

¹Universis potestatibus et consulibus, iudicibus atque rectoribus ubique terrarum et omnibus aliis, ad quos litterae istae pervenerint, frater Franciscus, vester in Domino Deo servus parvulus ac despectus, salutem et pacem omnibus vobis optans.

²Considerate et videte, quoniam dies mortis appropinquat. ³Rogo ergo vos cum reverentia, sicut possum, ne propter curas et sollicitudines huius saeculi, quas habetis, Dominum oblivioni tradatis et a mandatis eius declinetis, quia omnes illi, qui eum oblivioni tradunt et a mandatis eius declinant, maledicti sunt et ab eo oblivioni tradentur. ⁴Et, cum venerit dies mortis, omnia, quae putabant habere, auferentur ab eis. ⁵Et, quanto sapientiores et potentiores fuerint in hoc saeculo, tanto maiora tormenta sustinebunt in inferno.

⁶Unde firmiter consulo vobis, dominis meis, ut omni cura et sollicitudine posthabitis et sanctissimum corpus et sanguinem Domini nostri Jesu Christi in eius sancta commemoratione benigne recipiatis. ⁷Et tantum honorem in populo vobis commisso Domino conferatis, ut quolibet sero annuntietur per nuntium vel per aliud signum, quo omnipotenti Domino Deo ab universo populo laudes et gratiae referantur. ⁸Et, si hoc non feceritis, sciatis vos debere coram Domino Deo vestro Jesu Christo in die iudicii reddere rationem.

⁹Hoc scriptum qui apud se retinuerint et observaverint illud, a Domino Deo se noverint benedictos.

LETTERA AI REGGITORI DEI POPOLI

[210] ¹A tutti i podestà e consoli, magistrati e reggitori di ogni parte del mondo, e a tutti gli altri ai quali giungerà questa lettera, frate Francesco, vostro servo nel Signore Dio, piccolo e spregevole, a tutti voi augura salute e pace.

[211] ²Considerate e vedete che il giorno della morte si avvicina. ³Vi supplico perciò, con tutta la reverenza di cui sono capace, di non dimenticare il Signore, assorbiti come siete dalle cure e preoccupazioni di questo mondo, e di non deviare dai suoi comandamenti, poiché tutti coloro che dimenticano il Signore e si allontanano dai comandamenti di lui, sono maledetti e saranno dimenticati da lui.

⁴E quando verrà il giorno della morte, tutte quelle cose che credevano di possedere saranno loro tolte. ⁵E quanto più sapienti e potenti saranno stati in questo mondo, tanto maggiori saranno i tormenti che dovranno patire nell'inferno.

[212] ⁶Perciò io con fermezza consiglio a voi, miei signori, che, messa da parte ogni cura e preoccupazione, riceviate volentieri il santissimo corpo e sangue del Signore nostro Gesù Cristo in sua santa memoria.

[213] ⁷E siete tenuti ad attribuire al Signore tanto onore fra il popolo a voi affidato, che ogni sera si annunci, mediante un banditore o qualche altro segno, che siano rese lodi e grazie all'onnipotente Signore Iddio da tutto il popolo. ⁸E se non farete questo, sappiate che dovrete renderne ragione a Dio davanti al Signore vostro Gesù Cristo nel giorno del giudizio.

⁸⁵ Cfr. Lc 18,19.

⁹Coloro che riterranno presso di se questo scritto e lo metteranno in pratica, sappiano che saranno benedetti dal Signore Iddio.

PARAFRASI DEL «PADRE NOSTRO»

[266] ¹ O santissimo *Padre nostro* (Mt 6,9): creatore, redentore, consolatore e salvatore nostro.

[267] ² *Che sei nei cieli* (Mt 6,9): negli angeli e nei santi, illuminandoli alla conoscenza, perché tu, Signore, sei luce, infiammandoli all'amore, perché tu, Signore, sei amore, ponendo la tua dimora in loro e riempiendoli di beatitudine, perché tu, Signore, sei il sommo bene, eterno, dal quale proviene ogni bene e senza il quale non esiste alcun bene.

[268] ³ *Sia santificato il tuo nome* (Mt 6,9; Cfr. Ef 3,18): si faccia luminosa in noi la conoscenza di te, affinché possiamo conoscere l'ampiezza dei tuoi benefici, l'estensione delle tue promesse, la sublimità della tua maestà e la profondità dei tuoi giudizi.

[269] ⁴ *Venga il tuo regno* (Mt 6,10): perché tu regni in noi per mezzo della grazia e ci faccia giungere nel tuo regno, ove la visione di te è senza veli,
l'amore di te è perfetto,
la comunione di te è beata,
il godimento di te senza fine.

[270] ⁵ *Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra* (Mt 6,10): affinché ti amiamo con tutto il cuore (Cfr. Lc 10,27), sempre pensando a te; con tutta l'anima sempre desiderando te con tutta la mente, orientando a te tutte le nostre intenzioni e in ogni cosa cercando il tuo onore; e con tutte le nostre forze spendendo tutte le nostre energie e sensibilità dell'anima e del corpo a servizio del tuo amore e non per altro; e affinché possiamo amare i nostri prossimi come noi stessi, trascinando tutti con ogni nostro potere al tuo amore, godendo dei beni altrui come dei nostri e nei mali soffrendo insieme con loro e non recando nessuna offesa a nessuno (Cfr. 2Cor 6,3).

[271] ⁶ *Il nostro pane quotidiano* (Mt 6,12): il tuo Figlio diletto, il Signore nostro Gesù Cristo, dà a noi oggi: in memoria, comprensione e reverenza dell'amore che egli ebbe per noi e di tutto quello che per noi disse, fece e patì.

[272] ⁷ *E rimetti a noi i nostri debiti* (Mt 6,12): per la tua ineffabile misericordia, per la potenza della passione del tuo Figlio diletto e per i meriti e l'intercessione della beatissima Vergine e di tutti i tuoi eletti.

[273] ⁸ *Come noi li rimettiamo ai nostri debitori* (Mt 6,12): e quello che non sappiamo pienamente perdonare, tu, Signore, fa' che pienamente perdoniamo sì che, per amor tuo, amiamo veramente i

nemici (Cfr. Mt 5,44) e devotamente intercediamo presso di te, *non rendendo a nessuno male per male* (Cfr. 1Ts 5,15; Rm 12,17) e *impegnandoci* in te ad essere di giovamento a tutti.

[274] ⁹ *E non ci indurre in tentazione* (Mt 6,13): nascosta o manifesta, improvvisa o insistente.

[275] ¹⁰ *Ma liberaci dal male* (Mt 6,13): passato, presente e futuro. Gloria al Padre, ecc.

ORATIO ANTE CRUCIFIXUM DICTA.

Summe, gloriose Deus, illumina tenebras cordis mei et da mihi fidem rectam, spem certam et caritatem perfectam, sensum et cognitionem, Domine, ut faciam tuum sanctum et verax mandatum.

PREGHIERA DAVANTI AL CROCIFISSO

[276] Altissimo glorioso Dio,
illumina le tenebre de lo core mio.
Et dame fede drecta,
speranza certa e carità perfecta,
senno e cognoscimento,
Signore,
che faccia lo tuo santo e verace comandamento. Amen.

DE VERA ET PERFECTA LAETITIA.

¹ Idem (fr. Leonardus) retulit ibidem quod una die beatus Franciscus apud Sanctam Mariam vocavit fratrem Leonem et dixit: "Frater Leo, scribe". ² Qui respondit: "Ecce paratus sum". ³ Scribe - inquit - quae est vera laetitia". ⁴ Venit nuntius et dicit quod omnes magistri de Parisius venerunt ad Ordinem, scribe, non vera laetitia. ⁵ Item quod omnes praelati ultramontani, archiepiscopi et episcopi; item quod rex Franciae et rex Angliae: scribe, non vera laetitia. ⁶ Item, quod fratres mei iverunt ad infideles et converterunt eos omnes ad fidem; item quod tantam gratiam habeo a Deo quod sano infirmos et facio multa miracula: dico tibi quod in his omnibus non vera laetitia. ⁷ Sed quae est vera laetitia? ⁸ Redeo de Perusio et de nocte profunda venio huc et est tempus hiemis lutosum et adeo frigidum, quod dondoli aquae frigidae congelatae fiunt ad extremitates tunicae et percutiunt semper crura, et sanguis emanat ex vulneribus talibus. ⁹ Et totus in luto et frigore et glacie venio ad ostium, et postquam diu pulsavi et vocavi, venit frater et quaerit: Quis est? Ego respondeo: Frater Franciscus. ¹⁰ Et ipse dicit: Vade; non est hora decens eundi; non intrabis. ¹¹ Et iterum insistenti respondeat: Vade; tu es unus simplex et idiota; admodo non venis nobis; nos sumus tot et tales, quod non indigemus te. ¹² Et ego iterum sto ad ostium et dico: Amore Dei recolligatis me ista nocte. ¹³ Et ille respondeat: Non faciam. ¹⁴ Vade ad locum Cruciferorum et ibi pete. ¹⁵ Dico tibi quod si patientiam habuero et non fuero motus, quod in hoc est vera laetitia et vera virtus et salus animae.

DELLA VERA E PERFETTA LETIZIA.

[278]¹ Lo stesso [fra Leonardo] riferì che un giorno il beato Francesco, presso Santa Maria [degli Angeli], chiamò frate Leone e gli disse: «Frate Leone, scrivi». ² Questi rispose: «Eccomi, sono pronto». ³ «Scrivi - disse - quale è la vera letizia».

⁴ «Viene un messo e dice che tutti i maestri di Parigi sono entrati nell'Ordine, scrivi: non è vera letizia. ⁵ Così pure che sono entrati nell'Ordine tutti i prelati d'Oltr'Alpe, arcivescovi e vescovi, non solo, ma perfino il Re di Francia e il Re d'Inghilterra; scrivi: non è vera letizia. ⁶ E se ti giunge ancora notizia che i miei frati sono andati tra gli infedeli e li hanno convertiti tutti alla fede, oppure che io ho ricevuto da Dio tanta grazia da sanar gli infermi e da fare molti miracoli; ebbene io ti dico: in tutte queste cose non è la vera letizia».

⁷ «Ma quale è la vera letizia?».

⁸ «Ecco, io torno da Perugia e, a notte profonda, giungo qui, ed è un inverno fangoso e così rigido che, all'estremità della tonaca, si formano dei ghiaccioli d'acqua congelata, che mi percuotono continuamente le gambe fino a far uscire il sangue da siffatte ferite. ⁹ E io tutto nel fango, nel freddo e nel ghiaccio, giungo alla porta e, dopo aver a lungo picchiato e chiamato, viene un frate e chiede: «Chi è?». Io rispondo: «Frate Francesco». ¹⁰ E quegli dice: «Vattene, non è ora decente questa, di andare in giro, non entrerai». ¹¹ E poiché io insisto ancora, l'altro risponde: «Vattene, tu sei un semplice ed un idiota, qui non ci puoi venire ormai; noi siamo tanti e tali che non abbiamo bisogno di te». ¹² E io sempre resto davanti alla porta e dico: «Per amor di Dio, accoglietemi per questa notte». ¹³ E quegli risponde: «Non lo farò. ¹⁴ Vattene al luogo dei Crociferi e chiedi là».

¹⁵ Ebbene, se io avrò avuto pazienza e non mi sarò conturbato, io ti dico che qui è la vera letizia e qui è la vera virtù e la salvezza dell'anima».

REGULA BULLATA.

[Honorius, episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis, fratri Francisco et aliis fratribus de ordine Fratrum Minorum, salutem et apostolicam benedictionem. Solet annuere sedes Apostolica piis votis et honestis petentium desideriis favorem benivolum impertiri. Eapropter, dilecti in Domino filii, vestris piis precibus inclinati, ordinis vestri regulam, a bonae memoriae Innocentio papa, praedecessore nostro, approbatam, annotatam praesentibus, auctoritate vobis apostolica confirmamus et praesentis scripti patrocinio communimus. Quae talis est:]

REGOLA BOLLATA.

[74a] Onorio, vescovo, servo dei servi di Dio, ai dilette figli, frate Francesco e agli altri frati dell'Ordine dei frati minori, salute e apostolica benedizione.

La Sede Apostolica suole accondiscendere ai pii voti e accordare benevolo favore agli onesti desideri dei richiedenti. Pertanto, dilette figli nel Signore, noi, accogliendo le vostre pie suppliche, vi confermiamo con l'autorità apostolica, la Regola del vostro Ordine, approvata dal nostro predecessore papa

Innocenzo, di buona memoria e qui trascritta, e l'avvaloriamo con il patrocinio del presente scritto. La Regola è questa:

[CAPUT I]

In nomine Domini!

INCIPIIT VITA MINORUM FRATRUM:

¹ Regula et vita Minorum Fratrum haec est, scilicet Domini nostri Jesu Christi sanctum Evangelium observare vivendo in obedientia, sine proprio et in castitate. ² Frater Franciscus promittit obedientiam et reverentiam domino papae Honorio ac successoribus eius canonice intransibus et Ecclesiae Romanae. ³ Et alii fratres teneantur fratri Francisco et eius successoribus obedire.

CAPITOLO I

[74]NEL NOME DEL SIGNORE!

INCOMINCIA LA VITA DEI FRATI MINORI

[75] ¹ La Regola e vita dei frati minori è questa, cioè osservare il santo Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo, vivendo in obbedienza, senza nulla di proprio e in castità.

[76] ² Frate Francesco promette obbedienza e reverenza al signor papa Onorio e ai suoi successori canonicamente eletti e alla Chiesa romana. ³ E gli altri frati siano tenuti a obbedire a frate Francesco e ai suoi successori.

[CAPUT II]

DE HIS QUI VOLUNT VITAM ISTAM ACCIPERE, ET QUALITER RECIPI DEBEANT.

¹ Si qui voluerint hanc vitam accipere et venerint ad fratres nostros, mittant eos ad suos ministros provinciales, quibus solummodo et non aliis recipiendi fratres licentia concedatur. ² Ministri vero diligenter examinent eos de fide catholica et ecclesiasticis. ³ Et si haec omnia credant et velint ea fideliter et usque in finem firmiter observare ⁴ et uxores non habent vel, si habent, et iam monasterium intraverint uxores vel, licentiam eis dederint auctoritate dioecesiani episcopi, voto continentiae iam emisso, et illius sint aetatis uxores, quod non possint de eis oriri suspicio, ⁵ dicant illis verbum sancti Evangelii, quod vadant et vendant omnia sua et ea studeant pauperibus erogare. ⁶ Quod si facere non potuerint, sufficit eis bona voluntas. ⁷ Et caveant fratres et eorum ministri, ne solliciti sint de rebus suis temporalibus, ut libere faciant de rebus suis, quidquid Dominus inspiraverit eis. ⁸ Si tamen consilium requiratur, licentiam habeant ministri mittendi eos ad aliquos Deum timentes, quorum consilio bona sua pauperibus erogentur. ⁹ Postea concedant eis pannos probationis, videlicet duas tunicas sine caputio et cingulum, et braccas et caparonem usque ad cingulum, ¹⁰ nisi eisdem ministris aliud secundum Deum aliquando videatur. ¹¹ Finito vero anno probationis, recipiantur ad obedientiam promittentes vitam istam semper et regulam observare. ¹² Et nullo modo licebit eis de ista religione exire iuxta mandatum domini papae, ¹³ quia secundum sanctum Evangelium *nemo mittens manum ad aratrum et aspiciens retro aptus est regno Dei*. ¹⁴ Et illi qui iam promiserunt obedientiam habeant unam tunicam cum caputio et aliam sine

caputio qui voluerint habere. ¹⁵Et qui necessitate coguntur possint portare calciamenta. ¹⁶Et fratres omnes vestimentis vilibus induantur et possint ea repeciare de saccis et aliis peciis cum benedictione Dei. ¹⁷Quos moneo et exhortor, ne despiciant neque iudicent homines, quos vident mollibus vestimentis et coloratis indutos, uti cibis et potibus delicatis, sed magis unusquisque iudicet et despiciat semetipsum.

CAPITOLO II DI COLORO CHE VOGLIONO INTRAPRENDERE QUESTA VITA E COME DEVONO ESSERE RICEVUTI

[77] ¹ Se alcuni vorranno intraprendere questa vita e verranno dai nostri frati, questi li mandino dai loro ministri provinciali, ai quali soltanto e non ad altri sia concesso di ammettere i frati. ² I ministri, poi, diligentemente li esaminino intorno alla fede cattolica e ai sacramenti della Chiesa ³ E se credono tutte queste cose e le vogliono fedelmente professare e osservare fermamente fino alla fine; ⁴ e non hanno mogli o, qualora le abbiano, esse siano già entrate in monastero o abbiano dato loro il permesso con l'autorizzazione del vescovo diocesano, dopo aver fatto voto di castità; e le mogli siano di tale età che non possa nascere su di loro alcun sospetto; ⁵ dicano ad essi la parola del santo Vangelo, che «*vadano e vendano tutto quello che posseggono e procurino di darlo ai poveri*» (⁸⁶). ⁶ Se non potranno farlo, basta ad essi la buona volontà.

[78] ⁷ E badino i frati e i loro ministri di non essere solleciti delle loro cose temporali, affinché dispongano delle loro cose liberamente, secondo l'ispirazione del Signore. ⁸ Se tuttavia fosse loro chiesto un consiglio i ministri abbiano la facoltà di mandarli da persone timorate di Dio, perché con il loro consiglio i beni vengano elargiti ai poveri.

[79] ⁹ Poi concedano loro i panni della prova cioè due tonache senza cappuccio e il cingolo e i pantaloni e il capperone fino al cingolo ¹⁰ a meno che qualche volta ai ministri non sembri diversamente secondo Dio.

[80] ¹¹ Terminato, poi, l'anno della prova, siano ricevuti all'obbedienza, promettendo di osservare sempre questa vita e Regola. ¹² E in nessun modo sarà loro lecito di uscire da questa Religione, secondo il decreto del signor Papa; ¹³ poiché, come dice il Vangelo, «nessuno che pone la mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio» «*nessuno che mette la mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio*» (⁸⁷).

[81] ¹⁴ E coloro che hanno già promesso obbedienza, abbiano una tonaca con il cappuccio e un'altra senza, coloro che la vorranno avere. ¹⁵ E coloro che sono costretti da necessità possano portare calzature. ¹⁶ E tutti i frati si vestano di abiti vili e possano rattopparli con sacco e altre pezze con la benedizione di Dio. ¹⁷ Li ammonisco, però, e li esorto a non disprezzare e a non giudicare gli uomini che vedono vestiti di abiti molli e

colorati ed usare cibi e bevande delicate, ma piuttosto ciascuno giudichi e disprezzi se stesso.

[CAPUT III] DE DIVINO OFFICIO ET IEIUNIO, ET QUOMODO FRATRES DEBEANT IRE PER MUNDUM.

¹ Clerici faciant divinum officium secundum ordinem sanctae Romanae Ecclesiae excepto psalterio, ² ex quo habere poterunt breviaria. ³ Laici vero dicant viginti quatuor *Pater noster* pro matutino, pro laude quinque, pro prima, tertia, sexta, nona, pro qualibet istarum septem, pro vesperis autem duodecim, pro completorio septem; ⁴ et orent pro defunctis. ⁵ Et ieiunent a festo Omnium Sanctorum usque ad Nativitatem Domini. ⁶ Sanctam vero quadragesimam, quae incipit ab Epiphania usque ad continuos quadraginta dies, quam Dominus suo sancto ieiunio consecravit, qui voluntarie eam ieiunant benedicti sint a Domino, et qui nolunt non sint astricti. ⁷ Sed aliam usque ad Resurrectionem Domini ieiunent. ⁸ Aliis autem temporibus non teneantur nisi sexta feria ieiunare. ⁹ Tempore vero manifestae necessitatis non teneantur fratres ieiunio corporali. ¹⁰ Consulo vero, moneo et exhortor fratres meos in Domino Jesu Christo, ut quando vadunt per mundum, non litigent neque contendant verbis, nec alios iudicent; ¹¹ sed sint mites, pacifici et molesti, mansueti et humiles, honeste loquentes omnibus, sicut decet. ¹² et non debeant equitare, nisi manifesta necessitate vel infirmitate cogantur. ¹³ *In quamcumque domum intraverint, primum dicant: Pax huic domui.* ¹⁴ Et secundum sanctum Evangelium de omnibus cibis, qui apponuntur eis, liceat manducare.

CAPITOLO III DEL DIVINO UFFICIO E DEL DIGIUNO, E COME I FRATI DEBBANO ANDARE PER IL MONDO

[82] ¹ I chierici recitino il divino ufficio, secondo il rito della santa Chiesa romana, eccetto il salterio, ² e perciò potranno avere i breviari.

[83] ³ I laici, invece, dicano ventiquattro *Pater noster* per il mattutino, cinque per le lodi; per prima, terza, sesta, nona, per ciascuna di queste ore, sette; per il Vespro dodici; per compieta sette; ⁴ e preghino per i defunti.

[84] ⁵ E digiunino dalla festa di Tutti i Santi fino alla Natività del Signore. ⁶ La santa Quaresima, invece, che incomincia dall'Epifania e dura ininterrottamente per quaranta giorni, quella che il Signore consacrò con il suo santo digiuno, coloro che volontariamente la digiunano siano benedetti dal Signore, e coloro che non vogliono non vi siano obbligati. ⁷ Ma l'altra, fino alla Resurrezione del Signore, la digiunino. ⁸ Negli altri tempi non siano tenuti a digiunare, se non il venerdì. ⁹ Ma in caso di manifesta necessità i frati non siano tenuti al digiuno corporale.

⁸⁶ Cfr. Mt 19,21.

⁸⁷ Lc 9,62.

[85] ¹⁰ Consiglio invece, ammonisco ed esorto i miei frati nel Signore Gesù Cristo che, quando vanno per il mondo, non litighino ed *evitino le dispute di parole* (⁸⁸), e non giudichino gli altri; ¹¹ ma siano miti, pacifici e modesti, mansueti e umili, parlando onestamente con tutti, così come conviene. ¹² E non debbano cavalcare se non siano costretti da evidente necessità o infermità

[86] ¹³ *In qualunque casa* entreranno dicano, *prima di tutto: Pace a questa casa* (⁸⁹); ¹⁴ e, secondo il santo Vangelo, è loro lecito mangiare di tutti i cibi che saranno loro presentati (⁹⁰).

[Caput IV]

Quod fratres non recipiant pecuniam.

¹ Praecipio firmiter fratribus universis, ut nullo modo denarios vel pecuniam recipiant per se vel per interpositam personam. ² Tamen pro necessitatibus infirmorum et aliis fratribus induendis, per amicos spirituales, ministri tantum et custodes sollicitam curam gerant secundum loca et tempora et frigidam regionem, sicut necessitati viderint expedire; ³ eo semper salvo, ut, sicut dictum est, denarios vel pecuniam non recipiant.

CAPITOLO IV CHE I FRATI NON RICEVANO DENARI

[87] ¹ Comando fermamente a tutti i frati che in nessun modo ricevano denari o pecunia, direttamente o per interposta persona. ² Tuttavia, i ministri e i custodi, ed essi soltanto, per mezzo di amici spirituali, si prendano sollecita cura per le necessità dei malati e per vestire gli altri frati, secondo i luoghi e i tempi e i paesi freddi, così come sembrerà convenire alla necessità, ³ salvo sempre il principio, come è stato detto, che non ricevano denari o pecunia.

[CAPUT V]
DE MODO LABORANDI.

¹ Fratres illi, quibus gratiam dedit Dominus laborandi, laborent fideliter et devote, ² ita quod, escluso otio animae inimico, sanctae orationis et devotionis spiritum non extinguant, cui debent cetera temporalia deservire. ³ De mercede vero laboris pro se et suis fratribus corporis necessaria recipiant praeter denarios vel pecuniam ⁴ et hoc humiliter, sicut decet servos Dei et paupertatis sanctissimae sectatores.

CAPITOLO V

⁸⁸ Cfr. 2Tm 2,14 e Tt 3,2.

⁸⁹ Lc 10,5.

⁹⁰ Lc 10,8.

DEL MODO DI LAVORARE

[88] ¹ Quei frati ai quali il Signore ha concesso la grazia di lavorare, lavorino con fedeltà e con devozione ² così che, allontanato l'ozio, nemico dell'anima, non spengano (⁹¹) lo spirito della santa orazione e devozione, al quale devono servire tutte le altre cose temporali. ³ Come ricompensa del lavoro ricevano le cose necessarie al corpo, per sé e per i loro fratelli, eccetto denari o pecunia, ⁴ e questo umilmente, come conviene a servi di Dio e a seguaci della santissima povertà.

[CAPUT VI]

QUOD NIHIL APPROPRIENT SIBI FRATRES, ET DE ELEEMOSYNA PETENDA ET DE FRATRIBUS INFIRMIS.

¹ Fratres nihil sibi approprient nec domum nec locum nec aliquam rem. ² Et tamquam peregrini et advenae in hoc saeculo in paupertate et humilitate Domino famulantes vadant pro eleemosyna confidenter, ³ nec oportet eos verecundari, quia Dominus pro nobis se fecit pauperem in hoc mundo. ⁴ Haec est illa celsitudo altissimae paupertatis, quae vos, carissimos fratres meos, heredes et reges regni caelorum instituit, pauperes rebus fecit, virtutibus sublimavit. ⁵ Haec sit *portio* vestra, quae perducit *in terram viventium*. ⁶ Cui, dilectissimi fratres, totaliter inhaerentes nihil aliud pro nomine Domini nostri Jesu Christi in perpetuum sub caelo habere velitis. ⁷ Et, ubicumque sunt et se invenerint fratres, ostendant se domesticos invicem inter se. ⁸ Et secure manifestet unus alteri necessitatem suam, quia, si mater nutrit et diligit filium suum carnalem, quanto diligentius debet quis diligere et nutrire fratrem suum spiritualem? ⁹ Et, si quis eorum in infirmitate ceciderit, alii fratres debent ei servire, sicut vellent sibi serviri.

CAPITOLO VI [89]CHE I FRATI DI NIENTE SI APPROPRIANO, E DEL CHIEDERE L'ELEMOSINA E DEI FRATI INFIRMI

[90] ¹ I frati non si appropriano di nulla, né casa, né luogo, né alcuna altra cosa. ² E come *pellegrini e forestieri* (⁹²) in questo mondo, servendo al Signore in povertà ed umiltà, vadano per l'elemosina con fiducia. ³ Né devono vergognarsi, perché il Signore si è fatto povero per noi in questo mondo. ⁴ Questa è la sublimità dell'altissima povertà (⁹³) quella che ha costituito voi, fratelli miei carissimi, eredi e re del regno dei cieli (⁹⁴), vi ha fatto poveri di cose e ricchi di virtù. ⁵ Questa sia la vostra *parte di eredità*, quella che conduce fino *alla terra dei viventi* (⁹⁵). ⁶ E, aderendo totalmente a questa povertà, fratelli carissimi, non vogliate possedere niente altro in perpetuo sotto il cielo, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo.

⁹¹ Cfr. 1Ts 5,19.

⁹² 1Pt 2,11.

⁹³ Cfr. 2Cor 8,9.

⁹⁴ Cfr. Gc 2,5.

⁹⁵ Cfr. Sal 141,6.

[91] ⁷ E ovunque sono e si incontreranno i frati, si mostrino familiari tra loro reciprocamente ⁸ E ciascuno manifesti con fiducia all'altro le sue necessità, poiché se la madre nutre e ama il suo figlio carnale, quanto più premurosamente uno deve amare e nutrire il suo fratello spirituale?

[92] ⁹ E se uno di essi cadrà malato, gli altri frati lo devono servire come vorrebbero essere serviti essi stessi (⁹⁶).

[CAPUT VII]
DE POENITENTIA FRATRIBUS PECCANTIBUS
IMPONENDA.

¹ Si qui fratrum, instigante inimico, mortaliter peccaverint, pro illis peccatis, de quibus ordinatum fuerit inter fratres, ut recurratur ad solos ministros provinciales, teneantur praedicti fratres ad eos recurrere quam citius poterint, sine mora. ² Ipsi vero ministri, si presbyteri sunt, cum misericordia iniungant illis poenitentiam; si vero presbyteri non sunt, iniungi faciant per alios sacerdotes ordinis, sicut eis secundum Deum melius videbitur expedire. ³ Et cavere debent, ne irascantur et conturbentur propter peccatum alicuius, quia ira et conturbatio in se et in aliis impediunt caritatem.

**CAPITOLO VII
DELLA PENITENZA DA IMPORRE AI FRATI CHE
PECCANO**

[93] ¹ Se dei frati, per istigazione del nemico, avranno mortalmente peccato, per quei peccati per i quali sarà stato ordinato tra i frati di ricorrere ai soli ministri provinciali, i predetti frati siano tenuti a ricorrere ad essi, quanto prima potranno senza indugio.

[94] ² I ministri, poi, se sono sacerdoti, loro stessi impongano con misericordia ad essi la penitenza; se invece non sono sacerdoti, la facciano imporre da altri sacerdoti dell'Ordine, così come sembrerà ad essi più opportuno, secondo Dio.

[95] ³ E devono guardarsi dall'adirarsi e turbarsi per il peccato di qualcuno, perché l'ira ed il turbamento impediscono la carità in sé e negli altri.

[CAPUT VIII]

DE ELECTIONE GENERALIS MINISTRI HUIUS
FRATERNITATIS ET DE CAPITULO
PENTECOSTES.

¹ Universi fratres unum de fratribus istius religionis teneantur semper habere generalem ministrum et servum totius fraternitatis et ei teneantur firmiter obedire. ² Quo decedente, electio successoris fiat a ministris provincialibus et custodibus in capitulo Pentecostes, in quo provinciales ministri tenentur semper insimul convenire, ubicumque a generali ministro fuerit constitutum; ³ et hoc semel in tribus annis vel ad alium

terminum maiorem vel minorem, sicut a praedicto ministro fuerit ordinatum. ⁴ Et si aliquo tempore appareret universitati ministrorum provincialium et custodum, praedictum ministrum non esse sufficientem ad servitium et communem utilitatem fratrum, teneantur praedicti fratres, quibus electio data est, in nomine Domini alium sibi eligere in custodem. ⁵ Post capitulum vero Pentecostes ministri et custodes possint singuli, si voluerint et eis expedire videbitur, eodem anno in suis custodiis semel fratres suos ad capitulum convocare.

**CAPITOLO VIII
DELLA ELEZIONE DEL MINISTRO GENERALE DI
QUESTA FRATERNITÀ
E DEL CAPITOLO DI PENTECOSTE**

[96] ¹ Tutti i frati siano tenuti ad avere sempre uno dei frati di quest'Ordine come ministro generale e servo di tutta la fraternità e a lui devono fermamente obbedire. ² Alla sua morte, l'elezione del successore sia fatta dai ministri provinciali e dai custodi nel Capitolo di Pentecoste, al quale i ministri provinciali siano tenuti sempre ad intervenire, dovunque sarà stabilito dal ministro generale; ³ e questo, una volta ogni tre anni o entro un termine maggiore o minore, così come dal predetto ministro sarà ordinato.

[97] ⁴ E se talora ai ministri provinciali ed ai custodi all'unanimità sembrasse che detto ministro non fosse idoneo al servizio e alla comune utilità dei frati, i predetti frati ai quali è commessa l'elezione, siano tenuti, nel nome del Signore, ad eleggersi un altro come loro custode. ⁵ Dopo il Capitolo di Pentecoste, i singoli ministri e custodi possano, se vogliono e lo credono opportuno, convocare, nello stesso anno, nei loro territori, una volta i loro frati a capitolo.

[CAPUT IX]
DE PRAEDICATORIBUS.

¹ Fratres non praedicient in episcopatu alicuius episcopi, cum ab eo illis fuerit contradictum. ² Et nullus fratrum populo penitus audeat praedicare, nisi a ministro generali huius fraternitatis fuerit examinatus et approbatus, et ab eo officium sibi praedicationis concessum. ³ Moneo quoque et exhortor eosdem fratres, ut in praedicatione, quam faciunt, sint *examinata* et *casta* eorum *eloquia*, ad utilitatem et aedificationem populi, ⁴ annuntiando eis vitia et virtutes, poenam et gloriam cum brevitate sermonis; *quia verbum abbreviatum fecit Dominus super terram.*

**CAPITOLO IX
DEI PREDICATORI**

[98] ¹ I frati non predichino nella diocesi di alcun vescovo qualora dallo stesso vescovo sia stato loro proibito. ² E nessun frate osi affatto predicare al popolo, se prima non sia stato esaminato ed approvato dal ministro generale di questa fraternità e non abbia ricevuto dal medesimo l'ufficio della predicazione.

⁹⁶ Cfr. Mt 7,11.

[99] ³ Ammonisco anche ed esorto gli stessi frati che, nella loro predicazione, le loro *parole* siano *ponderate e caste* (⁹⁷), a utilità e a edificazione del popolo, ⁴annunciando ai fedeli i vizi e le virtù, la pena e la gloria con brevità di discorso, *poiché il Signore sulla terra parlò con parole brevi* (⁹⁸).

[CAPUT X]
DE ADMONITIONE ET CORRECTIONE
FRATRUM.

¹ Fratres, qui sunt ministri et servi aliorum fratrum, visitent et moneant fratres suos et humiliter et caritative corrigant eos, non praecipientes eis aliquid, quod sit contra animam suam et regulam nostram. ² Fratres vero, qui sunt subditi, recordentur, quod propter Deum abnegaverunt proprias voluntates. ³ Unde firmiter praecipio eis, ut obediant suis ministris in omnibus quae promiserunt Domino observare et non sunt contraria animae et regulae nostrae. ⁴ Et ubicumque sunt fratres, qui scirent et cognoscerent, se non posse regulam spiritualiter observare, ad suos ministros debeant et possint recurrere. ⁵ Ministri vero caritative et benigne eos recipiant et tantam familiaritatem habeant circa ipsos, ut dicere possint eis et facere sicut domini servis suis; ⁶ nam ita debet esse, quod ministri sint servi omnium fratrum. ⁷ Moneo vero et exhortor in Domino Jesu Christo, ut caveant fratres *ab omni* superbia, vana gloria, invidia, *avaritia*; cura et sollicitudine huius saeculi, detractio et murmuratione, ⁸ et non curent nescientes litteras litteras discere; sed attendant, quod super omnia desiderare debent habere Spiritum Domini et sanctam eius operationem, ⁹ orare semper ad eum puro corde et habere humilitatem, patientiam in persecutione et infirmitate ¹⁰ et diligere eos qui nos persequuntur et reprehendunt et arguunt, quia dicit Dominus: *Diligite inimicos vestros et orate pro persequentibus et calumniantibus vos.* ¹¹ *Beati qui persecutionem patiuntur propter iustitiam, quoniam ipsorum est regnum caelorum.* ¹² *Qui autem perseveraverint usque in finem hic salvus erit.*

**CAPITOLO X
DELL'AMMONIZIONE E DELLA CORREZIONE DEI
FRATI.**

[100] ¹ I frati, che sono ministri e servi degli altri frati, visitino ed ammoniscano i loro frati e li correggano con umiltà e carità, non comandando ad essi niente che sia contro alla loro anima e alla nostra Regola.

[101] ² I frati, poi, che sono sudditi, si ricordino che per Dio hanno rinnegato la propria volontà. ³ Perciò comando loro fermamente di obbedire ai loro ministri in tutte quelle cose che promisero al Signore di osservare e non sono contrarie all'anima e alla nostra Regola.

[102] ⁴ E dovunque vi siano dei frati che si rendono conto e riconoscano di non poter osservare spiritualmente la Regola,

⁹⁷ Cfr. Sal 11,7 e 17,31.

⁹⁸ Cfr. Rm 9,22.

debbano e possono ricorrere ai loro ministri. ⁵ I ministri, poi, li accolgano con carità e benevolenza e li trattino con tale familiarità che quelli possano parlare e fare con essi così come parlano e fanno i padroni con i loro servi; ⁶ infatti, così deve essere, che i ministri siano i servi di tutti i frati.

[103] ⁷ Ammonisco, poi, ed esorto nel Signore Gesù Cristo, che si guardino i frati *da ogni* superbia, vana gloria, invidia, *avarizia* (⁹⁹), cure o preoccupazioni di questo mondo (¹⁰⁰), dalla detrattione e dalla mormorazione.

[104] ⁸ E coloro che non sanno di lettere, non si preoccupino di apprendere, ma facciano attenzione che ciò che devono desiderare sopra ogni cosa è di avere lo Spirito del Signore e la sua santa operazione, ⁹ di pregarlo sempre con cuore puro e di avere umiltà, pazienza nella persecuzione e nella infermità, ¹⁰ e di amare quelli che ci perseguitano e ci riprendono e ci calunniano, poiché dice il Signore: *«Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano e vi calunniano* (¹⁰¹); ¹¹ *beati quelli che sopportano persecuzione a causa della giustizia, poiché di essi è il regno dei cieli* (¹⁰²). ¹² *E chi persevererà fino alla fine, questi sarà salvo*» (¹⁰³).

[CAPUT XI]
QUOD FRATRES NON INGREDIANTUR
MONASTERIA MONACHARUM.

¹ Praecipio firmiter fratribus universis, ne habeant suspecta consortia vel consilia mulierum, ² et ne ingrediatur monasteria monacharum praeter illos, quibus a sede apostolica concessa est licentia specialis; ³ nec fiant compatres virorum vel mulierum nec hac occasione inter fratres vel de fratribus scandalum oriatur.

**CAPITOLO XI
CHE I FRATI NON ENTRINO NEI MONASTERI
DELLE MONACHE**

[105] ¹ Comando fermamente a tutti i frati di non avere rapporti o conversazioni sospette con donne, ² e di non entrare in monasteri di monache, eccetto quelli ai quali è stata data dalla Sede Apostolica una speciale licenza.

[106] ³ Né si facciano padrini di uomini o di donne affinché per questa occasione non sorga scandalo tra i frati o riguardo ai frati.

[CAPUT XII]
DE EUNTIBUS INTER SARACENOS ET ALIOS
INFIDELES.

⁹⁹ Cfr. Lc 12,15.

¹⁰⁰ Cfr. Mt 13,22.

¹⁰¹ Mt 5,44.

¹⁰² Mt 5,10.

¹⁰³ Mt 10,22.

¹ Quicumque fratrum divina inspiratione voluerint ire inter saracenos et alios infideles petant inde licentiam a suis ministris provincialibus. ² Ministri vero nullis eundi licentiam tribuant, nisi eis quos viderint esse idoneos ad mittendum. ³ Ad haec per obedientiam iniungo ministris, ut petant a domino papa unum de sanctae Romanae Ecclesiae cardinalibus, qui sit gubernator, protector et corrector istius fraternitatis, ⁴ ut semper subditi et subiecti pedibus eiusdem sanctae Ecclesiae stabiles in fide catholica paupertatem et humilitatem et sanctum evangelium Domini nostri Jesu Christi, quod firmiter promisimus, observemus.

CAPITOLO XII DI COLORO CHE VANNO TRA I SARACENI E TRA GLI ALTRI INFEDELI

[107] ¹ Quei frati che, per divina ispirazione, vorranno andare tra i Saraceni e tra gli altri infedeli, ne chiedano il permesso ai loro ministri provinciali. ² I ministri poi non concedano a nessuno il permesso di andarvi se non a quelli che riterranno idonei ad essere mandati.

[108] ³ Inoltre, impongo per obbedienza ai ministri che chiedano al signor Papa uno dei cardinali della santa Chiesa romana, il quale sia governatore, protettore e correttore di questa fraternità,

[109] ⁴ affinché, sempre sudditi e soggetti ai piedi della medesima santa Chiesa, *stabili nella fede* (¹⁰⁴) cattolica, osserviamo la povertà, l'umiltà e il santo Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo, che abbiamo fermamente promesso.

[Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostrae confirmationis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum. Datum Laterani tertio kalendas decembris, Pontificatus nostri anno octavo].

[109a] Pertanto a nessuno, in alcun modo, sia lecito di invalidare questo scritto della nostra conferma o di opporsi ad esso con audacia e temerarietà. Se poi qualcuno presumerà di tentarlo, sappia che incorrerà nello sdegno di Dio onnipotente e dei suoi beati apostoli Pietro e Paolo. Dal Laterano, il ²⁹ novembre (¹²²³), anno ottavo del nostro pontificato.

REGULA PRO EREMITORIIS DATA

¹ Illi, qui volunt religiose stare in eremis sint tres fratres vel quattuor ad plus; duo ex ipsis sint matres et habeant duos filios vel unum ad minus. ² Isti duo qui sunt matres, teneant vitam Marthae et duo filii teneant vitam Mariae et habeant unum claustrum, in quo unusquisque habeat cellulam

suam, in qua oret et dormiat. ³ Et semper dicant completorium de die statim post occasum solis; et studeant retinere silentium; et dicant horas suas; et in matutinis surgant et *primum* quaerant *regnum Dei et iustitiam eius*. ⁴ Et dicant primam hora qua convenit et post tertiam absolvant silentium; et possint loqui et ire ad matres suas. ⁵ Et, quando placuerit, possint petere ab eis eleemosynam sicut parvuli pauperes propter amorem Domini Dei. ⁶ Et postea dicant sextam et nonam; et vespertas dicant hora qua convenit. ⁷ Et in claustro, ubi morantur non permittant aliquam personam introire et neque ibi comedant. ⁸ Isti fratres, qui sunt matres, studeant manere remote ab omni persona; et per obedientiam sui ministri custodiant filios suos ab omni persona, ut nemo possit loqui cum eis. ⁹ Et isti filii non loquantur cum aliqua persona nisi cum matribus suis et cum ministro et custode suo, quando placuerit eos visitare cum benedictione Domini Dei. ¹⁰ Filii vero quandoque officium matrum assumant, sicut vicissitudinaliter eis pro tempore visum fuerit disponendum, quod omnia supradicta sollicitate et studiose studeant observare.

REGOLA DI VITA NEGLI EREMI.

[136] ¹ Coloro che vogliono condurre vita religiosa negli eremi, siano tre frati o al più quattro. Due di essi facciano da madri ed abbiano due figli o almeno uno. I due che fanno da madri seguano la vita di Marta (¹⁰⁵), e i due che fanno da figli quella di Maria.

[137] E questi abbiano un chiostro, nel quale ciascuno abbia una sua piccola cella, nella quale possa pregare e dormire. ³ E sempre recitino compieta del giorno, subito dopo il tramonto del sole, e cerchino di conservare il silenzio e dicano le ore liturgiche e si alzino per il mattutino, e *prima di tutto ricerchino il regno di Dio e la sua giustizia* (¹⁰⁶). ⁴ Dicano prima ad un'ora conveniente e dopo terza scioglano il silenzio e possano parlare e recarsi dalle loro madri. ⁵ E quando vorranno, potranno chiedere ad esse l'elemosina, come dei poverelli, per amore di Dio. ⁶ Poi dicano sesta e nona e i vespri all'ora stabilita. ⁷ E nel chiostro, dove dimorano, non permettano a nessuna persona di entrare e neppure vi mangino. ⁸ E quei frati che fanno da madri procurino di stare lontani da ogni persona e, per obbedienza al loro ministro, custodiscano i loro figli da ogni persona, così che nessuno possa parlare con essi. ⁹ E questi figli non parlino con nessuna persona se non con le loro madri e con il ministro e il loro custode, quando piacerà ad essi di visitarli, con la benedizione del Signore Iddio.

[138] ¹⁰ I figli però talora assumano l'ufficio di madri, come sembrerà loro opportuno disporre per un necessario avvicendamento, e cerchino di osservare con attenzione e premura tutte le cose sopraddette.

REGOLA NON BOLLATA (1221)

¹⁰⁵ Cfr. Lc 10,38-42.

¹⁰⁶ Mt 6,33; Lc 12,31.

¹⁰⁴ Cfr. Col 1,23.

[1] Questa è la prima Regola che il beato Francesco compose, e il signor papa Innocenzo gli confermò senza bolla.

Prologo

[2] ¹ Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo! ² Questa è la vita del Vangelo di Gesù Cristo, che frate Francesco chiese che dal signor papa Innocenzo gli fosse concessa e confermata. Ed egli la concesse e la confermò per lui e per i suoi frati presenti e futuri.

[3] ³ Frate Francesco e chiunque sarà a capo di questa Religione, prometta obbedienza e reverenza al signor papa Innocenzo e ai suoi successori.

⁴ E tutti gli altri frati siano tenuti ad obbedire a frate Francesco e ai suoi successori.

Capitolo I

Che i frati vivano in obbedienza, in castità e senza nulla di proprio

[4] ¹ La regola e vita dei frati è questa, cioè vivere in obbedienza, in castità e senza nulla di proprio, e seguire la dottrina e l'esempio del Signore nostro Gesù Cristo, il quale dice: ² «*Se vuoi essere perfetto, va', vendi tutto quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e poi vieni e seguimi* (Lc 18,22; Mt 19,21); ³ e: «*Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua*» (Mt 16,24); ⁴ e ancora: «*Se qualcuno vuole venire a me e non odia il padre, la madre, la moglie e i figli, i fratelli e le sorelle e anche la sua vita stessa non può essere mio discepolo*» (Lc 14,26). E: «*Chiunque avrà lasciato il padre o la madre, i fratelli o le sorelle, la moglie o i figli, le case o i campi per amore mio, riceverà il centuplo e possederà la vita eterna*» (Cfr. Mt 19,29; Mc 10,29; Lc 18,29).

Capitolo II

Dell'accettazione e delle vesti dei frati

[5] ¹ Se qualcuno, per divina ispirazione, volendo scegliere questa vita, verrà dai nostri frati, sia da essi benignamente accolto.

² E se sarà deciso nell'accettare la nostra vita, si guardino bene i frati dall'intromettersi nei suoi affari temporali, ma, quanto prima possono, lo presentino al loro ministro.

Il ministro poi lo riceva con bontà e lo conforti e diligentemente gli esponga il tenore della nostra vita.

⁴ Dopo di che, il predetto, se vuole e lo può spiritualmente, senza impedimento, venda tutte le cose sue e procuri di distribuire tutto ai poveri.

[6] ⁵ Si guardino i frati e il ministro dei frati dall'intromettersi in alcun modo nei suoi affari, ⁶ né accettino denaro né direttamente né per interposta

persona. ⁷ Se tuttavia fossero nel bisogno, possono i frati ricevere le altre cose necessarie al corpo, ma non denaro, come gli altri poveri, per ragione della necessità.

[7] ⁵ E quando sarà ritornato, il ministro gli conceda i panni della prova, per un anno, e cioè due tonache senza cappuccio e il cingolo e i calzoni e il capperone fino al cingolo. ⁹ Finito l'anno e il periodo della prova, sia ricevuto all'obbedienza. ¹⁰ Dopo di che non potrà passare ad altra Religione, né andar vagando fuori dell'obbedienza, secondo la prescrizione del signor Papa, e secondo il Vangelo, *poiché nessuno che mette mano all'aratro e guarda indietro è adatto al regno di Dio* (Lc 9,62).

¹¹ Se però venisse qualcuno che non può dar via le cose sue senza impedimento, pur desiderandolo spiritualmente, le abbandoni, e ciò è sufficiente.

¹² Nessuno sia ricevuto contro le norme e le prescrizioni della santa Chiesa.

[8] ¹³ Gli altri frati poi che hanno promesso obbedienza, abbiano una sola tonaca con il cappuccio e un'altra senza cappuccio, se sarà necessario, e il cingolo e i calzoni.

¹⁴ E tutti i frati portino vesti umili e sia loro concesso di rattopparle con stoffa di sacco e di altre pezze con la benedizione di Dio, poiché dice il Signore nel Vangelo: «*Quelli che indossano abiti preziosi e vivono in mezzo alle delizie e quelli che portano morbide vesti stanno nei palazzi dei re*» (Lc 7,25; Mt 11,8). ¹⁵ E anche se sono tacciati da ipocriti, tuttavia non cessino di fare il bene; né cerchino vesti preziose in questo mondo perché possano avere una veste nel regno dei cieli.

Capitolo III

Del divino ufficio e del digiuno

[9] ¹ Dice il Signore: «*Questa specie di demoni non si può scacciare se non con la preghiera e col digiuno*» (Cfr. Mc 9,28). ² E ancora: «*Quando digiunate non prendete un'aria melanconica come gli ipocriti*» (Mt 6,16).

[10] ³ Perciò tutti i frati, sia chierici sia laici, recitino il divino ufficio, le lodi e le orazioni come sono tenuti a fare.

⁴ I chierici recitino l'ufficio e lo dicano per i vivi e per i defunti, secondo la consuetudine dei chierici. Per i difetti e le negligenze dei frati dicano, ogni giorno, il *Miserere mei, Deus* (Sal 50) con il *Pater noster*.

⁶ Per i frati defunti dicano il *De profundis* (Sal 129) con il *Pater noster*.

⁷ E possano avere soltanto i libri necessari per adempiere al loro ufficio. ³ Anche ai laici che sanno leggere il salterio, sia concesso di averlo; ⁹ agli altri, invece, che non sanno leggere, non sia concesso di avere alcun libro.

[11] ¹⁰ I laici dicano il *Credo in Dio* e ventiquattro *Pater noster* con il *Gloria al Padre* per il mattutino, cinque per le lodi, per l'ora di prima il *Credo in Dio* e sette *Pater noster*, con il *Gloria al Padre*; per terza, sesta e nona, per ciascuna di esse, sette *Pater noster*; per il vespro dodici, per compieta il *Credo in Dio* e sette *Pater noster* con il *Gloria al Padre*; per i defunti sette *Pater noster* con il *Requiem aeternam*; e per le mancanze e le negligenze dei frati tre *Pater noster* ogni giorno.

[12] ¹¹ E similmente, tutti i frati digiunino dalla festa di Tutti i Santi fino al Natale e dalla Epifania, quando il Signore nostro Gesù Cristo incominciò a digiunare, fino alla Pasqua. ¹² Negli altri tempi poi, eccetto il venerdì, non siano tenuti a digiunare secondo questa norma di vita. ¹³ E secondo il Vangelo, sia loro lecito *mangiare* di tutti i cibi *che vengono loro presentati* (Cfr. Lc 10,8).

Capitolo IV

Dei rapporti tra i ministri e gli altri frati

[13] ¹ Nel nome del Signore! ² Tutti i frati, che sono costituiti ministri e servi degli altri frati, distribuiscano nelle province e nei luoghi in cui saranno, i loro frati, e spesso li visitino e spiritualmente li esortino e li confortino. ³ E tutti gli altri miei frati benedetti diligentemente obbediscano loro in quelle cose che riguardano la salute dell'anima e non sono contrarie alla nostra vita. ⁴ E si comportino tra loro come dice il Signore: «*Tutto quanto desiderate che gli uomini facciano a voi, fatelo voi pure a loro*» (Mt 7,12) ⁵ e ancora: «*Ciò che tu non vuoi sia fatto a te, non farlo agli altri*» (Cfr. Tb 4,16; Lc 6,31).

[14] ⁶ E si ricordino i ministri e servi che il Signore dice: «*Non sono venuto per essere servito, ma per servire*» (Mt 20,2); e che a loro è stata affidata la cura delle anime dei frati, perciò se qualcuno di essi si perdesse per loro colpa e cattivo esempio, nel giorno del giudizio dovranno *rendere ragione* (Cfr. 12,36) davanti al Signore [nostro] Gesù Cristo.

Capitolo V

Della correzione dei frati nelle loro mancanze

[15] ¹ Custodite, perciò, le vostre anime e quelle dei vostri fratelli, perché è *terribile cadere nelle mani del Dio vivente* (Eb 10,31). ² Se poi qualcuno dei ministri comandasse a un frate, qualcosa contro la nostra vita o contro la sua anima, il frate non sia tenuto ad obbedirgli, poiché non è obbedienza quella in cui si commette delitto o peccato.

[16] ³ Tuttavia, tutti i frati che sono sottoposti ai ministri e servi, considerino con ponderazione e diligenza le azioni dei loro ministri e servi. ⁴ E se vedranno che qualcuno di essi vive secondo la carne e non secondo lo spirito, quale è richiesto dalla

rettitudine della nostra vita, dopo la terza ammonizione, se non si sarà emendato, lo notificano al ministro e servo di tutta la Fraternità nel Capitolo di Pentecoste, senza che nulla lo impedisca.

[17] ⁵ Se poi tra i frati, ovunque siano, ci fosse qualche frate che volesse camminare secondo la carne e non secondo lo spirito, i frati, con i quali si trova, lo ammoniscano, lo istruiscano e lo correggano con umiltà e diligenza. ⁶ Che se, dopo la terza ammonizione, quegli non avrà voluto emendarsi, lo mandino oppure ne riferiscano al ministro e servo, e il ministro e servo lo tratti come gli sembrerà meglio secondo Iddio.

[18] ⁷ E si guardino tutti i frati, sia i ministri e servi sia gli altri, dal turbarsi e dall'adirarsi per il peccato o il male di un altro, perché il diavolo per la colpa di uno vuole corrompere molti, ⁸ ma spiritualmente, come meglio possono, aiutino chi ha peccato, perché *non quelli che stanno bene hanno bisogno del medico, ma gli ammalati* (Cfr. Mt 9,12; Mc 2,17).

[19] ⁹ Similmente, tutti i frati non abbiano in questo alcun potere o dominio, soprattutto fra di loro. ¹⁰ Come dice infatti il Signore nel Vangelo: «*I principi delle nazioni le signoreggiano, e i grandi esercitano il potere su di esse* (Mt 20,25); non così sarà tra i frati; ¹¹ e *chi tra loro vorrà essere maggiore, sia il loro ministro* (Mt 20,26-27) e servo; ¹² e *chi tra di essi è maggiore, si faccia come il minore*» (Lc 22,26).

[20] ¹³ Nessun frate faccia del male o dica del male a un altro ¹⁴ anzi *per carità di spirito* volentieri si servano e si obbediscano *vicendevolmente* (Cfr. Gal 5,13).

¹⁵ E questa è la vera e santa obbedienza del Signore nostro Gesù Cristo.

[21] ¹⁶ E tutti i frati, ogni volta che *si allontaneranno dai comandamenti del Signore* (Cfr. Sal 118,21) e andranno vagando fuori dell'obbedienza, come dice il profeta, sappiano che essi sono maledetti fuori dall'obbedienza, fino a quando rimarranno consapevolmente in tale peccato.

¹⁷ Se invece avranno perseverato nei comandamenti del Signore, che hanno promesso di osservare seguendo il santo Vangelo e la loro forma di vita, sappiano che sono nella vera obbedienza, e siano benedetti dal Signore.

Capitolo VI

Del ricorso dei frati al loro ministri e che nessun frate sia chiamato priore

[22] ¹ I frati, in qualunque luogo sono, se non possono osservare la nostra vita, quanto prima possono, ricorrono al loro ministro e glielo

manifestino. ² Il ministro poi procuri di provvedere ad essi, così come egli stesso vorrebbe si facesse per lui, se si trovasse in un caso simile.

[23] ³ E nessuno sia chiamato priore, ma tutti siano chiamati semplicemente frati minori. ⁴ E *l'uno lavi i piedi all'altro* (Gv 13,14).

Capitolo VII

Del modo di servire e di lavorare

[24] ¹ Tutti i frati, in qualunque luogo si trovino presso altri per servire o per lavorare, non facciano né gli amministratori né i cancellieri, né presiedano nelle case in cui prestano servizio; né accettino alcun ufficio che generi scandalo o che *porti danno alla loro anima* (Cfr. Mc 8,36; Lc 22,26); ma siano minori e sottomessi a tutti coloro che sono in quella stessa casa.

³ E i frati che sanno lavorare, lavorino ed esercitino quel mestiere che già conoscono, se non sarà contrario alla salute dell'anima e può essere esercitato onestamente.

⁴ Infatti dice il profeta: «*Mangerai il frutto del tuo lavoro; beato sei e t'andrà bene*» (Sal 127,2); ⁵ e l'Apostolo: «*Chi non vuol lavorare, non mangi*» (Cfr. Ts 3,10); ⁶ e: «*Ciascuno rimanga in quel mestiere e in quella professione cui fu chiamato*» (Cfr. 1Cor 7,24).

⁷ E per il lavoro prestato possano ricevere tutto il necessario, eccetto il denaro.

⁸ E quando sarà necessario, vadano per l'elemosina come gli altri poveri.

[25] ⁹ E possano avere gli arnesi e gli strumenti adatti ai loro mestieri.

¹⁰ *Tutti i frati cerchino di applicarsi alle opere buone; poiché sta scritto: Fa' sempre qualche cosa di buono affinché il diavolo ti trovi occupato*, ¹¹ e ancora: *L'ozio è il nemico dell'anima*. ¹² Perciò i servi di Dio devono sempre dedicarsi alla preghiera o a qualche opera buona.

[26] ¹³ Si guardino i frati, ovunque saranno, negli eremi o in altri luoghi, di non appropriarsi di alcun luogo e di non contenderlo ad alcuno.

¹⁴ E chiunque verrà da essi, amico o nemico, ladro o brigante, sia ricevuto con bontà. ¹⁵ E ovunque sono i frati e in qualunque luogo si incontreranno, debbano rivedersi volentieri e con gioia di spirito e onorarsi *scambievolmente senza mormorazione* (1Pt 4,9).

[27] ¹⁶ E si guardino i frati dal mostrarsi *tristi* all'esterno e oscuri in faccia come *gli ipocriti* (Cfr. Mt 6,16), ma si mostrino *lieti nel Signore* (Cfr. Fil 4,4) e giocondi e garbatamente amabili.

Capitolo VIII

Che i frati non ricevano denaro

[28] ¹ Il Signore comanda nel Vangelo: «*Attenzione, guardatevi da ogni malizia e avarizia*» (Lc 12,15 e 21,34); ² e: «*Guardatevi dalle preoccupazioni di questo mondo e dalle cure di questa vita*». ³ Perciò, nessun frate, ovunque sia e dovunque vada, in nessun modo prenda con sé o riceva da altri o permetta che sia ricevuta pecunia o denaro, né col pretesto di acquistare vesti o libri, né per compenso di alcun lavoro, insomma per nessuna ragione, se non per una manifesta necessità dei frati infermi; poiché non dobbiamo avere né attribuire alla pecunia e al denaro maggiore utilità che ai sassi.

⁴ E il diavolo vuole accecare quelli che li desiderano e li stimano più dei sassi. ⁵ Badiamo, dunque, noi che abbiamo lasciato tutto (Cfr. Mt 19,27), di non perdere, per sì poca cosa, il regno dei cieli.

⁶ E se troveremo in qualche luogo del denaro, non curiamocene, come della polvere che si calpesta, poiché è *vanità delle vanità e tutto è vanità* (Qo 1,2).

⁷ E se per caso, Dio non voglia, capitasse che un frate raccogliesse o avesse della pecunia o del denaro, eccettuato soltanto per la predetta necessità relativa agli infermi, tutti noi frati riteniamolo un falso frate e apostata e un ladro e un brigante, e un ricettatore di borse, a meno che non se ne penta sinceramente.

⁸ E in nessun modo i frati accettino né permettano di accettare, né cerchino, né facciano cercare pecunia per elemosina, né soldi per qualche casa o luogo, né si accompagnino con persona che vada in cerca di pecunia o di denaro per tali luoghi. ⁹ Altri servizi invece, che non sono contrari alla nostra forma di vita, i frati li possono fare nei luoghi con la benedizione di Dio.

¹⁰ Tuttavia, i frati, per una evidente necessità dei lebbrosi, possono chiedere l'elemosina per essi.

¹¹ Si guardino però molto dalla pecunia. ¹² Similmente, tutti i frati si guardino di non andare in giro per alcun turpe guadagno.

Capitolo IX

Del chiedere l'elemosina

[29] ¹ Tutti i frati si impegnino a seguire l'umiltà e la povertà del Signore nostro Gesù Cristo, e si ricordino che nient'altro ci è consentito di avere, di tutto il mondo, come dice l'apostolo, *se non il cibo e le vesti, e di questi ci dobbiamo accontentare* (Cfr. 1Tm 6,8).

[30] ² E devono essere lieti quando vivono tra persone di poco conto e disprezzate, tra poveri e deboli, tra infermi e lebbrosi e tra i mendicanti lungo la strada.

[31] ³ E quando sarà necessario, vadano per l'elemosina.

⁴ E non si vergognino, ma si ricordino piuttosto che il Signor nostro Gesù Cristo, *Figlio del Dio vivo* (Gv 11,27), onnipotente, *rese la sua faccia come pietra durissima* (Is 50, 7), né si vergognò; ⁵ e fu povero e

ospite, e visse di elemosine lui e la beata Vergine e i suoi discepoli. ⁶ E quando gli uomini facessero loro vergogna e non volessero dare loro l'elemosina, ne ringrazino Iddio, poiché per tali umiliazioni riceveranno grande onore presso il tribunale del Signore nostro Gesù Cristo.

⁷ E sappiano che l'umiliazione è imputata non a coloro che la ricevono ma a coloro che la fanno.

⁸ E l'elemosina è l'eredità e la giustizia dovuta ai poveri; l'ha acquistata per noi il Signor nostro Gesù Cristo. ⁹ E i frati che lavorano per acquistarla avranno grande ricompensa e la fanno guadagnare e acquistare a quelli che la donano; poiché tutte le cose che gli uomini lasceranno nel mondo, periranno, ma della carità e delle elemosine che hanno fatto riceveranno il premio dal Signore.

[32] ¹⁰ E con fiducia l'uno manifesti all'altro la propria necessità, perché l'altro gli trovi le cose necessarie e gliele dia. ¹¹ E ciascuno ami e nutra il suo fratello, come la madre ama e nutre il proprio figlio (Cfr. 1Ts 2,7), in tutte quelle cose in cui Dio gli darà grazia. ¹² *E colui che non mangia non giudichi colui che mangia* (Rm 14,3).

[33] ¹³ E ogniqualvolta sopravvenga la necessità, sia consentito a tutti i frati, ovunque si trovino, di prendere tutti i cibi che gli uomini possono mangiare, così come il Signore dice di David, il quale *mangiò i pani dell'offerta che non era permesso mangiare se non ai sacerdoti* (Mc 2,27; cfr. Mt 12,4). ¹⁴ E ricordino ciò che dice il Signore: *«Badate a voi che non vi capiti che i vostri cuori siano aggravati dalla crapula e dall'ubriachezza e dalle preoccupazioni di questa vita* ¹⁵ *e che quel giorno piombi su di voi all'improvviso, poiché cadrà come un laccio su tutti coloro che abitano sulla faccia della terra»* (Lc 21,34 e 35). ¹⁶ Similmente, ancora, in tempo di manifesta necessità tutti i frati provvedano per le cose loro necessarie così come il Signore darà loro la grazia, poiché *la necessità non ha legge*.

Capitolo X Dei frati infermi

[34] ¹ Se un frate cadrà ammalato, ovunque si trovi, gli altri frati non lo lascino senza avere prima incaricato un frate, o più se sarà necessario, che lo servano *come vorrebbero essere serviti essi stessi*; ² però in caso di estrema necessità, lo possono affidare a qualche persona che debba assisterlo nella sua infermità.

[35] ³ E prego il frate infermo di rendere grazie di tutto al Creatore; e che quale lo vuole il Signore, tale desideri di essere, sano o malato, poiché tutti coloro che Dio ha *preordinato alla vita eterna*, li educa con i richiami stimolanti dei flagelli e delle infermità e *con lo spirito di compunzione*, così come dice il Signore: *«Io quelli che amo, li correggo e li castigo»*.

⁴ Se invece si turberà e si adirerà contro Dio e contro i frati, ovvero chiederà con insistenza medicine, desiderando troppo di liberare la carne che presto dovrà morire, e che è nemica dell'anima, questo gli viene dal maligno ed egli è uomo carnale, e non sembra essere un frate, poiché ama più il corpo che l'anima.

Capitolo XI

Che i frati non facciano ingiuria né detrazione, ma si amino scambievolmente

[36] ¹ E tutti i frati si guardino dal calunniare alcuno, e *evitino le dispute di parole* (Cfr. 2Tm 2,14), ² anzi cerchino di conservare il silenzio, se Dio darà loro questa grazia. ³ E non litighino tra loro, né con gli altri, ma procurino di rispondere con umiltà, dicendo: *Sono servo inutile* (Cfr. Lc 17,10).

[37] ⁴ E non si adirino, perché *chiunque si adira col suo fratello, sarà condannato al giudizio; chi avrà detto al suo fratello «raca», sarà condannato nel Sinedrio; chi gli avrà detto «pazzo», sarà condannato al fuoco della Geenna* (Mt 5,22). ⁵ E si amino scambievolmente, come dice il Signore: *«Questo è il mio comandamento: che vi amiate scambievolmente come io ho amato voi»* (Gv 15,12). ⁶ E mostrino *con le opere* l'amore che hanno fra di loro, come dice l'apostolo: *«Non amiamo a parola né con la lingua, ma con le opere e in verità»* (Cfr. Gc 2,18; 1Gv 3,8). ⁷ E non *oltraggino nessuno* (Tt 3,2); ⁸ non mormorino, non calunnino gli altri, poiché è scritto: *«i sussurratori e i detrattori sono in odio a Dio»* (Rm 1,29 e 30). ⁹ E siano *modesti, mostrando ogni mansuetudine verso tutti gli uomini* (Cfr. Tt 3,2). ¹⁰ Non giudichino, non condannino; ¹¹ e come dice il Signore, non guardino *ai più piccoli peccati degli altri*, ¹² *ma pensino piuttosto ai loro nell'amarezza della loro anima* (Cfr. Mt 7,3; Is 38,15).

¹³ E si sforzino di *entrare per la porta stretta* (Lc 13,24), poiché dice il Signore: *«Angusta è la porta e stretta la via che conduce alla vita; e sono pochi quelli che la trovano»* (Mt 7,14).

Capitolo XII

Degli sguardi impuri e della compagnia delle donne

[38] ¹ Tutti i frati, ovunque siano o vadano, evitino gli sguardi impuri e la compagnia delle donne. ² E nessuno si trattenga in consigli né cammini solo per la strada né mangi alla mensa in unico piatto con esse.

³ I sacerdoti parlino con loro onestamente quando amministrano la penitenza o per qualche consiglio spirituale.

⁴ E nessuna donna in maniera assoluta sia ricevuta all'obbedienza da alcun frate, ma una volta datole il consiglio spirituale, essa faccia vita di penitenza dove vorrà. ⁵ E tutti dobbiamo vigilare molto su noi stessi e dobbiamo mantenere le nostre membra pure, poiché

dice il Signore: «*Chiunque avrà guardato una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei, nel suo cuore*» (Mt 5,28). ⁶ E l'apostolo: «*Non sapete che le vostre membra sono tempio dello Spirito Santo?*» (Cfr. 1Cor 6,19); perciò, *se uno violerà il tempio di Dio, Dio distruggerà lui*» (1Cor 3,17).

Capitolo XIII **Dell'evitare la fornicazione**

[39] ¹ Se un frate, per istigazione del diavolo, dovesse fornicare, sia spogliato dell'abito, che per il turpe peccato ha perduto il diritto di portare, e lo deponga del tutto, e sia espulso totalmente dalla nostra Religione. ² E dopo faccia penitenza dei peccati (Cfr. 1Cor 5,4-5).

Capitolo XIV **Come i frati devono andare per il mondo**

[40] ¹ Quando i frati vanno per il mondo, non portino niente per il viaggio, *né sacco, né bisaccia, né pane, né pecunia, né bastone* (Cfr. Lc 9,3; 10,4-8; Mt 10,10). ² E *in qualunque casa entreranno dicano prima: Pace a questa casa* (Cfr. Lc 10,5). ³ E dimorando in quella casa mangino e bevano *quello che ci sarà presso di loro* (Cfr. Lc 10,7). ⁴ Non resistano *al malvagio*; ma se uno li percuote su una guancia, gli offrano l'altra. ⁵ E *se uno toglie loro il mantello, non gli impediscano di prendere anche la tunica*. ⁶ *Diano a chiunque chiede; e a chi toglie il loro, non lo richiedano* (Cfr. Mt 5,39 e Lc 6,29 e 30).

Capitolo XV **Che i frati non posseggano bestie, ne vadano a cavallo**

[41] ¹ Ordino a tutti i miei frati sia chierici che laici, che vanno per il mondo o dimorano nei luoghi, di non avere né presso di sé, né presso altri, né in nessun altro modo, alcuna bestia.

² E non sia loro lecito andare a cavallo se non vi siano costretti da infermità o da grande necessità.

Capitolo XVI **Di coloro che vanno tra i saraceni e gli altri infedeli**

[42] ¹ Dice il Signore: «*Ecco, io vi mando come pecore in mezzo ai lupi*. ² *Siate dunque prudenti come serpenti e semplici come colombe*» (Mt 10,16).

³ Perciò qualsiasi frate che vorrà andare tra i Saraceni e altri infedeli, vada con il permesso del suo ministro e servo.

⁴ Il ministro poi dia loro il permesso e non li ostacoli se vedrà che sono idonei ad essere mandati; infatti dovrà rendere ragione al Signore (Cfr. Lc 16,2), se in queste come in altre cose avrà proceduto senza discrezione.

[43] ⁵ I frati poi che vanno fra gli infedeli, possono comportarsi spiritualmente in mezzo a loro in due modi. ⁶ Un modo è che non facciano liti o dispute, ma siano *soggetti ad ogni creatura umana per amore di Dio* (1Pt 2,13) a e confessino di essere cristiani.

⁷ L'altro modo è che quando vedranno che piace al Signore, annunzino la parola di Dio perché essi credano in Dio onnipotente Padre e Figlio e Spirito Santo, Creatore di tutte le cose, e nel Figlio Redentore e Salvatore, e siano battezzati, e si facciano cristiani, poiché, se uno non *sarà rinato per acqua e Spirito Santo non può entrare nel regno di Dio* (Gv 3,5).

[44] ⁸ Queste ed altre cose che piaceranno al Signore, possono dire ad essi e ad altri; poiché dice il Signore nel Vangelo: «*Chi mi riconoscerà davanti agli uomini, io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli*» (Mt 10,32); ⁹ e: «*Chiunque si vergognerà di me e delle mie parole, il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando tornerà nella gloria sua e del Padre e degli angeli*» (Lc 9,26).

[45] ¹⁰ E tutti i frati, ovunque sono, si ricordino che si sono donati e hanno abbandonato i loro corpi al Signore nostro Gesù Cristo. ¹¹ E per il suo amore devono esporsi ai nemici sia visibili che invisibili, poiché dice il Signore: «*Colui che perderà l'anima sua per causa mia la salverà per la vita eterna*» (Cfr. Lc 9,24.; Mt 25,46).

¹² «*Beati quelli che sono perseguitati a causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli*» (Mt 5,10).

¹³ *Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi*» (Gv 15,20). ¹⁴ E: «*Se poi vi perseguitano in una città fuggite in un'altra*» (Cfr. Mt 10,23). ¹⁵ *Beati sarete, quando gli uomini vi odieranno e vi malediranno e vi perseguiteranno e vi bandiranno e vi insulteranno e il vostro nome sarà proscritto come infame e falsamente diranno di voi ogni male per causa mia* (Cfr. Mt 5,11 e 12); ¹⁶ *rallegratevi in quel giorno ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli* (Lc 6,23; Mt 5,12). ¹⁷ *E io dico a voi, miei amici: non lasciatevi spaventare da loro* (Cfr. Lc 12,4) ¹⁸ *e non temete coloro che uccidono il corpo e dopo di ciò non possono far niente di più* (Mt 10,28; Lc 12,4).

¹⁹ *Guardatevi di non turbarvi* (Mt 24,6). ²⁰ *Con la vostra pazienza infatti salverete le vostre anime* (Lc 21, 19). ²¹ *E chi persevererà sino alla fine, questi sarà salvo*» (Mt 10,22; 24,13).

Capitolo XVII **Dei predicatori**

[46] ¹ Nessun frate predichi contro la forma e le prescrizioni della santa Chiesa e senza il permesso del suo ministro. ² E il ministro si guardi dal concederlo senza discernimento. ³ Tutti i frati, tuttavia, predichino con le opere. ⁴ E nessun ministro o

predicatore consideri sua proprietà il ministero dei frati o l'ufficio della predicazione, ma in qualunque ora gli fosse ordinato, lasci, senza alcuna contestazione, il suo incarico.

[47] ⁵ Per cui scongiuro, *nella carità che è Dio*, (Cfr. 1Gv 4,8.16) tutti i miei frati occupati nella predicazione, nell'orazione, nel lavoro, sia chierici che laici, che cerchino di umiliarsi in tutte le cose, ⁶ di non gloriarsi, né godere tra sé, né esaltarsi dentro di sé delle buone parole e delle opere anzi di nessun bene che Dio dice, o fa o opera talora in loro e per mezzo di loro, secondo quello che dice il Signore: «*Non rallegratevi però in questo, perché vi stanno soggetti gli spiriti*» (Lc 10,20).

[48] ⁷ E siamo fermamente convinti che non appartengono a noi se non i vizi e i peccati. ⁸ E dobbiamo anzi godere *quando siamo esposti a diverse prove* (Gc 1,2), e quando sosteniamo qualsiasi angustia o afflizione di anima o di corpo in questo mondo in vista della vita eterna. ⁹ Quindi tutti noi frati guardiamoci da ogni superbia e vana gloria; ¹⁰ e difendiamoci dalla *sapienza* di questo mondo e dalla *prudenza della carne* (Rm 8,6-7). ¹¹ Lo spirito della carne, infatti, vuole e si preoccupa molto di possedere parole, ma poco di attuarle, ¹² e cerca non la religiosità e la santità interiore dello spirito, ma vuole e desidera avere una religiosità e una santità che appaia al di fuori agli uomini.

¹³ È di questi che il Signore dice: «*In verità vi dico, hanno ricevuto la loro ricompensa*» (Mt 6,2). ¹⁴ Lo spirito del Signore invece vuole che la carne sia mortificata e disprezzata, vile e abietta, ¹⁵ e ricerca l'umiltà e la pazienza e la pura e semplice e vera pace dello spirito; ¹⁶ e sempre desidera soprattutto il divino timore e la divina sapienza e il divino amore del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

[49] ¹⁷ E restituiamo al Signore Dio altissimo e sommo tutti i beni e riconosciamo che tutti i beni sono suoi e di tutti rendiamogli grazie, perché procedono tutti da Lui. ¹⁸ E lo stesso altissimo e sommo, solo vero Dio abbia, e gli siano resi ed Egli stesso riceva tutti gli onori e la reverenza, tutte le lodi e tutte le benedizioni, ogni rendimento di grazia e ogni gloria, poiché suo è ogni bene ed Egli *solo è buono* (Cfr. Lc 18,19).

¹⁹ E quando vediamo o sentiamo maledire o fare del male o bestemmiare Dio, noi benediciamo e facciamo del bene e lodiamo il Signore *che è benedetto nei secoli. Amen* (Rm 1,25; 9,5).

Capitolo XVIII

Come i ministri devono radunarsi insieme

[50] ¹ Ciascun ministro possa riunirsi con i suoi frati, ogni anno, ovunque piaccia a loro, nella festa di san Michele arcangelo, per trattare delle cose che

riguardano Dio. ² Ma tutti i ministri, quelli che sono nelle regioni d'oltremare e oltr'alpe una volta ogni tre anni, e gli altri una volta all'anno, vengano al Capitolo generale nella festa di Pentecoste, presso la chiesa di Santa Maria della Porziuncola a meno che dal ministro e servo di tutta la fraternità non sia stato ordinato diversamente.

Capitolo XIX

Che i frati vivano cattolicamente

[51] ¹ Tutti i frati siano cattolici, vivano e parlino cattolicamente. ² Se qualcuno poi a parole o a fatti si allontanerà dalla fede e dalla vita cattolica e non se ne sarà emendato, sia espulso totalmente dalla nostra fraternità.

[52] ³ E riteniamo tutti i chierici e tutti i religiosi per padroni in quelle cose che riguardano la salvezza dell'anima e che non deviano dalla nostra religione, ⁴ e veneriamone l'ordine sacro, l'ufficio e il ministero nel Signore.

Capitolo XX

Della penitenza e della comunione del corpo e del sangue del signore nostro Gesù Cristo

[53] ¹ I frati miei benedetti, sia chierici che laici, confessino i loro peccati ai sacerdoti della nostra Religione. ² E se non potranno, si confessino ad altri sacerdoti prudenti e cattolici, fermamente convinti e consapevoli che da qualsiasi sacerdote cattolico riceveranno la penitenza e l'assoluzione, saranno senza dubbio assolti da quei peccati, se procureranno di osservare umilmente e fedelmente la penitenza loro imposta.

³ Se invece in quel momento non potranno avere un sacerdote, si confessino a un loro fratello come dice l'apostolo Giacomo: «*Confessate l'uno all'altro i vostri peccati*» (Gc 5,16). ⁴ Tuttavia per questo, non tralascino di ricorrere ai sacerdote poiché solo ai sacerdoti è concessa la potestà di legare e di sciogliere.

[54] ⁵ E così contriti e confessati ricevano il corpo e il sangue del Signor nostro Gesù Cristo, con grande umiltà e venerazione, ricordando le parole del Signore. «*Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna*» (Gv 6,55), ⁶ e ancora: «*Fate questo in memoria di me*» (Lc 22,19).

Capitolo XXI

Della esortazione e della lode che possono fare tutti i frati

[55] ¹ E questa o simile esortazione e lode tutti i miei frati, quando a loro piacerà, possono annunciare ad ogni categoria di uomini, con la benedizione di Dio:

2 Temete e onorate, lodate e benedite, ringraziate (Cfr. 1Ts 5,18) e adorare il Signore Dio onnipotente nella Trinità e nell'Unità, Padre e Figlio e Spirito Santo, creatore di tutte le cose.

3 Fate penitenza (Cfr. Mt 3,2), fate frutti degni di penitenza (Cfr. Lc 3,8), perché presto moriremo.

4 Date e vi sarà dato (Lc 6,38),

5 Perdonate (Cfr. Lc 6,37) e vi sarà perdonato;

6 E se non perdonerete agli uomini le loro offese (Mt 6,14), il Signore non vi perdonerà i vostri peccati (Mc 11,26).
Confessate tutti i vostri peccati (Gc 5,16).

7 Beati coloro che muoiono nella penitenza, poiché saranno nel regno dei cieli.

8 Guai a quelli che non muoiono nella penitenza, poiché saranno figli del diavolo (1Gv 3,10) di cui compiono le opere (Cfr. Gv 8,41), e andranno nel fuoco eterno (Mt 18,8; 25,41),

9 Guardatevi e astenetevi da ogni male e perseverate nel bene fino alla fine.

CapitoloXXII Ammonizione ai frati

[56] 1 O frati tutti, riflettiamo attentamente che il Signore dice: «Amate i vostri nemici e fate del bene a quelli che vi odiano» (Mt 5,44), 2 poiché il Signore nostro Gesù Cristo, di cui dobbiamo seguire le orme (Cfr. 1Pt 2,21), chiamò amico (Cfr. Mt 26,50) il suo traditore e si offrì spontaneamente ai suoi crocifissori.

3 Sono, dunque, nostri amici tutti coloro che ingiustamente ci infliggono tribolazioni e angustie, ignominie e ingiurie, dolori e sofferenze, martirio e morte, 4 e li dobbiamo amare molto poiché, a motivo di ciò che essi ci infliggono, abbiamo la vita eterna.

[57] 5 E dobbiamo avere in odio il nostro corpo con i suoi vizi e peccati, poiché quando noi viviamo secondo la carne, il diavolo vuole toglierci l'amore del [Signore nostro] Gesù Cristo e la vita eterna e vuole perdere se stesso con tutti nell'inferno; 6 poiché noi per colpa nostra siamo ignobili, miserevoli e contrari al bene, pronti invece e volenterosi al male, perché, come dice il Signore nel Vangelo: 7 «Dal cuore procedono ed escono i cattivi pensieri, gli adulteri, le fornicazioni, gli omicidi, i furti, la cupidigia, la cattiveria, la frode, la impudicizia, l'invidia, le false testimonianze, la bestemmia, [la superbia], la stoltezza (Mt 15,19 e Mc 7,21 e 22), 8 Tutte queste cose cattive procedono dal di dentro del cuore dell'uomo, e sono queste cose che contaminano l'uomo» (Mc 7,23; Mt 15,20).

9 Ora invece, da che abbiamo abbandonato il mondo, non abbiamo da fare altro che seguire la volontà del Signore e piacere unicamente a Lui.

[58] 10 Guardiamoci bene dall'essere la terra lungo la strada, o la terra sassosa, o quella invasa dalle spine 11 secondo quanto dice il Signore nel Vangelo: «Il seme e la parola di Dio 12 Quello che cadde lungo la strada e fu calpestato sono coloro che ascoltano la parola di Dio e non la comprendono; 13 e subito viene il diavolo e porta via quello che è stato seminato nei loro cuori, perché non credano e siano salvati. 14 Quello poi che cadde nei luoghi sassosi, sono coloro che appena ascoltano la parola, subito la ricevono con gioia; 15 ma quando sopraggiunge una tribolazione o una persecuzione a causa della parola, ne restano immediatamente scandalizzati; anche questi non hanno radice in sé, sono incostanti, perché credono per un certo tempo, ma nell'ora della tentazione vengono meno. 16 Quello che cadde tra le spine, sono coloro che ascoltano la parola, ma le cure di questo mondo e la seduzione delle ricchezze e gli altri affetti disordinati entrano nel loro animo e soffocano la parola, sicché rimangono infruttuosi. 17 Infine il seme affidato alla terra buona, sono coloro che, ascoltando la parola con buone, anzi ottime disposizioni, la intendono e la custodiscono e portano frutti con la perseveranza» (Mt 13,19-23; Mc 4,15-20; Lc 8,11-15).

[59] 18 E perciò noi frati, così come dice il Signore, «lasciamo che i morti seppelliscano i loro morti» (Mt 8, 22).

19 E guardiamoci bene dalla malizia e dall'astuzia di Satana, il quale vuole che l'uomo non abbia la sua mente e il cuore rivolti a Dio; 20 e, circuendo il cuore dell'uomo con il pretesto di una ricompensa o di un aiuto, mira a togliere e a soffocare la parola e i precetti del Signore dalla memoria, e vuole accecare il cuore dell'uomo, attraverso gli affari e le preoccupazioni di questo mondo, e abitarvi, così come dice il Signore: 21 «Quando lo spirito immondo è uscito da un uomo va per luoghi aridi e senz'acqua in cerca di riposo e non la trova; e allora dice: 22 Tornerò nella mia casa da cui sono uscito. 23 E quando vi arriva, la trova vuota, spazzata e adorna. 24 Allora egli se ne va e prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, poi entrano e vi prendono dimora, sicché l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima (Mt 12, 43-45; Lc 11,24-26).

[60] 25 Perciò, tutti noi frati, stiamo bene in guardia, perché, sotto pretesto di ricompensa, di opera da fare e di un aiuto non ci avvenga di perdere o di distogliere la nostra mente e il cuore dal Signore.

26 Ma, nella santa carità, che è Dio (1Gv 4,16), prego tutti i frati, sia i ministri che gli altri, che, allontanato ogni impedimento e messa da parte ogni preoccupazione e ogni affanno, in qualunque modo

meglio possono, si impegnino a servire, amare, adorare e onorare il Signore Iddio, con cuore puro e con mente pura, ciò che egli stesso domanda sopra tutte le cose.

[61] ²⁷ E sempre costruiamo in noi una casa (Cfr. Gv 14,23) e una dimora permanente a Lui, che è il Signore Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo, e che dice: «*Vigilate dunque e pregate in ogni tempo, affinché possiate sfuggire tutti i mali che accadranno e stare davanti al Figlio dell'uomo* (Lc 21,36). ²⁸ *E quando vi mettete a pregare, dite: Padre nostro che sei nei cieli* (Mc 11,25; Mt 6,9). ²⁹ *E adoriamolo con cuore puro, poiché bisogna sempre pregare senza stancarsi mai* (Lc 18,1); ³⁰ infatti il Padre cerca tali adoratori. ³¹ *Dio è spirito, e bisogna che quelli che lo adorano, lo adorino in spirito e verità*» (Gv 4,23 e 24). ³² E a lui ricorriamo come al pastore e al vescovo delle anime nostre (1Pt 2,25), il quale dice: «*Io sono il buon Pastore, che pascolo le mie pecore e do la mia vita per le mie pecore*» (Cfr. Gv 10,11 e 15). ³³ «*Voi siete tutti fratelli*. ³⁴ *Non vogliate chiamare nessuno padre vostro sulla terra, perché uno solo è il vostro Padre, quello che è nei cieli*. ³⁵ *Né fatevi chiamare maestri, perché uno solo è il vostro maestro, che è nei cieli, [Cristo]*» (Mt 23,8-10). ³⁶ «*Se rimarrete in me e rimarranno in voi le mie parole, domanderete quel che vorrete e vi sarà fatto* (Gv 15,7). ³⁷ *Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, ci sono io in mezzo a loro* (Mt 18,20). ³⁸ *Ecco, io sono con voi fino alla fine dei secoli* (Mt 28,20). ³⁹ *Le parole che vi ho detto sono spirito e vita* (Gv 6,64). ⁴⁰ *Io sono la via, la verità e la vita*» (Gv 14,6).

[62] ⁴¹ Manteniamoci dunque fedeli alle parole, alla vita, alla dottrina e al santo Vangelo di colui che si è degnato pregare per noi il Padre suo e manifestarci il nome di lui, dicendo: «*Padre, glorifica il tuo nome*» (Gv 17,6-26) e: «*Glorifica il Figlio tuo perché il Figlio tuo glorifichi te*» (Gv 17,24). ⁴² «*Padre, ho manifestato il tuo nome agli uomini, che mi hai dato, perché le parole che tu hai dato a me, io le diedi loro; ed essi le hanno accolte e hanno riconosciuto che io sono uscito da te ed hanno creduto che tu mi hai mandato*. ⁴³ *Io prego per loro; non prego per il mondo*, ⁴⁴ *ma per quelli che mi hai dato, perché sono tuoi, e tutto ciò che è mio è tuo*. ⁴⁵ *Padre santo, custodisci nel Nome tuo coloro che mi hai dato, affinché siano una cosa sola come noi*. ⁴⁶ *Questo io dico nel mondo, affinché abbiano la gioia in se stessi*. ⁴⁷ *Io ho comunicato loro la tua parola, e il mondo li ha odiati perché non sono del mondo, come non sono del mondo io*. ⁴⁸ *Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che tu li guardi dal male*. ⁴⁹ *Rendili gloriosi nella verità*. ⁵⁰ *La tua parola è verità*. ⁵¹ *Come tu hai mandato me nel mondo, anch'io li ho mandati nel mondo*. ⁵² *E per loro io santifico me stesso, affinché anche loro siano santificati nella*

verità. ⁵³ *Non prego soltanto per questi, ma anche per quelli che crederanno in me, per la loro parola, affinché siano perfetti nell'unità, e il mondo conosca che tu mi hai mandato e li hai amati, come hai amato me*. ⁵⁴ *Ed io renderò noto a loro il tuo Nome, affinché l'amore col quale tu hai amato me sia in loro ed io in loro*.

⁵⁵ *Padre, quelli che mi hai dato, voglio che dove io sono siano anch'essi con me, perché contemplino la tua gloria nel tuo regno*». Amen.

Capitolo XXIII

Preghiera e rendimento di grazie

[63] ¹ Onnipotente, santissimo, altissimo e sommo Dio, Padre santo (Gv 7,11) e giusto, Signore Re del cielo e della terra (Cfr. Mt 11,25), per te stesso ti rendiamo grazie, perché per la tua santa volontà e per l'unico tuo Figlio con lo Spirito Santo hai creato tutte le cose spirituali e corporali, e noi fatti a tua immagine e somiglianza hai posto in Paradiso (Cfr. Gn 1,26 e 2,15), ² E noi per colpa nostra siamo caduti.

[64] ³ E ti rendiamo grazie, perché come tu ci hai creato per mezzo del tuo Figlio, così per il santo tuo amore, col quale ci hai amato (Cfr. Gv 17,26), hai fatto nascere lo stesso vero Dio e vero uomo dalla gloriosa sempre vergine beatissima santa Maria, e, per la croce, il sangue e la morte di Lui ci hai voluti redimere dalla schiavitù.

[65] ⁴ E ti rendiamo grazie, perché lo stesso tuo Figlio ritornerà nella gloria della sua maestà per destinare i reprobri, che non fecero penitenza e non ti conobbero, al fuoco eterno, e per dire a tutti coloro che ti conobbero e ti adorarono e ti servirono nella penitenza: *Venite, benedetti dal Padre mio* (Mt 25,34), entrate in possesso del regno, che vi è stato preparato fin dalle origini del mondo.

[66] ⁵ E poiché tutti noi miseri e peccatori, non siamo degni di nominarti, supplichi preghiamo che il Signore nostro Gesù Cristo Figlio tuo diletto, nel quale ti sei compiaciuto (Cfr. Mt 17,5), insieme con lo Spirito Santo Paraclito ti renda grazie così come a te e a lui piace, per ogni cosa, Lui che ti basta sempre in tutto e per il quale a noi hai fatto cose tanto grandi. Alleluia.

[67] ⁶ E per il tuo amore supplichiamo umilmente la gloriosa e beatissima Madre sempre vergine Maria, i beati Michele, Gabriele e Raffaele e tutti i cori degli spiriti celesti: serafini, cherubini, troni, dominazioni, principati, potestà, virtù, angeli, arcangeli; il beato Giovanni Battista, Giovanni evangelista, Pietro, Paolo, e i beati Patriarchi, i profeti, i santi innocenti, gli apostoli, gli evangelisti, i discepoli, i martiri, i confessori, le vergini, i beati Elia e Enoch e tutti i santi che furono e saranno e sono, affinché, come a te piace, per tutti questi benefici rendano grazie a Te, sommo vero Dio, eterno e vivo, con il Figlio tuo

carissimo, il Signore nostro Gesù Cristo e con lo Spirito Santo Paraclito *nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia* (Ap 19,3-4).

[68] ⁷ E tutti coloro che vogliono servire al Signore Iddio nella santa Chiesa cattolica e apostolica, e tutti i seguenti ordini: sacerdoti, diaconi, suddiaconi, accoliti, esorcisti, lettori, ostiari, e tutti i chierici, e tutti i religiosi e le religiose, tutti i conversi e i fanciulli, i poveri e i miseri, i re e i principi, i lavoratori e i contadini, i servi e i padroni, tutte le vergini e le continenti e le maritate, i laici, uomini e donne, tutti i bambini, gli adolescenti, i giovani e i vecchi, i sani e gli ammalati, tutti i piccoli e i grandi e *tutti i popoli, genti, razze e lingue* (Cfr. Ap 7,9), tutte le nazioni e tutti gli uomini d'ogni parte della terra, che sono e saranno, noi tutti frati minori, *servi inutili* (Lc 17,10), umilmente preghiamo e supplichiamo perché perseveriamo nella vera fede e nella penitenza, poiché nessuno può salvarsi in altro modo.

[69] ⁸ *Tutti amiamo con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente, con tutta la capacità e la forza* (Mc 12,30 e 33), con tutta l'intelligenza, *con tutte le forze* (Lc 10,27), con tutto lo slancio, tutto l'affetto, tutti i sentimenti più profondi, tutti i desideri e la volontà *il Signore Iddio* (Mc 12,30), il quale a tutti noi ha dato e dà tutto il corpo, tutta l'anima e tutta la vita; che ci ha creati (Cfr. Tb 13,5), redenti, e ci salverà per sua sola misericordia; Lui che ogni bene fece e fa a noi miserevoli e miseri, putridi e fetidi, ingrati e cattivi.

[70] ⁹ Nient'altro dunque dobbiamo desiderare, niente altro volere, niente altro ci piaccia e diletta, se non il Creatore e Redentore e Salvatore nostro, solo vero Dio, il quale è il bene pieno, ogni bene, tutto il bene, vero e sommo bene, *che solo è buono* (Cfr. Lc 18,19), pio, mite, soave e dolce, che solo è santo, giusto, vero, santo e retto, che solo è benigno, innocente, puro, dal quale e per il quale e nel quale è ogni perdono (Cfr. Rm 11,36), ogni grazia, ogni gloria di tutti i penitenti e giusti, di tutti i santi che godono insieme nei cieli.

[71] ¹⁰ Niente dunque ci ostacoli, niente ci separi, niente si frapponga.

¹¹ E ovunque, noi tutti, in ogni luogo, in ogni ora e in ogni tempo, ogni giorno e ininterrottamente crediamo veramente e umilmente e teniamo nel cuore e amiamo, onoriamo adoriamo, serviamo, lodiamo e benediciamo, glorifichiamo ed esaltiamo, magnifichiamo e rendiamo grazie all'altissimo e sommo eterno Dio, Trinità e Unità, Padre e Figlio e Spirito Santo, Creatore di tutte le cose e Salvatore di tutti coloro che credono e sperano in lui, e amano lui che è senza inizio e senza fine, immutabile, invisibile, inenarrabile ineffabile incomprendibile. ininvestigabile (Cfr. Rm 11,33), benedetto, degno di lode, glorioso, sopraesaltato (Cfr. Dn 3,52), sublime, eccelso, soave, amabile, dilettevole e tutto sopra tutte le cose desiderabile nei secoli dei secoli. Amen.

Capitolo XXIV

Conclusione

[72] ¹ Nel nome del Signore! Prego tutti i frati di imparare la lettera ed il contenuto delle cose che in questa forma di vita sono state scritte a salvezza della nostra anima, e di richiamarle frequentemente alla memoria. ² E prego Dio affinché egli stesso, che è onnipotente, trino e uno, benedica tutti quanti insegnano, imparano, custodiscono, ritengono a memoria e praticano queste cose, ogni volta che ricordano e fanno quelle cose che in essa sono state scritte per la salvezza della nostra anima. ³ E supplico tutti, baciando loro i piedi, che le amino molto, le custodiscano e le conservino.

[73] ⁴ E da parte di Dio onnipotente e del signor Papa, e per obbedienza io, frate Francesco, fermamente comando e ordino che nessuno tolga o aggiunga scritto alcuno (Cfr. Dt 4,2; 12,32) a quelle cose che sono state scritte in questa vita, e che i frati non abbiano un'altra Regola.

⁵ Gloria al Padre, e al Figlio e allo Spirito Santo, come era in principio e ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

SALUTATIO BEATAE MARIAE VIRGINIS.

¹Ave Domina, sancta Regina, sancta Dei genitrix Maria, quae es virgo ecclesia facta ²et electa a sanctissimo Patre de caelo, quam consecravit cum sanctissimo dilecto Filio suo et Spiritu sancto Paraclito, ³ in qua fuit et est omnis plenitudo gratiae et omne bonum. ⁴ Ave palatium eius; ave tabernaculum eius; ave domus eius. ⁵ Ave vestimentum eius; ave ancilla eius; ave mater eius ⁶et vos omnes sanctae virtutes, quae per gratiam et illuminationem Spiritus sancti infundimini in corda fidelium, ut de infidelibus fideles Deo faciatis.

SALUTO ALLA BEATA VERGINE MARIA

[259]¹ Ave, Signora, santa regina
santa Madre di Dio, Maria
che sei vergine fatta Chiesa.

² ed eletta dal santissimo Padre celeste,
che ti ha consacrata
insieme col santissimo suo Figlio diletto
e con lo Spirito Santo Paraclito;
³ tu in cui fu ed è ogni pienezza di grazia
e ogni bene.

⁴ Ave, suo palazzo,
ave, suo tabernacolo,
ave, sua casa.

⁵ Ave, suo vestimento,
ave sua ancella,
ave sua Madre.

[260]⁶ E saluto voi tutte, sante virtù,
che per grazia e illuminazione dello Spirito Santo
venite infuse nei cuori dei fedeli,
perché da infedeli

fedeli a Dio li rendiate.

TESTAMENTUM sancti francisci

¹ [I] Dominus ita dedit mihi fratri Francisco incipere facienti poenitentiam: quia cum essem in peccatis nimis mihi videbatur amarum videre leprosos. ² Et ipse Dominus conduxit me inter illos et feci misericordiam cum illis. ³ Et recedente me ab ipsis, id quod videbatur mihi amarum, conversum fuit mihi in dulcedinem animi et corporis; et postea parum steti et exivi de saeculo. ⁴ Et Dominus dedit mihi talem fidem in ecclesiis, ut ita simpliciter orarem et dicerem: ⁵ Adoramus te, Domine Jesu Christe, et ad omnes ecclesias tuas, quae sunt in toto mundo, et benedicimus tibi, quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum. ⁶ Postea Dominus dedit mihi et dat tantam fidem in sacerdotibus, qui vivunt secundum formam sanctae ecclesiae Romanae propter ordinem ipsorum, quod si facerent mihi persecutionem, volo recurrere ad ipsos. ⁷ Et si haberem tantam sapientiam, quantam Salomon habuit, et invenirem pauperulos sacerdotes huius saeculi, in parochiis, quibus morantur, nolo praedicare ultra voluntatem ipsorum. ⁸ Et ipsos et omnes alios volo timere, amare et honorare, sicut meos dominos. ⁹ Et nolo in ipsis considerare peccatum, quia Filium Dei discerno in ipsis, et domini mei sunt. ¹⁰ Et propter hoc facio, quia nihil video corporaliter in hoc saeculo de ipso altissimo Filio Dei, nisi sanctissimum corpus et sanctissimum sanguinem suum, quod ipsi recipiunt et ipsi soli aliis ministrant. ¹¹ Et haec sanctissima mysteria super omnia volo honorari, venerari et in locis pretiosis collocari. ¹² Sanctissima nomina et verba eius scripta, ubicumque invenero in locis illicitis, volo colligere et rogo, quod colligantur et in loco honesto collocentur. ¹³ Et omnes theologos et, qui ministrant sanctissima verba divina, debemus honorare et venerari, sicut qui ministrant nobis spiritum et vitam.

¹⁴ [II] Et postquam Dominus dedit mihi de fratribus, nemo ostendebat mihi, quid deberem facere, sed ipse Altissimus revelavit mihi, quod deberem vivere secundum formam sancti Evangelii. ¹⁵ Et ego paucis verbis et simpliciter feci scribi et dominus Papa confirmavit mihi. ¹⁶ Et illi qui veniebant ad recipiendam vitam, *omnia quae habere poterant*, dabant pauperibus; et erant contenti tunica una, intus et foris repeciata, cum cingulo et braccis. ¹⁷ Et nolebamus plus habere. ¹⁸ Officium dicebamus clerici secundum alios clericos, laici dicebant: Pater noster; et satis libenter manebamus in ecclesiis. ¹⁹ Et eramus idiotae et subditi omnibus. ²⁰ Et ego manibus meis laborabam, et volo laborare; et omnes alii fratres firmiter volo, quod laborent de laboritio, quod pertinet ad honestatem. ²¹ Qui nesciunt, discant, non propter cupiditatem recipiendi pretium laboris, sed propter exemplum et ad repellendam otiositatem. ²² Et quando non daretur nobis pretium laboris, recurramus ad mensam Domini, petendo eleemosynam ostiatim. ²³ Salutationem mihi Dominus revelavit, ut diceremus: Dominus det tibi pacem. ²⁴ Caveant sibi fratres, ut ecclesias, habitacula pauperula et omnia, quae pro ipsis construuntur, penitus non recipiant, nisi essent, sicut decet sanctam paupertatem, quam in regula promisimus, semper ibi hospitantes sicut advenae et peregrini. ²⁵ Praecipio firmiter per obedientiam fratribus universis, quod ubicumque sunt, non audeant petere aliquam litteram in curia Romana, per se neque per interpositam personam, neque pro ecclesia neque pro alio loco neque sub specie praedicationis neque pro persecutione suorum corporum; ²⁶ sed ubicumque non fuerint recepti, fugiant in aliam terram ad faciendam poenitentiam cum benedictione Dei.

²⁷ [III] Et firmiter volo obedire ministro generali huius fraternitatis et alio guardianiano, quem sibi placuerit mihi dare. ²⁸ Et ita volo esse captus in manibus suis, ut non possim ire vel facere ultra obedientiam et voluntatem suam, quia dominus meus est. ²⁹ Et quamvis sim simplex et infirmus, tamen semper volo habere clericum, qui mihi faciat officium, sicut in regula continetur. ³⁰ Et omnes alii fratres teneantur ita obedire guardianis suis et facere officium secundum regulam. ³¹ Et qui inventi essent, quod non facerent officium secundum regulam, et vellent alio modo variare, aut non essent catholici, omnes fratres ubicumque sunt, per obedientiam teneantur, quod ubicumque invenerint aliquem ipsorum, proximiori custodi illius loci, ubi ipsum invenerint debeant repraesentare. ³² Et custos firmiter teneatur per obedientiam ipsum fortiter custodire, sicuti hominem in vinculis die noctuque, ita quod non possit eripi de manibus suis, donec propria sua persona ipsum repraesentet in manibus sui ministri. ³³ Et minister firmiter teneatur per obedientiam mittendi ipsum per tales fratres, quod die noctuque custodiant ipsum sicuti hominem in vinculis, donec repraesentent ipsum coram domino Ostiensi, qui est dominus, protector et corrector totius fraternitatis. ³⁴ Et non dicant fratres: "Haec est alia regula", quia haec est recordatio, admonitio, exhortatio et meum testamentum, quod ego frater Franciscus parvulus facio vobis fratribus meis benedictis propter hoc, ut regulam, quam Domino promisimus, melius catholice observemus.

³⁵ [IV] Et generalis minister et omnes alii ministri et custodes per obedientiam teneantur, in istis verbis non addere vel minuere. ³⁶ Et semper hoc scriptum habeant secum iuxta regulam. ³⁷ Et in omnibus capitulis quae faciunt, quando legunt regulam, legant et ista verba. ³⁸ Et omnibus fratribus meis clericis et laicis praecipio firmiter per obedientiam, ut non mittant glossas in regula neque in istis verbis dicendo: "Ita volunt intelligi". ³⁹ Sed sicut dedit mihi Dominus simpliciter et pure dicere et scribere regulam et ista verba, ita simpliciter et sine glossa intelligatis et cum sancta operatione observetis usque in finem. ⁴⁰ Et quicumque haec observaverit, in caelo repleatur benedictione altissimi Patris et in terra repleatur benedictione dilecti Filii sui cum sanctissimo Spiritu Paraclito et omnibus virtutibus caelorum et omnibus sanctis. ⁴¹ Et ego frater Franciscus parvulus vester servus quantumcumque possum, confirmo vobis intus et foris istam sanctissimam benedictionem.

TESTAMENTO DI FRANCESCO D'ASSISI.

[110] ¹ Il Signore dette a me, frate Francesco, d'incominciare a fare penitenza così: quando ero nei peccati mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi ² e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. ³ E allontanandomi da essi, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza d'animo e di corpo. E di poi, stetti un poco e uscii dal mondo.

[111] ⁴ E il Signore mi dette tale fede nelle chiese che io così semplicemente pregavo e dicevo: ⁵ *Ti adoriamo, Signore Gesù Cristo, anche in tutte le tue chiese che sono nel mondo intero e ti benediciamo, perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

[112] ⁶ Poi il Signore mi dette e mi dà una così grande fede nei sacerdoti che vivono secondo la forma della santa Chiesa Romana, a motivo del loro ordine, che anche se mi facessero persecuzione, voglio ricorrere proprio a loro. ⁷ E se io avessi tanta sapienza, quanta ne ebbe Salomone, e mi incontrassi in

sacerdoti poverelli di questo mondo, nelle parrocchie in cui dimorano, non voglio predicare contro la loro volontà.

[113] ⁸ E questi e tutti gli altri voglio temere, amare e onorare come miei signori. ⁹ E non voglio considerare in loro il peccato, poiché in essi io riconosco il Figlio di Dio e sono miei signori. ¹⁰ E faccio questo perché, dello stesso altissimo Figlio di Dio nient'altro vedo corporalmente, in questo mondo, se non il santissimo corpo e il santissimo sangue suo che essi ricevono ed essi soli amministrano agli altri.

[114] ¹¹ E voglio che questi santissimi misteri sopra tutte le altre cose siano onorati, venerati e collocati in luoghi preziosi. ¹² E dovunque troverò manoscritti con i nomi santissimi e le parole di lui in luoghi indecenti, voglio raccogliarli, e prego che siano raccolti e collocati in luogo decoroso.

[115] ¹³ E dobbiamo onorare e venerare tutti i teologi e coloro che amministrano le santissime parole divine, così come coloro che ci amministrano lo spirito e la vita (¹⁰⁷).

[116] ¹⁴ E dopo che il Signore mi dette dei frati, nessuno mi mostrava che cosa dovessi fare, ma lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del santo Vangelo ¹⁵ Ed io la feci scrivere con poche parole e con semplicità, e il signor Papa me la confermò.

[117] ¹⁶ E quelli che venivano per abbracciare questa vita, distribuivano ai poveri *tutto quello che potevano avere* (¹⁰⁸), ed erano contenti di una sola tonaca, rappezzata dentro e fuori, del cingolo e delle brache. ¹⁷ E non volevamo avere di più.

[118] ¹⁸ Noi chierici dicevamo l'ufficio, conforme agli altri chierici; i laici dicevano i *Pater noster*, e assai volentieri ci fermavamo nelle chiese. ¹⁹ Ed eravamo illetterati e sottomessi a tutti.

[119] ²⁰ Ed io lavoravo con le mie mani e voglio lavorare; e voglio fermamente che tutti gli altri frati lavorino di un lavoro quale si conviene all'onestà. ²¹ Coloro che non sanno, imparino, non per la cupidigia di ricevere la ricompensa del lavoro, ma per dare l'esempio e tener lontano l'ozio.

[120] ²² Quando poi non ci fosse data la ricompensa del lavoro, ricorriamo alla mensa del Signore, chiedendo l'elemosina di porta in porta.

[121] ²³ Il Signore mi rivelò che dicessimo questo saluto: «Il Signore ti dia la pace!».

[122] ²⁴ Si guardino bene i frati di non accettare assolutamente chiese, povere abitazioni e quanto altro viene costruito per loro, se non fossero come si addice alla santa povertà, che abbiamo promesso nella Regola, sempre ospitandovi come *forestieri e pellegrini* (¹⁰⁹).

[123] ²⁵ Comando fermamente per obbedienza a tutti i frati che, dovunque si trovino, non osino chiedere lettera alcuna [di privilegio] nella curia romana, né personalmente né per

interposta persona, né per una chiesa né per altro luogo né per motivo della predicazione, né per la persecuzione dei loro corpi; ²⁶ ma, dovunque non saranno accolti, fuggano in altra terra a fare penitenza con la benedizione di Dio.

[124] ²⁷ E fermamente voglio obbedire al ministro generale di questa fraternità e a quel guardiano che gli piacerà di assegnarmi. ²⁸ E così voglio essere prigioniero nelle sue mani, che io non possa andare o fare oltre l'obbedienza e la sua volontà, perché egli è mio signore.

[125] ²⁹ E sebbene sia semplice e infermo, tuttavia voglio sempre avere un chierico, che mi reciti l'ufficio, così come è prescritto nella Regola.

[126] ³⁰ E tutti gli altri frati siano tenuti a obbedire così ai loro guardiani e a recitare l'ufficio secondo la Regola. ³¹ E se si trovassero dei frati che non recitassero l'ufficio secondo la Regola, e volessero comunque variarlo, o non fossero cattolici, tutti i frati, ovunque sono, siano tenuti, per obbedienza, ovunque trovassero uno di essi, a consegnarlo al custode più vicino al luogo ove l'avranno trovato. ³² E il custode sia fermamente tenuto, per obbedienza, a custodirlo severamente, come un uomo in prigione, giorno e notte, così che non possa essergli tolto di mano, finché non lo consegni di persona nelle mani del suo ministro. ³³ E il ministro sia fermamente tenuto, per obbedienza, a farlo scortare per mezzo di tali frati che lo custodiscano giorno e notte come un prigioniero, finché non lo consegnino al signore di Ostia, che è signore, protettore e correttore di tutta la fraternità.

[127] ³⁴ E non dicano i frati: «Questa è un'altra Regola» «Questa è un'altra Regola», perché questa è un ricordo, un'ammonizione, un'esortazione e il mio testamento, che io, frate Francesco piccolino, faccio a voi, miei fratelli benedetti perché osserviamo più cattolicamente la Regola che abbiamo promesso al Signore.

[128] ³⁵ E il ministro generale e tutti gli altri ministri e custodi siano tenuti, per obbedienza, a non aggiungere e a non togliere niente da queste parole.

[129] ³⁶ E sempre tengano con sé questo scritto assieme alla Regola. ³⁷ E in tutti i capitoli che fanno, quando leggono la Regola, leggano anche queste parole.

[130] ³⁸ E a tutti i miei frati, chierici e laici, comando fermamente, per obbedienza, che non inseriscano spiegazioni nella Regola e in queste parole dicendo: «Così si devono intendere» «Così si devono intendere»; ³⁹ ma, come il Signore mi ha dato di dire e di scrivere con semplicità e purezza la Regola e queste parole, così cercate di comprenderle con semplicità e senza commento e di osservarle con sante opere sino alla fine.

[131] ⁴⁰ E chiunque osserverà queste cose, sia ricolmo in cielo della benedizione dell'altissimo Padre, e in terra sia ricolmo della benedizione del suo Figlio diletto col santissimo Spirito Paraclito e con tutte le potenze dei cieli e con tutti i santi. ⁴¹ Ed io frate Francesco piccolino, vostro servo, per quel poco che io posso, confermo a voi dentro e fuori questa santissima benedizione. [Amen].

TESTAMENTUM SENIS FACTUM.

¹⁰⁷ Cfr. Gv 6,64.

¹⁰⁸ Tb 1,3.

¹⁰⁹ Cfr. 1Pt 2,11.

¹Scribe qualiter benedico cunctis fratribus meis, qui sunt in religione et qui venturi erunt usque ad finem saeculi...
²Quoniam propter debilitatem et dolorem infirmitatis loqui non valeo, breviter in istis tribus verbis patefacio fratribus meis voluntatem meam, ³videlicet: ut in signum memoriae meae benedictionis et mei testamenti semper diligant se ad invicem, ⁴semper diligant et observent dominam nostram sanctam paupertatem, ⁵et ut semper praelatis et omnibus clericis sanctae matris ecclesiae fideles et subiecti existant.

TESTAMENTO DI SIENA. 1226.

[132] ¹ «Scrivi che benedico tutti i miei frati che sono ora nell'Ordine e quelli che vi entreranno fino alla fine del mondo. ² Siccome non posso parlare a motivo della debolezza e per la sofferenza della malattia, brevemente manifesto ai miei frati la mia volontà in queste tre esortazioni.

[133] ³ Cioè: in segno di ricordo della mia benedizione e del mio testamento, sempre si amino tra loro,

[134] ⁴ sempre amino ed osservino la nostra signora la santa povertà,

[135] ⁵ e sempre siano fedeli e sottomessi ai prelati e a tutti i chierici della santa madre Chiesa».

UFFICIO DELLA PASSIONE DEL SIGNORE

[279] *Incominciano i salmi, che il beatissimo padre nostro Francesco compose a onore e a memoria e a lode della passione del Signore. Essi vanno recitati uno per ciascuna delle ore canoniche del giorno e della notte. E incominciano dalla compieta del Giovedì santo, perché in quella notte il Signore nostro Gesù Cristo fu tradito e catturato. E nota, che il beato Francesco recitava questo ufficio in questo modo: all'inizio diceva l'orazione, che ci ha insegnato il Signore e Maestro: Santissimo Padre nostro, ecc. insieme alle lodi: Santo, santo, santo, come sono riportate qui sopra. Terminate le lodi con l'orazione, incominciava questa antifona: Santa Maria. Prima diceva i salmi dell'ufficio della Madonna poi diceva altri salmi da lui scelti, e alla fine di tutti questi salmi, recitava i salmi della passione. Terminato il salmo diceva questa antifona: Santa Maria Vergine. Terminata l'antifona era finito l'ufficio.*

I

[Per il triduo sacro della settimana santa e per le ferie dell'anno]

COMPIETA

Antifona: Santa Maria Vergine.

Salmo [I]

[280] ¹ O Dio, ti ho presentato la mia vita: tu hai posto le mie lacrime alla tua presenza (Sal 55,8-9).

² Tutti i miei nemici ordivano mali contro di me (Sal 40,8), hanno tenuto consiglio insieme (Sal 70,10).

³ Hanno deposto contro di me male per bene, e odio in cambio del mio amore (Sal 108,5).

⁴ Invece di amarmi, dicevano ogni male di me: ma io pregavo (Sal 108,4).

⁵ *Mio Padre santo, re del cielo e della terra*, non allontanarti da me, perché la tribolazione è vicina e non c'è chi mi aiuti (Gv 17,11; Sal 21,12).

⁶ Indietreggino i miei nemici, ogni qualvolta ti avrò invocato: ecco, io so bene che tu sei il mio Dio (Sal 55,10).

⁷ I miei amici e i miei conoscenti si sono avvicinati e fermati contro di me, e i miei congiunti si sono fermati lontano (Sal 37,12).

⁸ Hai allontanato da me i miei compagni: mi hanno ritenuto come una vergogna per loro, sono come un prigioniero senza scampo (Sal 87,9).

⁹ Padre santo, non allontanare da me il tuo aiuto; Dio mio, volgiti in mio aiuto (Gv 17,11; Sal 21,20; Sal 70,12).

¹⁰ Accorri in mio aiuto, Signore Dio della mia salvezza (Sal 37,23).

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo: come era in principio e ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen .

[281] *Antifona:* ¹ Santa Maria Vergine, non vi è alcuna simile a te, nata nel mondo, tra le donne, ² figlia e ancella dell'altissimo sommo Re il Padre celeste, madre del santissimo Signore nostro Gesù Cristo, sposa dello Spirito Santo; prega per noi con san Michele arcangelo e con tutte le potenze dei cieli e con tutti i santi, presso il tuo santissimo diletto Figlio, Signore e maestro. Gloria al Padre. Come era.

[282] *Nota che questa antifona si recita ad ogni ora; e tiene il posto di antifona, capitolo, versetto e orazione, anche a mattutino e a ciascuna ora. Nient'altro egli diceva se non questa antifona con i suoi salmi. E alla fine dell'ufficio, il beato Francesco sempre recitava questa benedizione: Benediciamo il Signore Iddio vivo e vero, e rendiamo a lui la lode, la gloria, l'onore e ogni bene per sempre. Amen. Amen. Fiat. Fiat.*

MATTUTINO

Antifona: Santa Maria Vergine.

Salmo [II]

[283] ¹ Signore, Dio della mia salvezza, davanti a te ho gridato giorno e notte (Sal 87,1).

² Penetri la mia preghiera al tuo cospetto: porgi il tuo orecchio alla mia preghiera (Sal 87,2).

³ Guarda all'anima mia e liberala: strappami dalle mani dei miei nemici (Sal 68,19).

⁴ Sei tu che mi hai tratto dal grembo, mia speranza dal seno di mia madre, poiché in te sono stato affidato dal mio nascere (Sal 21,10).

⁵ Dal grembo di mia madre sei tu il mio Dio; non allontanarti da me (Sal 21,11).

⁶ Tu conosci la mia infamia, la mia vergogna e il mio tremore (Sal 68,20).

⁷ Davanti a te stanno tutti quanti mi fanno soffrire; il mio cuore si aspetta obbrobrio e miseria (Sal 68,21).

⁸ Ho aspettato qualcuno che soffrisse con me, ma non ci fu; e qualcuno che mi consolasse, *ma* non ho trovato nessuno (Sal 68,21).

⁹ O Dio, gli iniqui sono insorti contro di me, un'orda di violenti attende alla mia vita, non pongono te davanti ai loro occhi (Sal 85,1).

¹⁰ Sono annoverato tra coloro che scendono nella fossa, un uomo che più nessuno aiuta, che va errando tra i morti (Sal 87,5-6).

¹¹ *Tu sei il santissimo padre mio*, mio Re e mio Dio (Cfr. Sal 43,5).

¹² Vieni in mio soccorso, Signore, Dio della mia salvezza (Sal 37,23).

PRIMA

Antifona: Santa Maria Vergine.

Salmo [III]

[284] ¹ Abbi pietà di me, o Dio, abbi pietà di me, perché la mia anima confida in te (Sal 56,2).

² Mi porrò pieno di speranza all'ombra delle tue ali, finché sia passato il turbine dell'iniquità (Sal 56,2).

³ Griderò verso il *santissimo padre mio*, l'altissimo Signore, che mi ha beneficiato (Sal 56,3).

⁴ Dal cielo ha mandato il mio liberatore, ed ha gettato nella confusione coloro che mi calpestavano (Sal 56,4).

⁵ Il Signore ha mandato la sua misericordia e la sua verità (Sal 56,4-5); ha strappato la mia vita dai miei nemici, che erano fortissimi, e da quanti mi odiavano, perché si erano fatti forti contro di me (Sal 17,18).

⁶ Hanno teso un laccio ai miei piedi ed hanno piegato la mia vita (Sal 56,7).

⁷ Hanno scavato una fossa davanti a me, ma vi sono caduti (Sal 56,7).

⁸ Il mio cuore è pronto, o Dio; il mio cuore è pronto: voglio cantare e intonare un salmo (Sal 56,8).

⁹ Ridestati, mia gloria; svegliati, salterio e cetra; io mi leverò all'aurora (Sal 56,9).

¹⁰ Ti loderò tra i popoli, o Signore, canterò un salmo a te in mezzo alle genti (Sal 56,10).

¹¹ Perché fino ai cieli si è levata la fama della tua misericordia, fino alle nubi la voce della tua verità (Sal 56,11).

¹² Sii esaltato sopra i cieli, o Dio, e su tutta la terra la tua gloria (Sal 56,12).

Nota che questo salmo si dice sempre a prima.

TERZA

Antifona: Santa Maria Vergine.

Salmo [IV]

[285] ¹ Abbi pietà di me, Signore, perché l'uomo mi calpesta, mi ha tormentato per tutto il giorno combattendomi (Sal 55,2).

² Mi hanno calpestato i miei nemici tutto il giorno; sono tanti quelli che combattono contro di me (Sal 55,3).

³ Tutti i miei nemici rivolgono ogni loro pensiero al mio male, hanno prodotto contro di me false testimonianze (Sal 40,8-9).

⁴ Quelli che custodivano la mia vita, hanno fatto consiglio tra loro (Sal 70,10).

⁵ Uscivano fuori e parlavano fra loro (Sal 40,8).

⁶ Vedendomi, mi hanno tutti deriso, parlavano a fior di labbra e scuotevano il capo (Sal 21,8).

⁷ Ma io sono verme e non uomo, infamia degli uomini, rifiuto del popolo (Sal 21,7).

⁸ Sono diventato l'infamia dei miei conoscenti ben più di tutti i miei nemici, hanno paura di me i miei familiari (Sal 30,12).

⁹ *Padre santo* non allontanare da me il tuo aiuto, vieni in mia difesa (Gv 17,11; Sal 21,20).

¹⁰ Accorri in mio aiuto, Signore, Dio della mia salvezza (Sal 37,23).

SESTA

Antifona: Santa Maria Vergine.

Salmo [V]

[286] ¹ Con la mia voce grido al Signore: con la mia voce supplico il Signore;

² davanti a lui effondo la mia preghiera, al suo cospetto sfogo la mia angoscia

³ Mentre il mio spirito viene meno, tu già conosci la mia strada.

⁴ Lungo questa via per la quale passavo, i superbi mi hanno teso un laccio.

⁵ Guardavo a destra ed osservavo, e nessuno mi conosceva.

⁶ Non c'era più via di scampo per me, non c'è nessuno che si preoccupi della mia vita (Sal 141,1-5).

⁷ Poiché per te ho sopportato l'insulto, la vergogna ha ricoperto il mio volto (Sal 68,8).

⁸ Sono divenuto un estraneo per i miei fratelli, un forestiero per i figli di mia madre (Sal 68,9).

⁹ *Padre santo*, mi divora lo zelo della tua casa perciò sono caduti su di me gli oltraggi di chi ti insulta (Gv 17,11; Sal 68,10).

¹⁰ Contro di me si sono rallegrati nei loro incontri hanno radunato i flagelli per me, ma io non lo sapevo (Sal 34,15).

¹¹ Più numerosi dei capelli del mio capo sono coloro che mi odiano senza motivo (Sal 68,5).

¹² Sono divenuti più forti i miei nemici che mi perseguitano ingiustamente; ora dovrò rifondere quello che non ho rubato? (Sal 68,5)

13 Si alzavano testimoni iniqui e mi domandavano ciò che ignoravo (Sal 34,11);

14 mi ripagavano il bene col male e mi calunniavano (Sal 34,12), perché seguivo l'onestà (Sal 37,21).

15 *Tu sei il santissimo Padre mio, mio Re e mio Dio* (Sal 43,5).

16 Accorri in mio aiuto, Signore, Dio della mia salvezza (Sal 37,23).

NONA

Antifona: Santa Maria Vergine.

Salmo [VI]

[287] ¹ O voi tutti che passate per la via, fermatevi e vedete se c'è un dolore pari al mio dolore (Lam 1,12).

² Come un branco di cani mi hanno circondato, la banda dei malvagi mi ha assediato (Sal 21,17-19).

³ Essi poi mi hanno osservato e scrutato, si sono divise tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte (Sal 21,18-19).

⁴ Hanno forato le mie mani e i miei piedi, hanno contato tutte le mie ossa (Sal 21,17-18).

⁵ Hanno spalancato su di me la loro bocca, come leone che rapisce e ruggisce (Sal 21,14).

⁶ Sono stato versato come acqua, le mie ossa sono tutte disperse (Sal 21, 15).

⁷ E il mio cuore si è fatto come cera che si liquefa nel mio petto (Sal 21,15-16).

⁸ Come coccio si è inaridita la mia forza; la mia lingua mi si è attaccata al palato (Sal. 21,16).

⁹ Mi hanno nutrito con fiele, nella mia sete mi hanno abbeverato con aceto (Sal 68,22).

¹⁰ Mi hanno condotto fino nella polvere della morte (Sal 21,16) e aggiunsero dolore al dolore delle mie ferite (Sal 68,27).

¹¹ Io ero morto e sono risorto (Cfr. Sal 3,6), e il padre mio santissimo mi ha accolto nella gloria (Cfr. Sal 72,24).

¹² *Padre santo* (Gv 17,11), tu hai tenuto la mia mano destra e mi hai accompagnato nel fare la tua volontà e mi hai accolto nella gloria (Sal 72,23-24).

¹³ Infatti, che altro c'è per me in cielo? e da te che cosa ho voluto sulla terra? (Sal 72,25)

¹⁴ Guardate, guardate che io sono Dio, dice il Signore, sarò esaltato fra le genti e su tutta la terra (Sal 45,11).

¹⁵ *Benedetto il Signore Dio di Israele* (Lc 1,68), che ha redento le anime dei suoi servi con il proprio suo santissimo sangue, e non abbandonerà tutti quelli che sperano in lui (Sal 33,32: cfr. Ap 5,9).

¹⁶ E sappiamo che viene, viene a giudicare la giustizia (Cfr. Sal 95,13).

VESPRO

Antifona: Santa Maria Vergine.

Salmo [VII]

[288] ¹ Genti tutte, battete le mani, cantate a Dio inni di giubilo con voce d'esultanza (Sal 46,2),

² poiché il Signore è eccelso, terribile, re grande su tutta la terra (Sal 46,3).

³ *Perché il santissimo Padre celeste*, nostro re dall'eternità, ha mandato dall'alto il suo Figlio diletto, ed egli ha operato la salvezza sulla terra (Sal 73,12).

⁴ *Si allietino i cieli ed esulti la terra*, frema di gioia il mare e quanto contiene; esulteranno i campi e tutte le cose che in essi si trovano (Sal 95,11-12).

⁵ Cantate a lui un canto nuovo, cantate al Signore da tutta la terra (Sal 95,1),

⁶ perché grande è il Signore e molto degno di lode terribile sopra tutti gli dèi (Sal 95,4).

⁷ Date al Signore, o famiglie dei popoli, date al Signore la gloria e l'onore, date al Signore la gloria del suo nome (Sal 95,7-8).

⁸ *Portate in offerta* (Cfr. Sal 95,8) *i vostri corpi e caricatevi sulle spalle la sua santa croce e seguite sino alla fine i suoi comandamenti* (Cfr. Lc 14,27; 1P 2,21).

⁹ Tremi davanti al volto di lui tutta la terra; gridate tra i popoli: «Il Signore regna dal legno» (Sal 95,9-10).

[289] *Fino a qui si dice dal Venerdì santo alla festa dell'Ascensione, ogni giorno. Però nella festa dell'Ascensione si aggiungono questi versetti:*

¹⁰ *E sali al cielo e siede alla destra del santissimo Padre celeste* (Cfr. Ef 4,10 e «credo»). Sali più in alto dei cieli, o Dio; e la tua gloria su tutta la terra (Sal 56,12).

¹¹ E sappiamo che viene, viene a giudicare la giustizia (Cfr. Sal 95,13).

[290] *Nota che dall'Ascensione fino all'Avvento si dice allo stesso modo, ogni giorno, questo salmo, cioè: Genti tutte con i sopraddetti versetti, dicendo il gloria là dove finisce il salmo, cioè: viene a giudicare la giustizia.*

Questi salmi si recitano dal Venerdì santo fino alla domenica di Risurrezione. Ugualmente si recitano dall'ottava di Pentecoste fino all'Avvento del Signore e dall'ottava dell'Epifania fino al Giovedì santo, eccetto le domeniche e le feste principali, nelle quali non si recitano; negli altri giorni invece sempre si dicano.

II

[Per il tempo pasquale]

Nel sabato santo, cioè terminato l'ufficio del giorno.

COMPIETA

Antifona: Santa Maria Vergine.

Salmo [VIII]

[291] ¹ O Dio, volgiti in mio aiuto; Signore, affrettati a soccorrermi.

² Siano confusi e coperti di rossore quelli che attentano alla mia vita.

³ Siano volti in fuga e arrossiscano quanti vogliono la mia rovina.

⁴ Siano volti in fuga subito pieni di rossore, quelli che mi dicono: Ah! ah!

⁵ Esultino e si rallegrino in te tutti coloro che ti cercano; non si stanchino di ripetere: «Sia magnificato Iddio», coloro che amano la tua salvezza.

⁶ Io però sono indigente e povero, o Dio, aiutami.

⁷ Mio aiuto e mio salvatore sei tu; Signore, non tardare (Sal 69,2-6).

AL MATTUTINO DELLA DOMENICA DI RISURREZIONE

Antifona: Santa Maria Vergine.

Salmo [IX]

[292] ¹ Cantate al Signore un cantico nuovo, perché ha compiuto cose meravigliose (Sal 97,1).

² *La sua destra ha immolato il suo Figlio diletto* l'ha immolato il suo santo braccio (Sal 97,1).

³ Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza, ha rivelato la sua giustizia al cospetto di tutte le genti (Sal 97,2).

⁴ In *quel* giorno il Signore ha mandato la sua misericordia, nella notte si è udito il suo cantico (Cfr. Sal 41,9).

⁵ Questo è il giorno fatto dal Signore: esultiamo e ralleghiamoci in esso (Sal 117,24).

⁶ Benedetto colui che viene in nome del Signore, Dio il Signore e risplendette tra noi (Sal 117,26-27).

⁷ Si allietino i cieli ed esulti la terra, frema di gioia il mare e quanto contiene; esulteranno i campi e tutte le cose che in essi si trovano (Sal 95,11-12).

⁸ Date al Signore, o famiglie dei popoli. date al Signore la gloria e l'onore; date al Signore la gloria per il suo nome (Sal 95,7-8).

[293] *Fino a qui si dice dalla domenica di Risurrezione fino alla festa dell'Ascensione, ogni giorno, a ciascuna ora, eccetto a Vespro, a Compieta e a Prima. Nella notte dell'Ascensione poi si aggiungono questi versetti:*

⁹ O regni della terra, cantate a Dio, salmeggiate al Signore (Sal 67,33).

¹⁰ Cantate salmi a Dio, che ascende sopra il cielo dei cieli, a oriente.

¹¹ Ecco, egli farà udire la forza della sua voce: date gloria a Dio per Israele; la sua magnificenza e la sua forza sono tra le nubi (Sal 67,33-55).

¹² Mirabile è Dio nei suoi santi; il Dio di Israele, egli stesso darà potenza e forza al suo popolo. Sia benedetto Dio (Sal 67,36). Gloria.

[294] *Nota che questo salmo, nel tempo dall'Ascensione del Signore fino all'ottava di Pentecoste, si recita ogni giorno, con i sopraddetti versetti, a mattutino, terza, sesta e nona, dicendo il Gloria dopo la frase benedetto Dio, e non altrove.*

Nota ancora, che, allo stesso modo, si dice soltanto al mattutino nelle domeniche e nelle feste principali dell'ottava di Pentecoste fino all'Avvento del Signore e dall'ottava dell'Epifania fino al Giovedì santo, poiché in quello stesso globo il Signore mangiò la pasqua con i suoi discepoli. Si può dire un altro salmo a mattutino o a Vespro, quando si vuole, come «Exaltabo te, Domine», come si ha nel Salterio. E questo dalla domenica di Risurrezione fino alla festa dell'Ascensione, e non oltre.

PRIMA

Antifona: Santa Maria Vergine.

Salmo: Abbi pietà di me, Signore (come nel I° Schema n. 284).

TERZA, SESTA, NONA

Salmo: Cantate (come al Mattutino, n. 292).

VESPRO

Salmo: Genti tutte (come al Vespro del I° schema, n. 288).

III

[Per le domeniche e le feste principali]

[295] *Iniziano altri salmi, composti ugualmente dal beatissimo padre nostro Francesco, da dirsi, in luogo dei sopraddetti salmi della Passione del Signore, nelle domeniche e nelle principali festività, dall'ottava di Pentecoste fino all'Avvento e dall'ottava dell'Epifania fino al Giovedì santo. Intendi bene che si devono dire in quello stesso giorno, perché è la pasqua del Signore.*

COMPIETA

Antifona: Santa Maria Vergine.

Salmo: O Dio, volgiti in mio aiuto (Compieta del II° schema, n. 291).

MATTUTINO

Antifona: Santa Maria Vergine.

Salmo: Cantate (come al Mattutino del II° schema, n. 292).

Salmo: Abbi pietà di me, Signore (come nel I° schema, n. 284).

TERZA

Antifona: Santa Maria Vergine.

Salmo [X]

[296] ¹ O terra tutta, cantate un inno di giubilo al Signore, elevate un salmo al suo nome, date gloria alla sua lode (Sal 65,1-2).

² Dite a Dio: «Quanto sono stupende le tue opere Signore; per la grandezza della tua potenza, a te si piegano i tuoi nemici (Sal 65,3).

³ A te si prostri tutta la terra, a te canti inni; canti al tuo nome» (Sal 65,4).

⁴ Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio, e vi narrerò quanto ha fatto per me (Sal 65,16).

⁵ Con la mia bocca ho rivolto a lui il mio grido, con la mia lingua ho esultato (Sal 65,17).

⁶ Ed egli ha ascoltato la mia voce dal suo tempio santo; il mio grido è salito fino al suo cospetto (Sal 17,7).

⁷ Benedite il *Signore* nostro, o popoli, e fate risuonare la sua lode (Sal 65,8).

⁸ E saranno benedette in lui tutte le tribù della terra; tutte le genti lo esalteranno (Sal 71,17).

⁹ Benedetto sia il Signore, il Dio di Israele; egli solo compie cose meravigliose (Sal 71,18).

¹⁰ E benedetto sia il nome della sua maestà per sempre; della sua maestà sarà ripiena tutta la terra.

Fiat. Fiat (Sal 71,19).

SESTA

Antifona: Santa Maria Vergine.

Salmo [XI]

[297] ¹ Ti ascolti il Signore nel giorno della tribolazione; ti protegga il nome del Dio di Giacobbe (Sal 19,2).

² Ti invii aiuto dal santuario, e da Sion ti protegga (Sal 19,3).

³ Si ricordi del tuo sacrificio, e il tuo olocausto sia ricco di benedizioni (Sal 19,4).

⁴ Ti conceda secondo il desiderio del tuo cuore e confermi tutti i tuoi propositi (Sal 19,5).

⁵ Esulteremo nella tua salvezza e nel nome del Signore nostro Dio ci glorieremo (Sal 19,6).

⁶ Il Signore adempia tutte le tue domande (Sal 19,7). Ora so che il Signore *ha mandato Gesù Cristo suo Figlio, ed egli giudicherà i popoli secondo giustizia* (Sal 9,9).

⁷ Il Signore è divenuto rifugio dei poveri, aiuto nelle necessità e nelle tribolazioni. E sperino in te quanti hanno conosciuto il tuo nome (Sal 9,10-11).

⁸ Benedetto il Signore Dio mio (Sal 143,1), perché si è fatto mia difesa e mio rifugio, nel giorno della mia tribolazione (Sal 58,17).

⁹ O mio aiuto, a te canterò, perché tu Dio sei stato la mia difesa, il mio Dio, la mia misericordia (Sal 58,18).

NONA

Antifona: Santa Maria Vergine.

Salmo [XII]

[298] ¹ In te ho sperato, Signore, che io non sia confuso in eterno. Liberami e difendimi nella tua giustizia.

² Porgi l'orecchio alla mia preghiera e salvami (Sal 70,1-2).

³ Sii per me il Dio mio protettore, come un luogo fortificato perché tu mi possa salvare (Sal 70,3).

⁴ Poiché tu sei, Signore, la mia pazienza; o Signore, mia speranza fino dalla mia giovinezza (Sal 70,5).

⁵ Dalla mia nascita sei tu la mia forza, mio protettore dal grembo di mia madre: tu sarai sempre la mia canzone (Sal 70,6).

⁶ Della tua lode sia piena la mia bocca; che io canti tutto il giorno la tua gloria e la tua grandezza (Sal 70,8).

⁷ Esaudiscimi, Signore, poiché benigna è la tua misericordia; volgiti a me nella molteplicità della tua misericordia (Sal 68,17).

⁸ Non distogliere il tuo volto dal tuo servo: sono nella tribolazione, affrettati ad ascoltarmi (Sal 18,18).

⁹ Sia benedetto il Signore mio Dio (Sal 143,1-2), poiché egli si è fatto mio difensore e rifugio nel giorno della mia tribolazione (Sal 58,17).

¹⁰ O mio aiuto a te voglio cantare, poiché tu sei, o Dio, la mia difesa il mio Dio, la mia misericordia (Sal 58,18).

VESPRO

Antifona: Santa Maria Vergine.

Salmo: Genti tutte (come al Vespro del I° schema, n. 288).

IV

[Per il tempo dell'Avvento del Signore]

[299] *Iniziano altri salmi, sempre composti dal beatissimo padre nostro Francesco, da recitarsi in luogo dei precedenti salmi della Passione del Signore, dall'Avvento del Signore alla vigilia di Natale e non oltre.*

COMPIETA

Antifona: Santa Maria Vergine.

Salmo [XIII]

[300] ¹ Fino a quando, Signore, ti scorderai di me? Fino a quando distoglierai da me il tuo volto?

² Fino a quando rivolgerò affanni nell'anima mia, dolore nel mio cuore tutto il giorno?

³ Fino a quando il mio nemico avrà il sopravvento su di me? Volgi a me il tuo sguardo ed esaudiscimi, Signore, mio Dio.

⁴ Dà luce ai miei occhi, perché non mi addormenti mai nella morte e il mio nemico non possa dire: «Ti ho vinto!».

⁵ Se io cadrò, esulteranno i miei nemici, ma io ho confidato nella tua misericordia.

⁶ Il mio cuore esulterà nella tua salvezza. Canterò al Signore che mi ha beneficato e inneggerò al nome del Signore altissimo (Sal 12,1-6).

MATTUTINO

Antifona: Santa Maria Vergine.

Salmo [XIV]

[301] ¹ Io ti esalterò, Signore, *Padre santissimo, Re del cielo e della terra* (Cfr. Gv 17,11; Mt 11,25), perché mi hai consolato (Cfr. Is 12,1).

² *TU sei* il Dio mio salvatore, agirò con fiducia e non temerò.

³ Mia fortezza e mia lode è il Signore; egli è divenuto la mia salvezza (Cfr. Is 12,2).

⁴ La tua destra, Signore, si è manifestata nella forza la tua destra, Signore, ha percosso il mio nemico, e nella molteplicità della tua gloria hai abbattuto i miei avversari (Es 15,6-7).

⁵ Guardino i poveri e gioiscano: cercate il Signore e la vostra anima vivrà (Sal 68,33).

⁶ Lo lodino il cielo e la terra, il mare e quanto in essi si muove (Sal 68,35).

⁷ Poiché Dio salverà Sion, e saranno riedificate le città di Giuda.

⁸ Essi vi abiteranno e ne prenderanno il possesso (Sal 68,36).

⁹ La stirpe dei suoi servi la erediterà e coloro che amano il suo nome abiteranno in essa (Sal 68,37).

PRIMA

Antifona: Santa Maria Vergine.

Salmo: Abbi pietà di me, o Dio (come a Prima del I° schema, n. 284).

TERZA

Salmo: O terra tutta (come a Terza del III° schema, n. 296).

SESTA

Salmo: Ti ascolti il Signore (come a Sesta del III° schema, n. 297).

NONA

Salmo: In te ho sperato (come a Nona del III° schema, n. 298).

VESPRO

Salmo: Genti tutte (come a Vespro del I° schema, n. 288).

[302] *Nota che non si recita tutto il salmo, ma fino al versetto:* Tremi davanti al volto di lui (v. 9). *Si faccia attenzione a dire tutto il versetto:* Portate in offerta... *Terminato questo versetto, si dice il Gloria. Questo salmo si recita al Vespro ogni giorno, dall'Avvento fino alla Vigilia di Natale.*

V

[Per il tempo dalla Natività del Signore all'ottava dell'Epifania]

VESPRO DI NATALE

Antifona: Santa Maria Vergine.

Salmo [XV]

[303] ¹ Esultate in Dio nostro aiuto (Sal 80,2), elevate il vostro canto di giubilo *al Signore Dio, vivo e vero* con voce di esultanza (Sal 46,2).

² Poiché eccelso e terribile è il Signore, re grande su tutta la terra (Sal 46,3).

³ Poiché il *santissimo Padre celeste, nostro Re* dall'eternità (Cfr. Sal 73,12), *ha mandato dall'alto il suo Figlio diletto* (Cfr. 1Gv 4,9), *ed egli è nato dalla beata Vergine santa Maria* (Mt 3,17).

⁴ Egli mi ha invocato: «Il padre mio sei tu»; ed io lo riconoscerò come primogenito, più alto dei re della terra (Sal 88,27-28).

⁵ In *quel* giorno il Signore ha mandato la sua misericordia, nella notte si è udito il suo cantico (Cfr. Sal 41,9).

⁶ Questo è il giorno fatto dal Signore: esultiamo e ralleghiamoci in esso (Sal 117,24).

⁷ *Poiché il santissimo bambino diletto ci è stato donato e per noi è nato* (Cfr. Is 9,6), *lungo la via e deposto in una mangiatoia, perché non c'era posto nell'albergo* (Cfr. Lc 2,7).

⁸ Gloria al *Signore Dio* nell'alto dei cieli, e pace in terra agli uomini di buona volontà (Cfr. Lc 2,14).

⁹ Si allietino i cieli ed esulti la terra, frema di gioia il mare e quanto contiene; esulteranno i campi e tutte le cose che in essi si trovano (Sal 95,11-12).

¹⁰ Cantate *a lui* un cantico nuovo; canti al Signore tutta la terra (Sal 95,1).

¹¹ Poiché grande è il Signore e degno d'ogni lode, è terribile sopra tutti gli dèi (Sal 95,4).

¹² Date al Signore, o famiglie dei popoli, date al Signore la gloria e l'onore; date al Signore la gloria per il suo nome (Sal 95,7-8).

¹³ *Portate in offerta i vostri corpi e caricatevi sulle spalle la sua santa croce e seguite sino alla fine i suoi comandamenti* (Cfr. Sal 95,8; Lc 14,27; 1Pt 2,21).

Nota che questo salmo si dice dalla Natività del Signore fino all'ottava dell'Epifania a ciascuna ora.

Chi volesse recitare questo Ufficio del beato Francesco segua questo ordine: prima dica la preghiera «Padre nostro» con le lodi, cioè: «Santo,

santo, santo». *Terminate queste lodi con l'orazione, come si legge sopra, si recita l'antifona «Santa Maria Vergine» con il salmo proprio, indicato per ogni ora del giorno e della notte. E lo si reciti con grande devozione.*

B) Ultima volontà

[140] ¹ Io, frate Francesco piccolo (¹¹⁰), voglio seguire la vita e la povertà dell'altissimo Signore nostro Gesù Cristo e della sua santissima madre e perseverare in essa sino alla fine. ² E prego voi, mie Signore, e vi consiglio che viviate sempre in questa santissima vita e povertà. ³ E guardatevi attentamente dall'allontanarvi mai da essa in nessuna maniera per insegnamento o consiglio di alcuno.

¹¹⁰ Anche questo scritto ci è stato conservato da Chiara, nello stesso capitolo della Regola, presentandolo come «sua ultima volontà» inviata a lei e a tutte le suore che sarebbero venute dopo di lei, da Francesco «poco prima della sua morte» (*Reg. SC.*, 6,6-9).